la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

Montagna p. 7
Pioggia, +30% nell'anno. Frane e strade a rischio

San Pietro al N. p. I-IV
La Cp il 13 e 14 aprile accoglie l'Arcivescovo

mercoledì 10 aprile 2024 anno CI n. 15| euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

L'eredità del pastore

di **don Daniele Antonello**

In poche settimane la nostra Chiesa udinese vivrà il saluto a mons. Andrea Bruno Mazzocato e l'ingresso di mons. Riccardo Lamba. Si tratta per noi di un momento storico vissuto in diverse tappe, come un vero e proprio passaggio di testimone, che nella dimensione ecclesiale fa intravedere molto chiaramente il significato della successione apostolica che prosegue dopo duemila anni. Si tratta di leggere gli eventi che stiamo vivendo non tanto e non solo con gli occhi umani, ma con lo sguardo della fede, come anello nella catena che collega la Chiesa apostolica primitiva alla nostra comunità odierna, per portare avanti la richiesta del Signore risorto di "andare" e di "predicare" a tutto il mondo il messaggio del Vangelo (Mc 16,15). È in questo modo che possiamo vivere, non solo con sentimenti emotivi, il saluto a mons. Andrea Bruno, unito al ringraziamento per il suo ministero episcopale per questi quindici anni in mezzo a noi. Certamente la prima sensazione è quella di una pagina che si chiude, un sentire che, visto il rientro di mons. Andrea Bruno in terra trevigiana, assume anche i tratti del distacco. Umanamente per molti è comprensibile una tristezza, da vivere tuttavia nell'ottica della fede. Diventa bello fare nostre, quindi, le parole di Sant'Agostino, che si rivolge al Signore con la gratitudine di chi riconosce in una persona cara (e nei suoi carismi) prima di tutto un dono. Essere Vescovo oggi non dev'essere facile, in una Chiesa spesso dipinta "al tramonto" e in una società in costante trasformazione. Di fatto, però, non lo è stato mai: i problemi ci sono sempre stati, i più diversi a seconda delle epoche storiche, semmai le risposte e le azioni oggi possono richiedere maggiore discernimento rispetto a tempi meno complessi.

CONTINUA A PAG. 5

Dal Convegno nazionale delle Caritas diocesane a Grado e Gorizia un forte messaggio di pace

In preghiera sul confine

I partecipanti al convegno delle Caritas diocesane in preghiera nella concattedrale di Nova Gorica

Seicento delegati di 218 organismi caritativi da tutta Italia a Grado e Gorizia fino a giovedì 11 aprile. Tutte le frontiere possono trasformarsi in luoghi di incontro e di riconciliazione, è stato ribadito. Particolarmente significativa la preghiera per la pace a Nova Gorica.

a pagina 3

Intervista alle pag. 4-5 *e supplemento speciale*

Il 14 aprile in Cattedrale l'abbraccio della Diocesi all'Arcivescovo Mazzocato

Caritas

A Grado e Gorizia i delegati da tutta Italia. In preghiera a Nova Gorica

Confini, luoghi di pace

Il convegno di Grado

Difficilmente un altro territorio avrebbe potuto meglio del Friuli-Venezia Giulia tenere insieme tanto il tema del convegno nazionale delle Caritas diocesane del 2023 – la centralità delle periferie – quanto il tema del 2024, «Confini, zone di contatto e non di separazione», perché l'essere margine e l'essere confine innervano la storia di una regione da sempre abitata dalla complessità. È infatti il Friuli-V.G. una terra abituata all'incontro, allo scambio, all'ibridazione di culture ed esperienze, ma che ha anche vissuto il confine come ferita dolorosissima del Novecento, mai del tutto guarita.
Forte di questa cornice è in corso a Grado – fino a giovedì 11 aprile – il 44° convegno nazionale che ha visto confluire sull'isola del sole oltre seicento delegati delle 218 Caritas diocesane italiane. Si lavorerà e ragionerà, come ha ricordato il Patriarca di Venezia e presidente della Conferenza episcopale del Triveneto, card. **Francesco Moraglia,** «sul tema dei confini alla luce delle "tre vie" consegnate loro da papa Francesco in occasione del 50° dell'istituzione di Caritas italiana: la via degli ultimi; la via del Vangelo; la via della creatività». Tappa importantissima di questo cammino è stata nel pomeriggio di martedì 9 aprile, la preghiera per la pace nella Concattedrale di Nova Gorica, città che insieme a Gorizia sarà capitale europea transfrontaliera della Cultura del 2025. Un evento quest'ultimo definito dal presidente di Caritas e arcivescovo di Gorizia, mons. **Carlo Roberto Maria Redaelli,** come «una grazia», un fertile segno di pace. Mons. Redaelli ha però al contempo ricordato che al confine tra Italia e Slovenia – dove correva la Cortina di Ferro e ormai superato dalla storia –, da ottobre è stato sospeso il trattato di Schengen con il ripristino dei controlli. «È un confine reale per i migranti che vengono dalla rotta balcanica a Trieste, Gorizia e Udine», ha aggiunto il presule. Mons. Redaelli ha poi posto un accento sulla necessità e sul valore della differenza: «Se non ci fossero i confini delle tre lingue (italiano, friulano e sloveno) – ha spiegato – saremmo tutti più poveri, privi di punti di vista diversi. I confini sono anche positivi, perché garantiscono diversità e un approccio complesso al mondo». Ma il confine più difficile è «tra operatori e volontari Caritas e gli ultimi che hanno bisogno di aiuto. È un confine che va superato meditando su alcune pagine del Vangelo, capovolgendo i ruoli: mettersi dall'altra parte del confine della povertà e del bisogno può essere una buona idea per farlo diventare luogo di contatto».

La preghiera a Nova Gorica

Ma per i cristiani oggi cos'è il confine? Per **don Matteo Pasinato,** docente di Teologia morale alla Facoltà Teologica del Triveneto, oltre a quello tra vita e morte, per il credente non c'è solo quello tracciato dalla geopolitica. «Non ci sono solo le grandi invasioni. Infatti piccole invasioni riguardano anche i rapporti personali. Distruggere la vita dell'altro quando estromette da un rapporto affettivo, rovinare la dignità dei corretti con il fango dei "corrotti" usando l'interminabile gioco delle false notizie, irridere e deridere l'onestà, la sobrietà e il senso di giustizia delle giovani generazioni numericamente facili da abbattere da una maggioranza di disonesti, ingordi e truffatori».
Infine il gesuita **padre Luciano Larivera,** direttore del centro Veritas di Trieste, ha esortato a non pensare solo ai muri di questa terra di confine coi Balcani, ma anche alla bellezza dei muretti a secco del Mediterraneo, patrimonio immateriale dell'Unesco. «Quelli del Carso – ha spiegato – ne sono parte, e identificano un'umanità transfrontaliera: da secoli, infatti, i muretti a secco permettono ed estendono la coltivazione della vite, ma soprattutto dell'ulivo, la pianta mediterranea comune anche ai musulmani. Costruire muretti e abbattere i muri è uno slogan per ripensare e riconfigurare le frontiere».

servizi di Anna Piuzzi

LE SFIDE INTERNAZIONALI. Il presidente di Caritas Europa, mons. Michel Landau: l'Ue pone le sue basi sulla solidarietà

«La dignità umana sia al centro della politica europea»

«Non c'è sofferenza nel mondo che non ci riguardi» ha evidenziato con forza più volte al convegno nazionale delle Caritas diocesane il presidente di Caritas Europa, mons. Michel Landau, nella mattinata di martedì 9 aprile, dedicata ai temi dell'Europa. Riflettori accesi dunque sulla necessità inderogabile di porre al centro delle politiche la dignità dell'uomo e i diritti umani. E non poteva mancare un riferimento alle imminenti elezioni europee. «L'Unione europea, proprio come la rete Caritas, pone le sue basi sull'idea di solidarietà – ha evidenziato Landau –. La Caritas ha a cuore le elezioni europee perché l'Unione europea ha il potenziale per promuovere e affrontare molte delle questioni chiave che sono al centro della missione della Caritas: mettere la dignità umana al centro della politica europea. Ha il potere di contribuire in modo sostanziale alla giustizia sociale e ambientale globale».

Le sfide del futuro

Innumerevoli le sfide che i membri del prossimo Parlamento europeo dovranno affrontare: «La guerra in corso in Ucraina, i migranti che rischiano la vita per raggiungere l'Europa, le catastrofi naturali e artificiali e le crescenti preoccupazioni per l'aumento del costo della vita e dell'inflazione» così come «le transizioni verdi, digitali e demografiche». «Abbiamo bisogno che queste transizioni siano giuste, mettendo al centro la dignità umana. Credo sia importante che il maggior numero possibile di persone si rechi alle urne!» ha sottolineato monsignor Landau.

Cinque richieste al prossimo Consiglio europeo

In vista delle elezioni, Caritas Europa ha pubblicato un memorandum basato su cinque priorità rivolte a coloro che saranno eletti come membri del Parlamento europeo. Tra le richieste, «promuovere una direttiva europea sul reddito minimo», difendere i diritti dell'infanzia («un bambino su quattro nell'Unione europea è a rischio di povertà o di esclusione sociale e questo è inaccettabile») partecipando attivamente alla definizione della Garanzia europea per l'infanzia per assicurare ad ogni bambino di «accedere a diritti fondamentali come l'istruzione, l'assistenza sanitaria e l'alimentazione». Altre priorità sono «l'accesso a servizi sociali buoni e di qualità» e sostenere «i fornitori di servizi no profit come la Caritas, che stanno colmando le lacune dei sistemi di welfare», oltre alla richiesta di tutelare «i diritti umani e la dignità nelle politiche di migrazione e di asilo». Inoltre, «occorre aumentare i finanziamenti per gli attori locali che svolgono attività di sviluppo e umanitarie» e che l'Europa «lavori per politiche globali più eque per lo sviluppo sostenibile, affrontando questioni come la necessità di sistemi alimentari equi e la finanza per il clima».

Mons. Michel Landau

Una missione di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo

Fortissimo poi l'appello ad affrontare la questione migratoria e l'immane strage del Mediterraneo dove, dal 2014, sono morte almeno 20mila persone. «La questione sta ottenendo sempre meno spazio sui media a livello europeo, ma questo non può essere accettato e deve finire – ha evidenziato mons. Landau –. L'Europa deve parlare di nuovo di una missione congiunta europea di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo». «Mentre tanti non hanno più nulla, intere generazioni devono vivere e crescere nelle condizioni più complicate – ha aggiunto il presidente di Caritas Europa –, la comunità internazionale non ha ancora trovato il modo di riconoscere e attuare in modo completo e indispensabile la protezione dei rifugiati e non combatte le cause alla radice con la necessaria determinazione, pensiamo alla drammatica situazione in Terra Santa, alla guerra di lunga durata in Ucraina, alla situazione in Sudan, in Haiti e alle decine di altre guerre e crisi in corso, sempre più spesso quasi dimenticate, nonché alla crisi climatica che produrrà milioni di profughi ambientali».

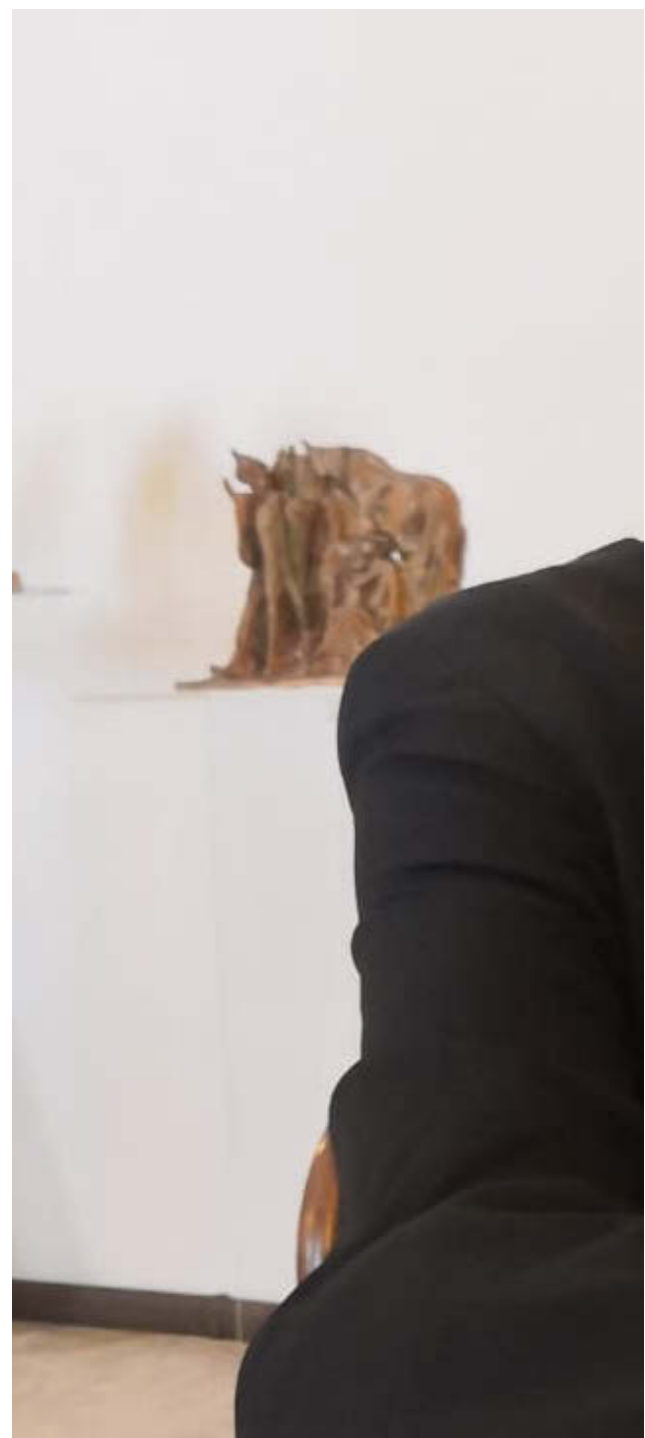
L'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ripercorre con la Vita Cattolica il suo servizio ministeriale in Friuli. L'essenzialità segna ogni sua Messa, ma anche la vita dell'uomo, del prete e del vescovo. E ha fecondato le relazioni con la comunità friulana. «Li conosco tutti i preti friulani e ho voluto loro bene» ammette. L'impegno per la vita, la famiglia e i temi cruciali della società è sempre stato puntuale: con chiarezza sono stati testimoniati i valori e principi cristiani, ma sempre nel rispetto di pensieri diversi. Al termine della visita alle Collaborazioni Pastorali, Mazzocato si dice soddisfatto perché questa opportunità si sta implementando. Domenica 14 la solenne Messa di saluto in Cattedrale

Il 14 aprile il «grazie» a mons. Mazzocato
15 anni a

L'essenzialità di un uomo, di un prete, di un vescovo. Nella Messa e come stile di vita

«Cjars sûrs e fradis, us doi il cûr che mê mari mi à dât e che il Signôr al à formât. O soi sigûr di cjatâ vierts ancje i vuestris cûrs par cognossisi, volêsi ben e sostignîsi tant che nus insegne il Vanzeli di Jesù (Care sorelle e fratelli, dono a voi il cuore che mia mamma mi ha donato e il Signore ha formato. Sono sicuro di trovare aperti anche i vostri cuori per conoscerci, amarci e sostenerci come ci insegna il Vangelo di Gesù)».
Proprio con queste parole l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato si rivolgeva ai fedeli nell'omelia della solenne concelebrazione in occasione del suo ingresso, in Cattedrale a Udine, il 18 ottobre 2009. «Ich grüße alle, im Namen des Herrn, auch in deutscher sprache (Saluto tutti nel Signore anche in lingua tedesca) – aggiungeva – Prosim, po slovensko, bo'iji 'egan (Invoco, in sloveno, la benedizione di Dio). Mandi a duçj (Mandi a tutti)». E poco meno di 15 anni dopo, al momento di congedarsi? Così mons. Mazzocato con "la Vita Cattolica" rilegge alcuni passaggi del suo fecondo servizio.
Se fosse mai possibile tracciare un bilancio di questi anni di ministero pastorale, eccolo nelle parole dello stesso Arcivescovo: «Se in questi 15 anni ci sono stati nella Chiesa Udinese dei frutti buoni, va resa sempre lode a Dio. C'è infatti un'incolmabile sproporzione tra quello che ha fatto la grazia del Signore e ciò a cui noi abbiamo potuto contribuire con le nostre povere forze. A me basterebbe presentarmi davanti a Gesù Cristo facendo mie le sue parole: "Siamo servi inutili; abbiamo fatto quello che dovevamo fare"».

L'arcivescovo mons. Mazzocato durante la recente visita pastorale a Corno di Rosazzo

«Lasciarsi amare è più difficile che amare. Ma può risollevare ogni momento di crisi», lei ha detto ai giovani lo scorso febbraio. È questa la grande opportunità che tutti i friulani dovrebbero riscoprire?
«Non può essere che l'amore a fondamento della nostra vita. Quindi la capacità di amare e, appunto, di lasciarsi amare. È questa, sostanzialmente, la carità cristiana che deve ispirare anche il nostro impegno a difesa della vita, della famiglia, per la stessa accoglienza».
Questo è stato un impegno costante della sua azione pastorale: essere una voce responsabile del magistero su tematiche particolarmente cruciali. I friulani hanno mostrato di apprezzare la chiarezza della testimonianza sempre proposta con rispetto.
«Ho ribadito principi e valori con la necessaria fermezza ma, appunto, nel rispetto delle persone, delle leggi, delle istituzioni. Le reazioni non sono mancate. Ma ponendomi in atteggiamento dialogico, debbo riconoscere che anche tanti che la pensavano diversamente, hanno accettato rispettosamente il confronto».
In questi anni ha potuto sperimentare il valore della stima reciproca con chi magari non condivideva il suo pensiero.
«Sì, c'è stato chi ha apprezzato il coraggio della chiarezza su problematiche cruciali pur non condividendo il pensiero della Chiesa. Sono grato a chi ha avuto questa intelligenza di capire».
E, se mi permette, sa perché lei è riuscito a farsi capire da tanti? Per l'essenzialità della sua persona: come uomo, come prete, come vescovo. È esemplare come celebra la messa, senza nulla concedere alle eccessive "esternazioni" che troppo spesso ci si concede nel rito.
«Devo dire che ho approfondito la liturgia dal punto di vista teologico nei miei anni giovanili (ho la licenza in Liturgia). Inoltre, l'ho curata sul piano spirituale cercando di fare in modo che il Mistero che quotidianamente celebro sia fondamentale anzitutto per "te"».
Altrimenti rischia di diventare una recita.
«Se l'Eucaristia è il fondamento della propria vita, diventa spontaneo celebrarla mettendo al centro il Mistero e non il protagonismo del celebrante. La celebrazione liturgica ha linguaggi diversi – della Parola di Dio, del celebrante, dell'assemblea, del canto, del silenzio – e se questi sono ben armonizzati tra loro trasmettono l'esperienza spirituale. È questa armonia che ho cercato di favorire».
Un'armonia che trae origine appunto dall'essenzialità. Che lei vive, mi pare, anche nella cura della persona, nell'alimentazione. Come quando si accontenta di una mela alla sera per cena.
«Cerco di curare con responsabilità la salute. Ma la prima essenzialità che cerco di vivere è quella della preghiera e della meditazione, specialmente all'inizio della giornata. Accanto alla Parola di Dio leggo anche autori spirituali di qualità, che mi portano a ritrovare l'essenziale dell'esperienza cristiana. È questo essenziale che deve ispirare oggi l'azione missionaria della Chiesa».
Mi scusi, la interrompo. Non si parla fin troppo di azione missionaria?
«Non credo che se ne parli troppo. Piuttosto va ben compresa l'azione missionaria. Essa ha come obiettivo l'annuncio all'uomo d'oggi dell'essenziale del Vangelo. Deve, perciò, tener conto contemporaneamente di due esigenze: salvaguardare l'autenticità dell'annuncio cristiano e renderlo significativo all'uomo d'oggi. C'è un duplice rischio: di annacquare l'annuncio perché sia accolto dalla mentalità attuale o di proporlo con linguaggi non comprensibili oggi. Nel mio ministero, nelle stesse Lettere pastorali, ho cercato di tener presente questa duplice esigenza».

Dentro questa logica di essenzialità, lei ha ritenuto di chiedere perdono alla Chiesa friulana. Di che cosa dovrebbe farsi perdonare?
«Se in questi 15 anni ci sono stati nella Chiesa udinese dei frutti buoni va resa sempre lode a Dio. C'è infatti un'incolmabile sproporzione tra quello che ha fatto la grazia del Signore e ciò a cui noi abbiamo potuto contribuire con le nostre povere forze. A me basterebbe presentarmi davanti a Gesù Cristo facendo mie le sue parole: "Siamo servi inutili; abbiamo fatto quello che dovevamo fare". Sull'essere "servo inutile" non ho difficoltà ad ammetterlo. Sull'altra espressione, "abbiamo fatto quello che dovevamo fare", riconosco le mie lacune di cui chiedere perdono».

Domenica 14 aprile la S. Messa di saluto a mons. Mazzocato

La Chiesa udinese tutta si stringerà al suo pastore, domenica 14 aprile, nella Cattedrale, alle ore 16, in una solenne celebrazione di ringraziamento per il ministero episcopale di mons. Mazzocato. Per i singoli fedeli e per le autorità civili sarà questa l'occasione per un saluto e un ringraziamento all'Arcivescovo per i suoi quasi quindici anni di operoso ministero in Friuli, iniziato il 18 ottobre 2009. Per facilitare l'afflusso dei fedeli, l'Arcidiocesi ha disposto la sospensione di tutte le Messe vespertine della sera di domenica 14 aprile nelle chiese del territorio diocesano.

La celebrazione in diretta su Radio Spazio. Anche in streaming

La Santa Messa di congedo dell'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, in programma domenica 14 aprile, potrà essere seguita anche tramite la diretta trasmessa da Radio Spazio (anche in streaming dal sito www.radiospazio.it). L'emittente diocesana si collegherà con la Cattedrale di Udine dalle ore 15.30.

"Messiah" di Haendel in onore dell'Arcivescovo, il 26 aprile

È stato rinviato a venerdì 26 aprile il prestigioso concerto (inizialmente previsto per il 7) che l'Arcidiocesi di Udine dedica a mons. Mazzocato. In Cattedrale a Udine, alle ore 20.30, sarà eseguito il "Messiah" di Haendel dall'orchestra "Lorenzo Da Ponte", da solisti e dal coro "Venice Monteverdi Academy".

cuore aperto

EDITORIALE

Segue dalla prima pagina

Il senso di riconoscenza che desideriamo esprimere a mons. Andrea Bruno, anche con lo speciale inserto di questo numero de La Vita Cattolica, vuole essere una chiara manifestazione di una Chiesa locale che avanza nel corso della storia attraverso la guida del suo pastore. Non vuole essere l'omaggio sdolcinato e incensatorio a un uomo, ma il fare memoria di una guida e un pastore che ha vissuto un tratto di strada con la "sua sposa", certo, intercettando alcuni tratti significativi del suo ministero episcopale. In tutte queste pagine, che rimarranno una testimonianza indelebile per la nostra Chiesa locale, credo possiamo scorgere alcuni elementi comuni ai quali mons. Mazzocato ci ha abituato, rimanendo eredità anche per il nostro prossimo futuro: non avere fretta nel prendere decisioni, siano esse di natura ecclesiale o personale, tenere in considerazione tanti elementi, i più diversi, ritornare sempre ai fondamenti della fede, non accontentarsi della superficie e dell'immediatezza, affidarsi alla divina Provvidenza con fiducia e abbandono. A ben vedere è un'eredità di libertà interiore, che rifugge dal protagonismo fine a se stesso e porta a spendere la vita con la solidità della fede.
Caro mons. Andrea Bruno: immagino di esprimere da parte della grande famiglia dei media diocesani tutto il senso di gratitudine e riconoscenza per aver avuto un'attenzione speciale anche per noi. Il nostro impegno sarà quello di proseguire con entusiasmo il lavoro di racconto del territorio friulano e della nostra Arcidiocesi. Ma soprattutto il nostro compito principale sarà di ricordarla nella preghiera insieme ai nostri cari lettori, affinché la sua vita possa continuare ad essere segno tangibile della continuità apostolica che ci unisce come Chiesa di Cristo, in ogni tempo e luogo.

don Daniele Antonello

Anche le lacrime hanno fatto parte del suo ministero, talvolta pure in occasione della morte di suoi sacerdoti.
«Credo di aver cercato di voler bene ai preti; anche se non sono mancate occasioni di incomprensione. Li sento come fratelli e con una certa paternità nei loro confronti. Davvero tutti, nessuno escluso. Nelle omelie dei loro funerali ho sempre cercato di presentarli alla misericordia di Dio con i frutti belli che avevano compiuto».
È stato significativo anche l'abbraccio che le hanno riservato, alla Messa di Pasqua, i detenuti del carcere di Tolmezzo. Era emozionato?
«È stato certamente un momento molto intenso quella Messa Pasquale, e in particolare l'amministrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana a un detenuto. Da ciò che mi ha scritto, ho capito che la conversione alla fede è stata veramente la sua salvezza. Quel Battesimo è stato un'esperienza intensa anche per gli altri detenuti, tanto che alla fine hanno applaudito il loro amico diventato cristiano. Un gesto molto significativo in un carcere di massima sicurezza».
Lei ha frequentato per servizio pastorale parecchie volte le carceri.
«Sì, perché rischiano di rimanere in un cono d'ombra, col loro carico di sofferenza. Per cui, quando ho potuto, ho cercato di portare conforto e di attirare l'attenzione in modo positivo con la celebrazione dell'Eucarestia».
In queste settimane sta compiendo le ultime visite pastorali alle Collaborazioni. Ha riscontrato che questo itinerario si sta implementando come l'aveva immaginato, anzi programmato da anni?
«Quello delle Collaborazioni Pastorali è certamente un progetto impegnativo, da seguire per anni con costanza e pazienza. Nella visita pastorale, però, ho avvertito che è entrato nella mentalità delle nostre comunità e anche nell'attività pastorale. Penso che la visita pastorale sia servita a sostenere questo progetto e a segnare una chiara linea: indietro non si torna. Sono di conforto le migliaia di collaboratori pastorali che ho incontrato, e più ancora le testimonianze che ho sentito da loro. Abbiamo un laicato di qualità spirituale, di amore per la Chiesa, di costanza nel servizio. Tutti presupposti che incoraggiano ad andare avanti».

Francesco Dal Mas

INSERTO SPECIALE
Quindici anni insieme

Cari lettori, in allegato a questa edizione di Vita Cattolica trovate un inserto speciale di dodici pagine dedicato ai quasi 15 anni di ministero di mons. Mazzocato alla guida della diocesi di Udine.

Pubblicata la seconda edizione del "Dossier". Presentazioni l'11 e 12 aprile a Udine, il 13 a Codroipo

Friulano a scuola, non dappertutto. Soffrono Gorizia e Pordenone

L'insegnamento della lingua friulana nelle scuole del territorio non è uniforme, con percentuali di frequenza dell'80% nelle scuole dell'Infanzia dell'area di Udine, che scendono però al 54% alle Medie nella stessa area, per calare sotto il 20% nelle Primarie dell'ex provincia di Pordenone e toccare lo zero nelle secondarie di I grado del territorio di Gorizia. Tutto ciò con parecchie scuole che non offrono l'insegnamento ai loro allievi. Un futuro che non appare particolarmente roseo, a meno che non si affermi una «volontà politica» che spinga le scuole del territorio friulanofono a «mettere in atto la propria autonomia e garantire al friulano un posto più stabile nell'offerta educativa». È quanto emerge dalla seconda edizione del "Dossier sulla lingua friulana nel sistema educativo italiano" pubblicata nella collana del centro europeo di ricerca Mercator – finanziata nell'ambito del progetto europeo Furleus – che si occupa dell'insegnamento delle lingue minoritarie nei diversi paesi europei. A curarla sono stati Ada Bier (Università Paese Basco), Gabriele Zanello (Università di Udine) e Antonella Ottogalli (Società Filologica Friulana). Il testo, originariamente scritto in inglese, è stato tradotto in italiano e friulano grazie al Centro Docuscuele della Società Filologica Friulana e sarà presentato in tre diversi incontri: giovedì 11 aprile al Polo della Formazione dell'Università di Udine (via Margreth 3) dalle 15 alle 16.30; venerdì 12 aprile a Palazzo Belgrado a Udine, dalle 17.30, assieme all'Aclif, in un appuntamento dedicato in particolare ai sindaci; sabato 13 aprile, dalle ore 9, nella Biblioteca di Codroipo, in collaborazione con il Comune, nell'ambito della Giornata annuale della Scuola friulana.

LE ISCRIZIONI

Tutti e tre i livelli (infanzia, primaria, secondaria di primo grado)	(a) N. totale di alunni/e frequentanti il friulano	(b) N. totale di alunni/e nei centri che offrivano il friulano	(c) N. totale di alunni/e nella ex provincia di Udine	%(a/b)	%(a/c)
UDINE (pubbliche e paritarie)	29.365	39.106	42.284	75,1%	69,4%
GORIZIA (pubbliche e paritarie)	693	2.046	11.509	33,9%	6,0%
PORDENONE (pubbliche e paritarie)	3.763	8.872	28.823	42,4%	13,1%
TOTALE	**33.821**	**50.024**	**82.616**	**67,6%**	**40,9%**

NOTA: i dati di (a) e (b) provengono dall'USR FVG (comunicazione personale, 21 aprile 2023)

La ricerca è stata condotta utilizzando i dati per l'anno scolastico 2022-2023 raccolti mediante l'Ufficio scolastico regionale e, per quanto riguarda i corsi universitari, dall'Ateneo friulano. «Abbiamo riscontato delle grosse disparità – afferma Bier – sia a livello di scuola – con numeri positivi nell'Infanzia, ma che calano progressivamente nella Primaria e Secondaria di primo grado – che di ex-provincia. In quella di Udine la situazione è discretamente migliore, mentre peggiora a Pordenone e Gorizia». In particolare, prosegue Bier, dalla ricerca sono emersi numeri che dimostrano che «non in tutte le scuole delle ex-province friulanofone l'insegnamento della lingua friulana è offerto».
A Udine, come risulta dalla tabella sopra, la situazione è migliore, con 39.106 studenti che possono contare sull'offerta su 42.284. Peggiora notevolmente a Gorizia con solo 2.046 studenti su 11.509 e ancor più a Pordenone, con 8.872 su 28.823. Sulla base di questa offerta, il dossier ha calcolato le percentuali di avvalentisi, sia sul totale degli alunni che sul numero di iscritti in scuole che garantiscono l'insegnamento. Così nelle scuole dell'infanzia dell'udinese la percentuale di chi si avvale dell'insegnamento è dell'81% (88,2% considerando solo le scuole che offrono la marilenghe), scende al 12% (59,7%) a Gorizia e al 13,5% (60,3%) a Pordenone; alla primaria Udine è al 73,5% (79,1), Gorizia al 7,1% (40,2%) e Pordenone al 19% (56,7%); alle Medie Udine è a 54,3% (59,4%), Pordenone al 4% (12%), Gorizia addirittura si ferma a 0.
Quali i motivi del calo alle Medie? Secondo Bier «una delle possibili ipotesi è che qui il friulano è insegnato mediante progetti, il che rende più laborioso organizzare l'offerta. D'altra parte non siamo in grado di avanzare spiegazioni più dettagliate perché manca completamente un monitoraggio di quanto viene effettivamente fatto nelle classi».
Il dossier si è occupato anche dell'Università. «Benché nel 2016 – si legge nella sintesi – ci sia stato uno sviluppo degno di nota, ossia l'avvio di un apposito curriculum per la formazione iniziale dei docenti di friulano nell'ambito della Laurea magistrale in Scienze della formazione primaria, all'Università degli studi di Udine, il friulano ha una presenza scarsa. Escludendo questo curriculum e pochi altri corsi in linguistica, filologia e letteratura – che solitamente non hanno molte iscrizioni – l'insegnamento del friulano e il suo uso come lingua di insegnamento non è previsto in nessun altro programma di studio universitario». Bier ricorda però che comunque «il ruolo dell'Università di Udine è decisivo» e evidenzia l'avvio della «certificazione linguistica, progetto iniziato da poco con la formazione di persone con livello linguistico C2, che diventeranno i futuri certificatori». L'autrice della ricerca ricorda poi l'importante ruolo della Società Filologica Friulana con il Centro Docuscuele e i corsi organizzati sul territorio con il finanziamento dell'Arlef che dal 2021 sono disponibili anche online.
Di fronte a tale situazione quali i suggerimenti possibili? «Il nostro studio – risponde Bier – è una fotografia della situazione esistente. L'auspicio che possiamo fare è che essa venga presa in considerazione dal legislatore che si occupa di sviluppare le politiche linguistiche. Il suggerimento che avanziamo, sapendo che al momento è di difficile attuazione, è quello di valutare la fattibilità di un cambiamento di "status" dell'insegnamento del friulano a scuola, abbandonando l'opzionalità e rendendolo materia da includere "di default" nell'offerta formativa».

Stefano Damiani

Dalla Fieste Patrie: «Troppo poco friulano in Rai»

Da Tarcento, l'appello dell'assessore Roberti per il rinnovo della convenzione

Un cielo celeste, come la bandiera del Friuli, e un sole dorato, come la sua aquila, hanno accompagnato l'affollata 47ª edizione della Fieste de Patrie dal Friûl, ospitata da Tarcento, domenica 7 aprile.
L'evento – organizzato quest'anno a Tarcento da Comune, Regione FVG e Agenzia regionale per la lingua friulana - ARLeF, in collaborazione con l'Istitût Ladin Furlan "Pre Checo Placerean" – è cominciato con la deposizione, da parte delle autorità, di un omaggio floreale al cippo commemorativo dedicato a Chino Ermacora, sul colle di Sant'Eufemia, nella frazione di Segnacco. In piazza Libertà c'è stato il tradizionale alzabandiera della bandiera del Friuli, accompagnato dalla Banda musicale ex alpini di Coia che ha suonato "Incuintri al doman", l'Inno del Friuli. Il corteo si è quindi mosso verso il Duomo, dove è stata celebrata la Santa Messa in friulano, presieduta dal Vicario generale, mons. Guido Genero, accompagnata dal Coro "San Pietro Apostolo". Le celebrazioni si sono svolte in sala Margherita.
Presente una nutrita delegazione di sindaci e di rappresentanti del territorio friulanofono, accolti dal padrone di casa, il sindaco di Tarcento Mauro Steccati. L'assessore regionale alle autonomie locali, Pierpaolo Roberti, impossibilitato a partecipare, è intervenuto in un video messaggio, ricordando quanto fatto dalla Regione: Piano generale di politica linguistica, Teatri Stabil Furlan, la Convenzione Rai che ha introdotto i programmi tv in friulano. «Però è anche il momento per guardare avanti e vedere cosa c'è da fare. Cominciando proprio dalla Rai, che ha un'offerta ancora insufficiente».

La Fieste de Patrie a Tarcento

«In questo momento particolare della nostra storia, guardare alle radici e riscoprirle è un modo per non perdere la strada e non farla perdere nemmeno ai giovani», ha detto l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli. Mentre il presidente dell'Arlef Eros Cisilino ha definito Tarcento uno dei luoghi simbolo dell'identità friulana grazie a personaggi come Chino Ermacora, don Duilio Corgnali, Giorgio Jus.
Secondo Geremia Gomboso, presidente dell'Istitût Ladin Furlan "Pre Checo Placerean, «è necessaria una gestione della scuola più autonoma. Questo consentirebbe di strutturare un piano di studi per insegnare la nostra storia. Non in ultimo, è urgente che il friulano venga insegnato in forma curricolare anche alle scuole medie, dove invece l'insegnamento si svolge per singoli progetti». Gomboso ha rimarcato anche la delusione per la mancata approvazione del messale romano in lingua friulana.

Viabilità. La montagna a rischio transitabilità. Chiuso sino a fine anno il Passo Monte Croce. Ma anche la pianura ha problemi: fibrillazioni per la Sequals-Gemona

Frane e strade. Sfida continua

La viabilità è un presupposto fondamentale per la vita ed il lavoro sulle terre alte e in tempi di "sorprese" climatiche e meteo diventa un tormento per tante comunità, piccole e grandi. Come dimostra la seguente carrellata, assai poco rassicurante. «Nell'arco di un anno, le precipitazioni in regione sono aumentate del 30% – fa sapere l'assessore alla Protezione civile, **Riccardo Riccardi** –: è evidente come una maggior quantità di acqua possa avere ripercussioni sulla tenuta del suolo e causare fenomeni avversi come è avvenuto ad Amaro, Ligosullo (oltre 2mila metri cubi di materiale) e Cazzaso».

Cazzaso

È stata riaperta la strada tra Cazzaso e Fusea, chiusa con un'ordinanza dal sindaco di Tolmezzo, **Roberto Vicentini,** perché si era riattivato il movimento franoso che interessa la frazione, a seguito delle recenti piogge. Nella notte tra venerdì 5 e sabato 6 aprile, i sensori hanno allertato la popolazione che ha avuto il timore di dover evacuare. Ora si attende l'esito dello studio dell'Università Milano-Bicocca con tutti i rilievi di questi mesi.

Passo Monte Croce

È stato consegnato alla Regione il progetto Anas dell'intervento di messa in sicurezza e ripristino della strada per il passo di Monte Croce Carnico, immediatamente inoltrato alla Soprintendenza per ottenere il necessario parere paesaggistico. Entro il mese verrà sottoscritta la convenzione con Anas per avviare l'intervento, del valore di 11 milioni di euro, che consentirà la riapertura della strada entro quest'anno. È il risultato dell'incontro, svoltosi a Kötschach-Mauthen tra l'assessore **Cristina Amirante,** del Friuli-V.G., e il vicepresidente del Land Carinzia, Martin Gruber. Verranno demoliti i tratti che potrebbero essere soggetti a ulteriori crolli e installate reti anticaduta, in modo da avere ampi margini di sicurezza, inoltre sarà installato un sistema di monitoraggio e preallarme dell'intero sito per avere un quadro costante della situazione. L'assessore Amirante ha confermato che «la Regione sta valutando di realizzare anche una strada forestale come opera di supporto nel solo caso di emergenza». Intanto, in un dibattito in Consiglio regionale, **Stefano Mazzolini** (Fedriga presidente) ha ribadito la sua posizione favorevole alla realizzazione di una galleria. La galleria però, ad oggi, sembrerebbe non essere una soluzione auspicabile dal fronte austriaco, territorio su cui ricade parte del passo di Monte Croce, come ha evidenziato anche **Massimo Mentil** (Pd), ex sindaco del Comune di Paluzza, che ha ricordato «lo studio carinziano in cui veniva evidenziato che la galleria era la soluzione meno economica e anche meno perseguibile». L'Anas ha riferito, in Commissione regionale, che la soluzione definitiva potrebbe essere la realizzazione di una variante esterna completamente in territorio italiano, con tempistiche che si aggirano intorno ai 3 anni e mezzo e una stima di costi di circa 100 milioni di euro. Altre due ipotesi prevederebbero una parte di strada in territorio italiano e un'altra parte in Carinzia, con tempi di realizzazione molto più lunghi e costi più elevati. Nel corso dello stesso dibattito, il geologo **Roberto Simonetti** che ha proposto la realizzazione di una «viabilità provvisoria che inizi dalla località Laghetti e utilizzi parte della viabilità forestale, raccordandola con tratti di nuova costruzione». L'ingegnere **Diego Carpenedo,** esperto della situazione del passo di Monte Croce Carnico, ha ricordato ai presenti in aula l'esistenza di un progetto, a opera dell'ingegnere Giovanni Puntel, presentato in Regione già ben 4 anni fa e di cui però poi non si è fatto nulla. Tale progetto è stato poi ripreso anche in parte recentemente dall'Anas e, secondo Carpenedo, «sarebbe l'unica soluzione preferibile da mettere in campo». «La priorità – ha sottolineato il presidente della Comunità montana della Carnia, **Ermes Antonio De Crignis,** «resta quella di iniziare a lavorare fin da subito al progetto definitivo».

La frana sulla strada comunale per Castel Valdajer (Ligosullo)

Sequals-Gemona

L'assessore regionale alle infrastrutture, Cristina Amirante, ha proposto tre percorsi per la Sequals-Gemona: il primo, più vecchio, con l'allungamento sopra Pinzano e un impatto ambientale invasivo; quello con un secondo ponte sul Tagliamento oltre a quello nuovo di Dignano dai costi stratosferici; la soluzione mediana che prevede il transito su strade esistenti. I sindaci hanno detto di no per l'impatto; Confindustria di no perché non è sufficiente allargare la strada. In un dibattito in Regione, **Manuela Celotti** (Pd) ha sottolineato che sono «impattanti le alternative alla Cimpello-Sequals, in quanto andrebbero a gravare sui centri abitati portandovi traffico pesante».

Amaro, A23

Saranno riaperte entro il 25 aprile le carreggiate dell'Autostrada A23 Udine-Tarvisio, in località Sacs, in comune di Amaro. Il Comune ha chiuso per motivi di sicurezza anche la strada Amaro–Campiolo (molto utilizzata anche come ciclabile) fino a al termine dell'intervento.

Ligosullo e Rigolato

La Protezione Civile sta intervenendo sulla frana, da 3 mila metri cubi, avvenuta sulla strada tra Ligosullo e Castel Valdàjer. Via ai lavori anche sulla strada regionale 24 tra Ligosullo e Treppo Carnico dove ha ceduto un muro di contenimento. Intanto, sempre a proposito di strade, il Tribunale amministrativo regionale ha respinto il ricorso di quattro privati contro gli atti amministrativi adottati dal Comune di Rigolato per realizzare la variante alla strada regionale 355. La strada, unico collegamento tra Villa Santina e Sappada, nell'abitato di Rigolato incontra varie strettoie che non consentono l'incrocio tra veicoli pesanti.

Ovaro

Il torrente Miozza ha trascinato fino a Mione un'ingente quantità di detriti: raggiunge i 3 metri di altezza, ricoprendo anche le briglie di 1,5 metri che fungevano da passaggio. «Da quelle parti transitano aziende e privati per raggiungere il bosco, i tecnici per intervenire sull'acquedotto e chi è diretto in malga Navas», informa, preoccupato, il sindaco **Lino Not.**

Strada Tuglia-Cjampizzulon

Durante l'audizione in IV Commissione del Consiglio regionale, il 3 aprile, la Comunità di Montagna della Carnia ha confermato la necessità di realizzare la strada forestale che collega Sappada a Prato Carnico, mentre il comitato dei cittadini e i geologi hanno evidenziato diverse criticità. La strada, come è stato sottolineato «è in fase avanzata di realizzazione» per sostituire il preesistente sentiero escursionistico del Cai, ormai inagibile. «Noi non siamo contrari alle strade forestali, ma quando si interviene in montagna bisogna fare molta attenzione per il mantenimento dell'equilibrio ambientale e per gli aspetti storico culturali», ha raccomandato **Marco Lepre** di Legambiente Carnia. Dalla relazione geologica presentata nell'occasione da Dario Tosoni sono emerse le criticità di un territorio che presenta forti rischi geologici, pericolosità valanghive e idrauliche, e «le strade impattano sulla rete idrogeologica generando ulteriori rischi di frane».

F.D.M.

Formazione, Mattarella rilancia don Bosco

L'Academy che Confindustria Alto Adriatico ha predisposto in Ghana nel Don Bosco Training Institute Salesiano ad Ashaiman per formare personale da destinare alle industrie friulane? Il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella,** l'ha definita un'iniziativa «esemplare, preziosa, lungimirante e felice, di straordinaria efficacia per la formazione di giovani che aspirano al lavoro e che propone l'addestramento, poi, nelle industrie nel nostro Nordest, affinché essi possano decidere se continuare a lavorare in quelle stesse aziende, in Italia, o tornare nella loro terra a preparazione conseguita». E ancora: «È importante quanto detto dal presidente Michelangelo Agrusti – è andato avanti Sergio Mattarella – ossia che il nuovo presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, abbia assunto nel suo programma questa formula perché venga ripetuta nelle altre organizzazioni del nostro Paese». Un passaggio, all'interno della visita di Stato in Ghana, al quale Mattarella teneva molto. «Sono stato lietissimo, avevamo a cuore di passare da qui per visitare questo centro, per vedere l'attività che concretamente si svolge e soprattutto per il modello che presenta e per la formula che costituisce un messaggio anche per altre realtà». Il Capo dello Stato ha reso omaggio al laboratorio dove da tempo i Salesiani svolgono formazione professionale di altissimo livello e ha evidenziato la «grande perizia che i ragazzi riescono a conseguire con gli insegnamenti che qui vengono impartiti; ho visto, come mi aspettavo, che si respira lo spirito salesiano; qui, come in tanti altri luoghi c'è questo rapporto strettissimo, intenso. Don Bosco ha iniziato proprio così in Italia, dove c'era una moltitudine di ragazzi senza famiglia, senza preparazione o senza possibilità di futuro. Il suo impegno è stato questo. Ed ha avuto successo».

«Non si ritorni alle Province del passato»

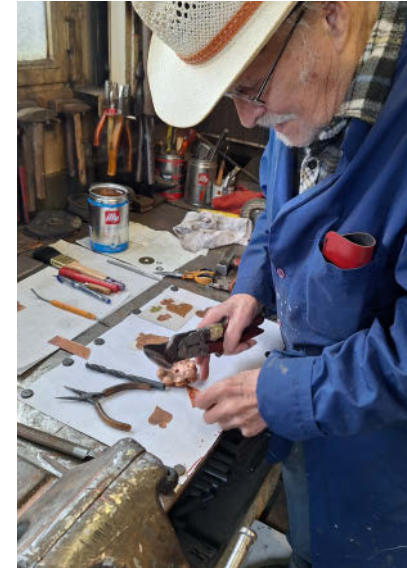
Non ci si limiti a una banale restaurazione delle Province del passato. L'appello è venuto da Vincenzo Cressatti, vicepresidente dell'Associazione per la Terza Ricostruzione che lunedì 8 novembre ha teunto una conferenza stampa per lanciare la sua campagna di dibattito. Questo ente, infatti, sarà reintrodotto con "legge costituzionale" del Parlamento, nello Statuto Speciale regionale. Spetterà poi al Consiglio regionale legiferare. Per avviare un ampio confronto, l'Associazione ha chiesto a tre personalità con ampia esperienza politico-amministrativa e rappresentative delle principali culture politiche della regione, di fare da esploratori/facilitatori: Renato Carlantoni, già sindaco di Tarvisio, consigliere, assessore e vicepresidente della provincia di Udine, Vincenzo Martines, già vicensindaco di Udine e consigliere regionale e Claudio Violino, già consigliere regionale, assessore regionale, sindaco del Comune di Mereto di Tomba. Il loro piano di lavoro partirà dopo le elezioni europee e consisterà nell'ascoltare istituzioni e portatori di interesse per arrivare a licenziare un rapporto con valide indicazioni per il Consiglio regionale.

Dentro la sua bottega

«A 5 anni ero già qui, tra fucina, incudine e martello, a osservare mio padre all'opera. Da allora il ferro battuto è la mia passione»

È "Pieri", 82 anni, l'ultimo "fari" di Buja

A Buja, in quella bottega che all'angolo tra via Ontegnano e la Provinciale 49 non passa certo inosservata tanto è circondata da manufatti in ferro, lui praticamente è cresciuto. **Gianpietro Zamparo** – "Pieri" per gli amici, tiene a precisare –, classe 1942, aveva più o meno 5 anni quando già scorrazzava nell'officina, tra il calore della fucina e il rumore del ferro battuto. «Sono figlio d'arte», racconta. Il mestiere di fabbro – "fari" in friulano – lo ha appreso sul campo – «anche facendomi male, più e più volte» – da papà Gerardo. «A me e a mio fratello, che era più grande di me, affidava piccoli lavori, ad esempio fissare con i chiodi i cerchi in ferro che lui realizzava per le ruote dei carri, allora di legno». Pieri è un ragazzino di appena 14 anni quando inizia a lavorare a tempo pieno nella bottega di famiglia. «Al tempo si faceva tutto a mano, non c'erano le attrezzature di oggi. Gli unici arnesi a disposizione erano il seghetto, lo scalpello e più tipi di lime. Ricordo ancora il dolore alle nocche piene di ferite… Così, come sempre ripeteva un amico di mio padre per prendermi in giro quando mi facevo male, il mestiere mi è "entrato" davvero, compresi i suoi segreti, anche perché allora nessuno si prendeva la briga di insegnare, sarebbe stata una perdita di tempo».

A 25 anni Pieri mette su famiglia con Morena (mancata nel 2017). Lascia l'officina e va lavorare come dipendente. «Mio padre non poteva aiutarmi economicamente, così ho scelto di andare sotto padrone». Una decisione che lo porterà per qualche mese in giro per il mondo, in Turchia, poi Camerun e Libia, con un impiego nel settore della carpenteria metallica pesante. Poi il rientro in patria. «Ho avuto una vita travagliata, all'estero ho preso anche la malaria e la salute non sempre mi ha assistito. Ma una delle sofferenze più grandi sono stati i figli persi. Sia durante la gravidanza che a qualche mese dalla nascita… Se ci penso, ancora oggi non mi sembra vero tutto quello che ho passato, tutto il dolore patito da me e mia moglie». Pieri, però, ha dalla sua un carattere forte e gioviale che lo aiuterà, in più di un'occasione, a superare gli ostacoli più difficili, come conferma l'amico di sempre Franco, ex mosaicista che ogni giorno passa in bottega per un saluto. Ogni giorno perché l'ultimo fabbro di Buja – «solo qui a Ontegnano una volta ce n'erano due» – apre l'officina tutte le mattine ormai da 28 anni, da quando è andato in pensione. «Lo faccio perché mi piace, qui c'è tutta la mia vita… Cosa dovrei fare? Stare seduto davanti alla televisione o in osteria?». In realtà, anche quando lavorava alle dipendenze non ha mai smesso di dedicare il tempo libero alla sua passione di sempre. Realizzando ringhiere e portoni, decorazioni, piccole manutenzioni per gli amici, croci per il cimitero, mobili e manufatti di ogni genere per la sua casa (persino un sofà il cui telaio era stato ricavato dai sedili di un'automobile). Tutto in ferro battuto. Esclusivamente lavorato a mano. «Trasformavo in realtà ciò che mia moglie disegnava. Era lei la parte artistica della coppia…», racconta con un po' di malinconia. Una passione talmente profonda che lo ha portato, dopo il terremoto del 1976 quando casa dei genitori e bottega (nel frattempo passate ad altro proprietario) erano state rase al suolo, a riacquistare la porzione di terreno dove era cresciuto. E a ricostruire, a suon di sacrifici, abitazione e officina.

Lì, tra gli attrezzi sempre ben allineati e la fucina dove il fuoco acceso non manca mai, Pieri ancora oggi trascorre gran parte delle sue giornate. C'è sempre qualcuno che entra a chiedere una piccola riparazione. O chi si ferma, incuriosito da tutti i manufatti che si possono ammirare in cortile. «È una bella soddisfazione vedere che quel che faccio è apprezzato», confida. Anche se lui, ammette, non è mai contento del risultato finale – «Mi sembra sempre che a ciò che realizzo manchi qualcosa o che potevo fare diversamente» –, nonostante la sua maestria sia ormai riconosciuta, e non solo nel circondario. Però si emoziona a ricordare gli oltre 70 anni passati a battere il ferro incandescente tra incudine e martello. «È un rumore che mi ha accompagnato per tutta la vita, di cui non posso più fare a meno», dice sorridendo. E che ha affascinato anche le scolaresche che sono passate dalla sua bottega, a scoprire i segreti di un mestiere che sta per scomparire. Ma di cui lui è ancora un convinto "ambasciatore" quando ogni mattina apre la porta della sua bottega per dar vita a galli (che poi con maestria sua figlia Helleina dipinge), gatti, lepri, gufi e animali di ogni genere, diventati un po' il suo marchio di fabbrica, insieme a nicchie che accolgono immagini o statue della Madonna. «Qui dentro ci sono le mie radici, è il luogo dove sto bene e dove continuerò, se la salute mi assiste, a esprimere la mia passione». Consapevole di essere tra gli ultimi fabbri del Friuli. Ma intenzionato a resistere, nonostante i suoi 82 anni.

Monika Pascolo

Gianpietro "Pieri" Zamparo mostra orgoglioso parte dei suoi manufatti in ferro battuto e rame

Animali, ringhiere e portoni sono il "marchio" di fabbrica dell'ultimo "fari" di Buja

Fine vita, «non può essere la Regione a legiferare»

Bocciata dalla maggioranza in III Commissione la proposta di legge sul suicidio assistito

Bocciatura senza sorprese per la proposta di legge sul suicidio assistito in III Commissione del Consiglio regionale. Un testo su un tema delicato, quello del fine vita, «che investe ampie questioni etiche» - come l'ha definito in apertura di seduta Carlo Bolzonello (Fp), presidente della III Commissione - ha innescato un ampio dibattito tra i consiglieri dei due poli, ma nel voto finale non ha riservato novità rispetto alle posizioni politiche espresse negli ultimi mesi.
Da una parte le forze di Opposizione hanno votato compatte a favore della della norma che regola procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito, mettendo in primo piano «il diritto all'autodeterminazione delle persone che si trovano in situazioni di profonda sofferenza». Dall'altra il Centrodestra, senza distinguo, ha bocciato la norma impugnando sostanzialmente due argomentazioni: la prima relativa alla competenza, «che in questo campo deve essere esercitata dallo Stato» come hanno suggerito in particolare Andrea Cabibbo (FI) e Lucia Buna (Lega), e dall'altra la possibile discriminazione - evocata da Claudio Giacomelli di FdI - tra malati con patologie irreversibili, «perché ad alcuni si garantirebbero tempi certi per il suicidio assistito e ad altri non si darebbero altrettante certezze relative alle cure, come ad esempio trattamenti di chemioterapia o trapianti».
È stato soprattutto Enrico Bullian (Patto per l'autonomia-Civica Fvg), già promotore l'estate scorsa di una mozione su questo tema, ad argomentare con dovizia di dati e citazioni le ragioni del «sì» alla proposta di legge, cercando di portare dalla sua parte i colleghi di Centrodestra e ricordando come alcuni consigli comunali guidati da quell'area politica, tra i quali Gorizia e Cormons, si fossero già espressi favorevolmente sulla pdl. «Il diritto del cittadino – ha spiegato Bullian – contempla un ampio ventaglio di scelte, dalle cure palliative al suicidio medicalmente assistito. E con la loro firma su questa pdl di iniziativa popolare, tantissime persone hanno chiesto a noi politici di intervenire».
Sintetiche le conclusioni dell'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, prima del rapido esame dell'articolato che ha riproposto il muro contro muro tra i due poli politici. «Non entro neppure nel merito – ha detto l'assessore – perché dobbiamo rispettare l'ordine delle cose: quest'Aula non ha il diritto di arrogarsi questo tipo di scelta».

MALTEMPO
Rendiconto dei danni

Da lunedì 8 aprile i cittadini del Friuli-V.G. possono inviare online le istanze per il rendiconto delle spese relative ai ristori dei danni subiti a causa del maltempo del 13 luglio-6 agosto 2023 qualora siano stati già realizzati i lavori di ripristino. Le domande già pervenute per danni a fabbricati sono state 16.379. Le concessioni di ristoro riguardano 10.776 beneficiari. Il link di accesso al modulo di rendiconto è pubblicato nella consueta pagina internet del sito della Regione www.regione.fvg.it
Per chiarimenti è possibile contattare il numero 0432.555411 (lunedì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 12; martedì e mercoledì dalle 14.30 alle 16) o scrivere a: maltempo2023privati@regione.fvg.it.

Notizia flash

AGRICOLTORI
Protesta al Brennero

Centinaia anche gli agricoltori friulani alla protesta sul Brennero, lunedì 8 aprile, organizzata dalla Coldiretti per fermare il "fake in Italy". E con l'obiettivo di un milione di firme per dire basta ai cibi importati e camuffati come italiani e difendere la salute dei cittadini e il reddito degli agricoltori, estendendo l'obbligo dell'indicazione di origine in etichetta a tutti i prodotti alimentari in commercio nell'Ue. Si tratta di una proposta di legge europea di iniziativa popolare sulla trasparenza di quanto portiamo in tavola. La campagna potrà essere sostenuta firmando in tutti i mercati contadini di Campagna Amica e negli uffici Coldiretti e sarà promossa anche sui social media con l'hashtag #nofakeinitaly. Dinanzi all'invasione di prodotti stranieri che mettono a rischio la salute dei cittadini e il futuro dell'agroalimentare tricolore Coldiretti chiede anche maggiori controlli per bloccare le truffe a tavola. Basti pensare ai recenti casi di patate straniere vendute come italiane o dei falsi carciofi brindisini di provenienza africana, o dell'olio di semi venduto ai ristoranti romani come extravergine. I valichi e i porti – denuncia Coldiretti – non possono continuare ad essere un colabrodo da cui passa di tutto.

Sanità territoriale da riorganizzare. Una proposta per indirizzare i cittadini sui percorsi più efficaci

Per alleggerire i Pronto soccorso partire da un "numero unico" che funzioni

I dati rilevati e segnalati da Agenas sui presunti accessi impropri ai Pronto Soccorso (codici bianchi e verdi attribuiti al momento del triage) hanno riaperto la riflessione sulla necessità, universalmente condivisa, di intervenire sul sistema per rafforzare la assistenza territoriale. Il fenomeno degli accessi impropri al Pronto Soccorso è noto da tempo ed è sostenuto anche dallo studio che hanno condotto i colleghi del Pronto Soccorso e della Società italiana di Medicina generale e delle Cure primarie (Simg) di Trieste. Lo stesso studio ha evidenziato come la grande maggioranza dei pazienti che si sono rivolti al Pronto Soccorso nel periodo oggetto di analisi non avesse consultato il proprio medico di Medicina generale (Mmg) prima di recarsi in ospedale.
La chiave interpretativa fornita dai colleghi di Trieste, per giustificare il mancato coinvolgimento del proprio Mmg, è ricondotta alla "competitività" delle prestazioni che si possono ottenere in Pronto Soccorso (esami di laboratorio, imaging, consulenze specialistiche…) rispetto al percorso che potrebbe proporre il medico di famiglia. Non è possibile escludere del tutto questa ipotesi, anche se richiede al paziente di pagare il prezzo dell'attesa anche di molte ore riservata ai codici meno impegnativi in servizi congestionati dalla domanda. È anche verosimile che molti pazienti - e qualche professionista - non siano al corrente dei percorsi alternativi che, per alcune prestazioni, sono disponibili senza dover ricorrere al Pronto Soccorso.

Urgenze "maggiori" e "minori" e attuale organizzazione della Medicina generale

Rimane il fatto che i cittadini del FVG riescono ad avere una risposta più che soddisfacente per le "urgenze maggiori" attraverso il sistema 112 (i dati sulle patologie con esito tempo dipendente lo dimostrano), ma non è così per le "urgenze minori" che si verificano durante la giornata, specialmente nelle ore in cui il proprio Mmg non è più presente in ambulatorio.
Se è comprensibile che un Mmg non possa essere reperibile per 12 ore al giorno, bisogna anche indagare come mai la "medicina di gruppo integrata", i cui componenti (anche 10 o più, in alcune realtà) dovrebbero garantire una risposta nella fascia oraria 8-20, non incontra il gradimento degli utenti e non sembra risolvere il problema. Una diversa valutazione può essere espressa per le "aggregazioni" dei Mmg, che operano in una stessa sede, spesso con il supporto di personale sanitario e di segreteria. Purtroppo, però, queste forme organizzative (Unità complesse di Cure primarie, Uccp), previste da tempo dagli accordi collettivi nazionali, rimangono esperienze pilota, ancora poco diffuse sul territorio, e quindi lontane dal costituire, per ora, un riferimento in grado di rispondere ai bisogni, veri o presunti, dei cittadini. In questo contesto, i cittadini vivono con comprensibile ansia il fatto di non trovare nemmeno la disponibilità di un contatto telefonico (quasi sempre devono ascoltare le indicazioni di una anonima segreteria).

La soluzione: flussi diversificati sin dalla presentazione del problema sul territorio

Questa vera criticità non può più essere elusa: nella moderna visione dell'urgenza, si tende a intercettare e diversificare i flussi già dall'insorgere del problema sul territorio, ma per conseguire questo risultato bisogna ricorrere a soluzioni alternative a quelle messe in campo attualmente. Nell'unica diapositiva dedicata all'assistenza territoriale dal direttore generale di Agenas nell'incontro del 6 marzo in III Commissione del Consiglio regionale, sono state elencate le diverse soluzioni organizzative previste e finanziate dal Pnrr: numero unico europeo 116117, Centrale operativa Territoriale (Cot), Case della Comunità (Cdc) nella cui attività coinvolgere, anche attraverso gli accordi integrativi regionali, i medici di medicina generale e quelli di continuità assistenziale, senza, tuttavia, accennare al centro di responsabilità e di governance di queste nuove infrastrutture (oltre che dei servizi sociosanitari e di assistenza primaria) che il DM 77/2022 individua ancora nel Distretto. Dobbiamo, purtroppo, constatare che non si intravvedono ancora le condizioni di contesto idonee per raggiungere questi obiettivi in tempi brevi. Sarebbe utile e importante attivare un tavolo tecnico tra i soggetti intercettati dal tema della urgenza territoriale, che veda la partecipazione anche dei livelli più alti della dirigenza dell'assessorato alla Salute (se non dello stesso Assessore), per favorire – anche con opportune risorse derivanti dagli accordi integrativi regionali – la nascita e l'operatività delle prime Case della Comunità, che potrebbero essere anticipate da una maggiore diffusione delle Uccp (Unità complesse di Cure primarie) in alcuni territori strategici.
In questo tempo di mezzo, tra sistema in crisi e nuove risposte ancora in divenire, ci sembra che l'unica soluzione organizzativa davvero percorribile, che non richiede particolari investimenti (una volta verificata l'adeguatezza della infrastruttura informatica) sia l'attivazione – nei tempi più brevi possibili – del numero unico per le cure mediche non urgenti 116117. Siamo convinti che se il cittadino potrà avere una risposta telefonica qualificata (gli operatori saranno ovviamente formati in tal senso) al proprio problema di salute (vero o solo percepito come tale) si realizzerà un primo requisito per ristabilire fiducia nel "sistema". Il contatto tra cittadino e 116117, infatti, consentirà di indirizzare i flussi della domanda su percorsi differenziati, che non vedano come unica possibilità l'approdo al Pronto Soccorso, veicolando anche il messaggio che la persona che esprime un bisogno non sia costretta ad arrangiarsi alla ricerca di risposte da servizi che avverte – a torto o a ragione – sempre più in affanno.

a cura di **Net/Work Salute FVG**
con il contributo del gruppo di lavoro:
Simeu Fvg; Aaroi Emac FVG; Simg Fvg; Card Fvg, Fadoi Fvg

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

RADIOSPAZIO
la voce del ***Friuli***

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr NAZIONALE*** *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
■ ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.00 **Almanacco**
La detule di vuê, *cun Celestino Vezzi*
6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con Alex Martinelli*
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.05 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
9.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30
Spazio meteo, *con i previsori dell'Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Mercoledì:
Basket e non solo, *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Su di giri**, *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans... in tai comuns**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**, *InBlu*
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Martedì:* **Voci cooperative**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
16.00 *Lunedì:* **GAF tour,** *con Matteo Trogu*
Martedì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
Mercoledì: **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
Giovedì: **Ispettore rock**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Su di giri**, *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
17.30 *Martedì:* **Furlans... in tai comuns,** *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
18.15 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
18.15 *Martedì:* **Voci cooperative**
18.30 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.45 **Vespri**
19.00 **Santa Messa** *in diretta dalla Cattedrale*
19.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

■ ***GR NAZIONALE INBLU***, *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.00 **Almanacco**
La detule di vuê, *cun Celestino Vezzi*
6.30 **Lodi**
In viaggio nelle Cp
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.00 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **La salût no si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.03 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans... in tai comuns,** *con Enzo Cattaruzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.15 **In viaggio nelle Cp**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
15.30 **Voci cooperative**
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.03 **Cjase nestre**
Vespri
17.30 **Santa Messa in friulano**
In viaggio nelle CP
19.00 **GAF tour** *con Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica**
a cura di don Nicola Zignin
La detule di vuê, *cun Celestino Vezzi*
6.30 **Lodi**
Glesie e int
7.00 **Almanacco**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.00 *Il* **Vangelo della domenica**
a cura di don Nicola Zignin
La detule di vuê, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
Glesie e int
12.00 **Caro Gesù,** *da InBlu*
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans... in tai comuns**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **GAF tour**, *con Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Monografie musicali,** *da InBlu*
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

Frequenze: ***Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz | Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz***

in streaming su www.radiospazio.it

Parrocchie e movimenti per decenni hanno prodotto generazioni di adulti appassionati agli ultimi. E oggi?

La passione per gli ultimi e la sfida della complessità. C'è bisogno dei cattolici

Intendiamoci. Quello che segue non è un ragionamento argomentato a supporto di una tesi; né contiene una mole di dati che consentano di leggere con piglio scientifico una trasformazione che attraversa la nostra società. È piuttosto l'esposizione di una percezione, di un modo di vedere le cose elaborato a partire da alcune esperienze dirette, di uno sguardo che pretende solo di essere raccontato e che ricerca semmai una condivisione o una critica.

Eccolo. Credo che alcune delle difficoltà che la nostra società, friulana e italiana, si trova oggi ad affrontare dipendano dal dissolvimento progressivo di una generazione di cattolici, soprattutto giovani. Mi spiego. Le nostre parrocchie, i movimenti cattolici, gli oratori, i centri estivi e i campi-scuola – al netto del loro valore come catene per la trasmissione della fede – sono stati per decenni anche luoghi in grado di valorizzare e sfornare talenti e professionalità: la passione per il Vangelo assorbita e vissuta in ambiti extrafamiliari da ragazzi e ragazze ha prodotto generazioni di adulti appassionati agli ultimi, disposti magari a lavorare per pochi denari, magari in situazioni di precarietà, entro ambiti di servizio nei quali predominava però l'attenzione per le persone più in difficoltà. Penso in particolare a come la formazione cristiana ricevuta nell'adolescenza da molti della mia generazione abbia prodotto sensibilità nei confronti dell'handicap, del disagio mentale, della sofferenza, dell'infanzia, dell'educazione. Producendo bravi e appassionati operatori sociali, medici, infermieri e infermiere, maestri, educatori, preti, politici, volontari, persone dunque con la passione per gli ultimi, disposte in tanti casi a lavorare per anni o addirittura per tutta la vita a servizio di cause che altri consideravano perse. Erano spesso proprio gli ambienti parrocchiali a fornire quella valorizzazione, quella motivazione, quella sobrietà che spingeva in direzione di un certo modo di intendere la vita e il lavoro.

La conseguenza immediata per la società era di poter disporre di una riserva consistente di persone in grado di affrontare con spirito ed energia la complessità. Persone che avevano negli anni della formazione metabolizzato lo spirito di servizio come missione e che riversavano poi quel senso di misura ed equilibrio entro una società matura; che mettevano davanti all'interesse personale il senso di responsabilità, la comprensione e l'attenzione nei confronti dell'altro.
Ora, di questo strato sociale, sottile ma fondamentale, una certa mancanza si sente: di fronte alle sfide della contemporaneità sembrano infatti prevalere troppo spesso le posizioni estreme, quelle meno inclini al compromesso, quelle incapaci di cogliere qualità nelle posizioni altrui e di leggere la complessità con gli occhi del buon senso. Viene così meno un livello necessario per l'equilibrio sociale, indispensabile soprattutto per il carico di responsabilità, speranza e dedizione che è in grado di mettere in campo quando si tratta di affrontare le grandi sfide del nostro tempo. Se la società si orienta in senso inclusivo, se le persone si collocano entro dimensioni empatiche, estroflesse e non introverse, la società tutta ha di che guadagnare. Non sarà mica un caso che certi servizi pubblici in Italia, da sempre in grado di garantire coesione sociale e terzietà rispetto alle contrapposizioni ideologiche, si trovino in una fase di crisi? La scuola pubblica, la sanità pubblica, ad esempio, non reggono solo sulla base di modelli di governo efficientisti, ma funzionano a partire dalla passione degli operatori coinvolti: non sono solo luoghi di lavoro ma anche di crescita, di autoformazione, di socialità, di condivisione, di inclusione.
Attenzione, non voglio dire che ciò oggi sia irrimediabilmente perso. Anzi. Non mi metto tra quelli che condannano i giovani d'oggi perché troppo futili, troppo interessati a se stessi e fissati più sull'immagine che sulla sostanza. Né ritengo che le parrocchie o i movimenti abbiano smesso di sfornare giovani appassionati al Vangelo e disposti a giocarsi la vita per gli altri. No, non lo credo.

Forse il punto è un altro. Lo pongo in termini di domanda. Magari l'interrogativo non è così drammatico, ma credo sia giusto porselo: dove sono finiti i cattolici? Perché da presenza attiva, visibile e permanente nella società sono diventati sempre meno significativi, incapaci di opporsi al trend dominante? E quanto male fa tutto ciò oggi alla società del nostro paese?

Luca De Clara

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono Riproduzione riservata

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 62
Estero [normale] euro 120
Estero [aereo] euro 170

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

DIALOGHI BIZZARRI
di un librario e di un lettore

di **Paolo Patui**

Tutti all'aperitivo con il Traminer, il vino dei patriarchi

Libraio: «Sono le quattro del pomeriggio; che ci fa qua, nella mia libreria?»

Lettore: «Secondo lei dove dovrei essere?»

Lib.: «A bersi un aperitivo al bar, come fanno ogni pomeriggio tutti gli udinesi!»

Let.: «Dice?»

Lib.: «Mica io! Semmai l'inviata da "Fuori dal coro" di Rete4, tale Serenella, che sostiene che qui da noi si comincia a scolare aperitivi già a metà pomeriggio, che è pieno di donne sole aggrappate a un bicchiere di vino e di uomini panciuti che tracannano alcol».

Let.: «Secondo me cercava compagnia e nessuno se l'è filata».

Lib.:«Può essere. Comunque, sono stufo di queste crociate contro Noè e i suoi discendenti. Mi creda: non sarà fra i suoi libri più celebri, ma vale la pena leggerlo. I vagabondi del Dharma, di Jack Kerouac: «Felice. Con addosso solo le mutandine da bagno, scalzo, i capelli scarmigliati, nel buio rosso fuoco, cantando, sorseggiando vino, sputando, saltando, correndo... così si vive. Che gliene pare?»

Let.: «Mi ha fatto venire voglia di un aperitivo».

Lib.: «Le proporrei un Traminer. Non per nulla era il vino dei patriarchi».

Let.: «E quindi? Mica abbiamo un nuovo Patriarca, solo un nuovo Vescovo».

Lib.: «Non sarà mica anche lei uno di quelli che manco sanno che sia Riccardo Lamba, ma siccome non è friulano si lamentano?»

Let.: «Magari sono quelli che non vanno neppure in chiesa».

Lib.: «Perché dovrebbero?»

Let.: «Almeno loro possono andarci e pregare; a Monfalcone pare sia proibito».

Lib.: «Non facciamo confusione: è proibito ai non cattolici e lo è da parte della sindaca; il Consiglio di Stato ha sancito che si può, basta evitare il sovraffollamento».

Let.: «Quindi si può sovraffollare i Centri Commerciali, ma non i luoghi di culto?»

Lib.: «Guardi, se c'è qualcosa da sovraffollare mi pare sia il centro di Udine, vista la nuova ZTL!»

Let.: «Perché mai? Basta che lei transiti prima delle 10, ma dopo le 7, ma non nei giorni pari, mentre in quelli dispari non deve oltrepassare il cordolo di via Manin, inoltre da via Cavour a Via Mercatovecchio tenga la destra e stia attento ai dissuasori: facile no?»

Lib.: «Guardi che i commercianti piangono e con loro pure l'assessore regionale al turismo».

Let.: «Piangono anche quelli che vorrebbero salvare i sentieri CAI 227 – 228, che stanno spianando a tutto spiano su un monte che sta crollando. E con lui il passo di Monte Croce, la strada per Ligosullo…».

Lib.: «Ma non fate i catastrofisti: è colpa del terremoto, delle circostanze, delle piogge…».

Let.: «Sa cosa le dico? Piuttosto che annegare nelle piogge annego nel vino».

Lib.: «Ma allora ha ragione la Serenella?»

Let.: «Avvisatela. Non c'è più il Friuli di una volta. Pensi lei: chiude persino Aria di Festa».

Lib.: «Sa cosa le dico? Che c'è un'aria che manca l'aria».

Giubileo. Presentati concerti, film e mostre. A Roma anche don Geretti

"Pellegrini di speranza" Cultura e spiritualità

Si avvicina a grandi passi l'apertura del Giubileo 2025 e in attesa della bolla di indizione, la cui pubblicazione è prevista per il prossimo 9 maggio, festa dell'Ascensione, si moltiplicano le iniziative in preparazione all'evento segnato dal motto "Pellegrini di speranza". In quest'ottica l'arcivescovo Rino Fisichella, pro-prefetto del dicastero per l'Evangelizzazione, ha presentato gli eventi del 2024 inseriti nella rassegna "Giubileo è cultura": cinema, mostre d'arte e concerti. Accanto a lui, giovedì 4 aprile nella sala stampa vaticana, c'era anche il sacerdote friulano don Alessio Geretti (ad illustrare le mostre d'arte) assieme a mons. Dario Viganò (per gli eventi cinematografici).

La presentazione degli eventi culturali a Roma: don Geretti, mons. Fisichella, mons. Viganò

Eventi tutti gratuiti

«Tutti gli eventi saranno a ingresso gratuito», perché «la cultura non ha prezzo», ha precisato **mons. Rino Fisichella,** con l'auspicio che le iniziative culturali per il Giubileo possano esaudire il desiderio espresso da Papa Francesco di essere «segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza». Nel corso della conferenza, Fisichella ha tra l'altro speso parole di elogio per le iniziative artistiche organizzate in Friuli, definendo Illegio «capitale d'arte del Friuli».

I tre concerti

Tre i concerti, in preparazione del Giubileo, che segneranno i prossimi mesi. Il primo appuntamento è per il 28 aprile nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola dove verrà eseguito il celebre Messiah di G.F. Haendel. «È un'opera molto conosciuta ma non sempre realizzata in pienezza – ha precisato mons. Fisichella –. Haendel la compose nel 1741 e uno dei suoi pezzi più famosi, l'Halleluja troverà riscontro in questo tempo pasquale permettendo di compiere l'intero tragitto della vita di Gesù Cristo dalla nascita alla sua risurrezione». Un capolavoro senza tempo che sarà eseguito dall'Ensemble fiorentina dei "Musici del Gran Principe" diretta dal giovane Maestro Samuele Lastrucci. Un secondo appuntamento è in programma il 3 novembre all'Auditorium di via della Conciliazione e vedrà protagonista l'Accademia nazionale di Santa Cecilia diretta dal Maestro Jader Bignamini, che eseguirà la Quinta Sinfonia di Dimitri Shostakovich. In prossimità dell'apertura della Porta Santa, il 22 dicembre, ancora nella chiesa romana di Sant'Ignazio, la Cappella Sistina si esibirà in diverse composizioni polifoniche di Palestrina, Perosi e Bartolucci.

Le mostre: icone, Dalì e Chagall

È stato proprio **don Alessio Geretti,** collaboratore esterno del Dicastero per l'Evangelizzazione, a illustrare la mostra di icone che si intende tenere alla fine del 2024 nella chiesa di Sant'Agnese in Agone, in pieno centro a Roma, in sacrestia, «un luogo di grande accessibilità per tutti». Saranno esposte almeno una ventina di opere, ha spiegato don Geretti, di tradizione russa, ucraina, siriana. Si tratta di «immagini piene di pace in un mondo pieno di guerra». Tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, in programma poi due eventi su altrettante «figure un po' spiazzanti», per certi versi: Salvador Dalì e Marc Chagall. Puntiamo a degli "eventi di grazia", ha commentato don Geretti che, su richiesta di un giornalista, ha precisato uno dei luoghi scelti per l'esposizione: la chiesa di San Marcello al Corso: «Ci sembra una interessante collocazione per la presenza del crocifisso tanto caro a Papa Francesco».

I film sui "Volti di speranza"

Infine è spettato a **mons. Dario Edoardo Viganò,** vice cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e delle Scienze Sociali, presentare la rassegna di film "Volti e controvolti di speranza" che sarà aperta il 14 aprile al Cinema delle Province, a Roma. Prima proiezione quella della pellicola "La porta del cielo" (Vittorio De Sica e Cesare Zavattini, 1945), in una copia recentemente restaurata.

G.L. e V.Z.

Dichiarazione Dignitas infinita

«Dignità inalienabile per ogni persona»

Dalla guerra alla povertà, dalla violenza sui migranti a quella sulle donne, dall'aborto alla maternità surrogata all'eutanasia, dalla teoria del gender alla violenza digitale, fino al cambio di sesso e alla tratta di persone. Sono i temi principali della Dichiarazione "Dignitas infinita" del Dicastero per la dottrina della fede, la cui ultima parte è dedicata ad "alcune gravi violazioni della dignità umana", il cui elenco non è "esaustivo".
"Uno dei fenomeni che contribuisce considerevolmente a negare la dignità di tanti esseri umani è la povertà estrema, legata all'ineguale distribuzione della ricchezza", l'incipit della quarta parte del testo, che richiama tra l'altro il grido "Mai più la guerra!", sulla scorta del magistero dei pontefici e l'attenzione sui migranti, oggi "le prime vittime delle molteplici forme di povertà". La tratta delle persone "è un'attività ignobile", si ribadisce nel documento, invitando a "lottare contro fenomeni quali commercio di organi e tessuti umani, sfruttamento sessuale di bambini e bambine, lavoro schiavizzato, compresa la prostituzione, traffico di droghe e di armi, terrorismo e crimine internazionale organizzato". "Le violenze contro le donne sono uno scandalo globale, che viene sempre di più riconosciuto", l'altra denuncia del Dicastero guidato dal card. **Victor Manuel Fernandez:** "non si condannerà mai a sufficienza il fenomeno del femminicidio". "Molto ancora resta da fare perché l'essere donna e madre non comporti una discriminazione", l'analisi, che invoca "parità di salario rispetto a parità di lavoro, tutela della lavoratrice-madre, giuste progressioni nella carriera, uguaglianza fra i coniugi nel diritto di famiglia". Netta poi la condanna dell'aborto, contro il quale "il magistero ecclesiale si è sempre pronunciato", e della maternità surrogata, che va proibita "a livello universale". "La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata", il monito contro l'eutanasia. Molte le "criticità" segnalate nell'ideologia del gender, che "vuole negare la più grande possibile tra le differenze esistenti tra gli esseri viventi: quella sessuale". Il testo esorta anche ad evitare ogni "ingiusta discriminazione" o "aggressione e violenza" contro persone omosessuali, denunciando "come contrario alla dignità umana" il fatto che in alcuni Paesi ci sia chi viene arrestato, torturato, ucciso per il proprio orientamento sessuale. «Siamo a favore della depenalizzazione! Non c'è alcun dubbio», ha affermato il card. Fernández presentando il documento. Un punto di vista già espresso da tanti vescovi e che ora il prefetto della Dottrina della Fede rilancia.

Il saluto dei preti della montagna a Mazzocato

Lunedì 8 aprile nella chiesa abbaziale di Moggio Udinese, i sacerdoti della Forania della Montagna hanno celebrato una Messa con mons. Mazzocato, per ringraziare il Signore del dono del suo episcopato nella Chiesa di Udine.

PAROLA DI DIO

«Guardatemi, sono proprio io»

14 aprile
III Domenica del Tempo di Pasqua

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 3, 13-15. 17-19; Sal.4; 1 Gv 2, 1-5; Lc 24, 35-48..

Nel nostro tempo, come una nuova epidemia, la paura si è diffusa dappertutto; contagia tutte le età e tutti gli ambienti, ma invece che essere riconosciuta come una malattia, è giustificata come una sana forma di realismo.
Forse anche noi, come i discepoli nel cenacolo, ne siamo ormai irrimediabilmente contagiati: loro, stupiti e spaventati, credono di vedere un fantasma (Lc 24,37). Nonostante il racconto degli amici di Emmaus, gli apostoli sono ancora titubanti ed agitati. Forse anche noi siamo così: di fronte ad un contesto scettico e irridente preferiamo rinchiuderci nella illusoria sicurezza delle nostre case e delle nostre sacrestie, parlando solo tra di noi. Messo il naso fuori rimaniamo in silenzio, come gente che ormai non sa più che cosa dire, che in fondo si è sbagliata ad innamorarsi della speranza e delle promesse di Dio.
Forse anche noi ci portiamo dentro rassegnati le ferite della vita, sulle spalle il peso dei peccati e, sconfortati per i tanti fallimenti, siamo incapaci di riconoscere che invece tutti abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo (1Gv 2,5).
L'insistenza di Gesù nel volersi rivelare come persona vivente e non come nebulosa presenza manifesta la fatica di sempre nel credere nella risurrezione e nella possibilità per tutti di un reale cambiamento.
Gesù in persona mangia davanti ai suoi discepoli per fugare ogni loro dubbio. La difficoltà degli apostoli è la stessa di ognuno di noi che, nonostante tante catechesi, davanti alla morte rimaniamo paralizzati dalla paura.
La resurrezione di Gesù non è semplicemente un'esperienza interiore dei discepoli, una convinzione che è maturata progressivamente in loro partendo dal fatto che non poteva tutto finire sul Calvario. Gesù è davvero risorto e loro lo hanno incontrato, visto, toccato. La sua manifestazione non è avvenuta solo nel cuore delle persone, ma nella loro concreta realtà fisica. Naturalmente la dimensione della risurrezione va al di là della nostra realtà attuale: il Risorto non è più vincolato dalle dinamiche fisiche di questo mondo. Però il Risorto, il Crocifisso, è il Figlio che si è fatto uomo e resta uomo; con le sue mani, i suoi piedi e il suo costato feriti per sempre.
Oggi noi non possiamo incontrare fisicamente il Risorto, ma sempre ci è data la possibilità di entrare in relazione con Lui: nella sua Parola, nei sacramenti, in particolare nell'Eucaristia.
Non lo incontriamo certo come lo hanno incontrato gli apostoli e gli altri discepoli; ci dobbiamo fidare della loro testimonianza, che è giunta a noi attraverso l'annuncio della fede e il suo essere vissuta di generazione in generazione fino a oggi. Ieri come oggi, però, la manifestazione del Risorto ci trasforma, vince le nostre paure e in Cristo ci è data la possibilità di uscire delle paludi delle nostre ansie per farci finalmente avanti con coraggio. Sperimenteremo così una gioia incomprensibile: pur nella dura, pur nella solitudine, esposti alle critiche e alla chiacchiera, saremo lieti perché Dio ha adempiuto ciò che aveva annunciato (At 3, 18).

don Alberto Santi

Giovani

Venerdì 19 aprile preghiera fino all'alba nella chiesa del Seminario

Circa duecento i giovani partecipanti alle veglie delle Notti di Nicodemo in Seminario a Castellerio

Domenica 21 aprile la Chiesa celebrerà l'annuale Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, nella consueta collocazione della quarta domenica del tempo pasquale. Due giorni prima, venerdì 19, il Seminario di Castellerio ospiterà un nuovo appuntamento delle "Notti di Nicodemo", le partecipate veglie di preghiera che il Seminario stesso propone ad adolescenti e giovani. Una semplice vicinanza di date? Niente affatto, perché l'appuntamento del 19 aprile sarà completamente diverso dai precedenti e prevede, per chi lo volesse, una preghiera prolungata lungo la notte tra venerdì e sabato. Nei primi appuntamenti delle Notti di Nicodemo c'è stato un interesse crescente verso la proposta, raggiungendo, nell'ultima delle veglie, i 200 partecipanti. «Quella del 19 aprile sarà un'esperienza ancora più forte» spiega **Matteo Ranieri,** uno dei seminaristi più coinvolti nella proposta delle Notti di Nicodemo. «Inizieremo con la veglia classica, alle 20.30, già sperimentata negli altri incontri. Stavolta, però, la veglia non si concluderà, ma proseguirà fino alle 7.30 del mattino, quando celebreremo le lodi assieme alla comunità del seminario. E faremo colazione insieme». Il seminario apre le porte, dunque, a giovani e meno giovani che hanno a cuore la nascita di nuove vocazioni, in particolare nel sacerdozio: chi desidera può arrivare a Castellerio nel cuore della notte, ma può anche pernottare direttamente nella foresteria del seminario e recarsi in chiesa nel cuore della notte a pregare (per pernottare è richiesta la prenotazione al numero 346-4351445 oppure al 347-1922470 entro il 16 aprile). «Questa possibilità notturna – spiega un altro seminarista, **Manuel Minciotti** – è per noi un "salto nel vuoto", nel senso di una novità assoluta che ci dà la possibilità di fare proprio come Nicodemo: stare un po' di tempo con Gesù di notte, vegliare con lui nel clima di preghiera e silenzio che offre il seminario». «Peraltro – riprende Matteo Ranieri – questa esperienza coincide con l'adorazione eucaristica annuale notturna del seminario, che abbiamo voluto aprire anche ad altri».
Concretamente, la veglia notturna prevede una semplice preghiera di adorazione eucaristica personale; ci sarà la presenza assidua di un confessore per coloro i quali volessero approfittare dell'occasione per accostarsi al Sacramento della Confessione.

Preghiera per i Vescovi

Quella per le vocazioni non sarà l'unica intenzione di preghiera di questa edizione speciale delle Notti di Nicodemo. «Visto il momento storico che sta vivendo la nostra Arcidiocesi – spiega ancora Ranieri – pregheremo anche per il Vescovo Andrea Bruno e per il suo successore, il Vescovo Riccardo». Lo stesso Arcivescovo eletto, mons. Riccardo Lamba, ha confermato la sua presenza all'ultimo appuntamento dell'anno con le Notti di Nicodemo, venerdì 10 maggio.

A proposito di vocazione…

Per i giovani che effettivamente portano in sé delle domande vocazionali, le Notti di Nicodemo sono un'occasione fondamentale per chiarire alcuni dubbi: parlare con seminaristi o direttamente con l'animatore vocazionale diocesano, don Daniele Antonello, rettore del Seminario. Per chi invece è un po' più avanti negli anni è importante ricordare l'iniziativa del Monastero invisibile, una "rete invisibile" (appunto) di preghiera per le vocazioni. A prescindere dalla Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, in qualsiasi momento chiunque può dare adesione al Monastero invisibile accedendo al sito web del seminario, all'indirizzo www.seminarioudine.it, per ricevere il sussidio bimestrale e offrire la propria preghiera personale o in gruppo.

Giovanni Lesa

Comunicazioni

DIARIO DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO

Venerdì 12 aprile: alle ore 10.30 alla Quiete a Udine, S. Messa per gli ospiti e gli operatori.
Sabato 13 e domenica 14 aprile, visita alla Collaborazione pastorale di San Pietro al Natisone
Sabato 13: alle 16, nella casa di riposo Giuseppe Sirch, a San Pietro al Natisone, incontro con gli operatori e gli ospiti residenti. A San Leonardo, alle 17 nell'aula magna della scuola, incontro con gli operatori pastorali; alle 19 in chiesa, S. Messa animata dal coro Nediški Puobi.
Domenica 14: a San Pietro al Natisone, alle 9.30 nella sala consiliare, incontro con le autorità e associazioni locali, in chiesa alle 11, S. Messa.
Domenica 14: alle 16 in Cattedrale a Udine, S. Messa di commiato e ringraziamento in prossimità della chiusura del suo mandato.
Martedì 16: alle 11 a Udine, nella chiesa del Castello, momento di ringraziamento nei confronti dei benefattori delle opere di restauro della chiesa.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

SOLIDARIETÀ PER AZIONI

Progetti, comunità, beni comuni

«Progetti e comunità a tutela dei beni comuni» è il tema dell'incontro del ciclo "Solidarietà per Azioni" in programma giovedì 16 aprile, alle 20.30 a Udine, nel Centro Paolino d'Aquileia. Interverranno Angelo Floramo (Premio Nonino Risit D'Aur 2024 insieme alla cooperativa «Insieme frutti di pace») e Massimo Moretuzzo tra i promotori del progetto Pan dal Des (Distretto economia solidale del Friûl di mieç).

Visita di mons. Mazzocato nelle 54 Collaborazioni pastorali, le ultime tappe

Mons. Andrea Bruno Mazzocato concluderà tutte le 54 tappe della sua Visita pastorale nelle altrettante Collaborazioni pastorali del territorio diocesano, abbreviando il programma in rispetto dei tempi dettati dall'avvicendamento con mons. Riccardo Lamba, suo successore.
Mons. Andrea Bruno sarà presente nella Collaborazione pastorale di Varmo sabato 20 aprile, nel pomeriggio (la visita si sarebbe dovuta svolgere il 28-29 ottobre scorsi, ma fu rimandata per un'indisposizione dell'Arcivescovo). Il giorno successivo, domenica 21 aprile, al mattino, l'arcivescovo Mazzocato sarà in visita nella Collaborazione pastorale di San Pietro di Carnia (anche in questo caso si tratta di una tappa riprogrammata). Infine, la visita alla Collaborazione pastorale di Gonars avrà luogo sabato 27 aprile. Sarà la cinquantaquattresima e ultima tappa di questo lungo pellegrinaggio che l'Arcivescovo uscente ha voluto dedicare alle Collaborazioni pastorali e, in particolare, alle migliaia di operatori pastorali incontrati in circa un anno e mezzo di incontri.
Gli inserti del nostro settimanale intitolati "In viaggio nelle Collaborazioni pastorali" usciranno in occasione delle visite nelle Cp di San Pietro di Carnia (mercoledì 17 aprile) e Gonars (mercoledì 24 aprile).

IL TEOLOGO RISPONDE

Coerenza civile e politica

a cura di **mons. Marino Qualizza**
m.qualizza@libero.it

Gentile don Marino, le propongo un quesito ed una considerazione non direttamente "religiosi". Seguendo le interminabili manovre per le elezioni europee, ma non solo quelle, noto che la preoccupazione dei dirigenti dei partiti o associazioni equivalenti non si concentra sulla validità dei progetti, ma sull'attenzione all'umore della gente. È risaputo che la gente, purtroppo, non sempre ha grandi ideali, ma spesso è guidata da interessi egoistici. È a questi che i partiti sono attenti. Del resto, guardando alla politica europea, leggevo riguardo alla presidente Ursula von der Leyen: deve stare attenta alle scelte che fa, perché a giugno ci sono le elezioni. Ma valgono i progetti ben meditati o gli interessi di distinte categorie? Mi pare che questo sia il vizio fondamentale della politica attuale: accontentare i capricci e tralasciare i valori. È una politica che non aiuta il senso civile né la corresponsabilità.

Dario Vinci

Caro Dario, il tuo scritto mi ha raggiunto mentre facevo simili considerazioni. Mentre pensavo a queste cose, mi è venuto in mente un libro di John Kennedy, presidente degli Usa dal 1961 al 1963, ucciso a Dallas il 22 novembre di quell'anno. Prima di diventare Presidente, durante una degenza, postumo della guerra, scrisse quel libro memorabile dal titolo approssimativo: "Ritratti del coraggio". Parlava di una cinquina di politici americani che seppero dire di no alle richieste dei loro elettori perché andavano contro i valori in cui essi credevano. E non cedettero, benché consapevoli del rischio che correvano. Ma resistettero.
Non so che esito abbia avuto questo atteggiamento coraggioso; so solo che il libro ebbe notevole successo, segno di una società ancora sensibile ai valori fondamentali. Ma tale atteggiamento dovrebbero averlo tutti i politici che si ispirano alla Costituzione, mirando ad elaborare progetti che ne attuino i principi, come dice il giuramento che fanno i ministri nell'assumere il loro servizio. Se poi guardiamo un momento alla Costituzione americana del 1776, leggiamo nel primo articolo che compito dello Stato è la felicità dei cittadini. Affermazione peregrina, ma subito motivata: la felicità consiste nell'esercizio delle virtù.
Ci domandiamo ancora, ma quali virtù? Quelle espresse da Aristotele nell'etica a Nicomaco e riproposte dall'illuminista Jefferson, che poi fu anche presidente degli Usa. E perché la cosa non sembri ancora più peregrina, san Tommaso d'Aquino elaborò il trattato delle virtù morali, non quelle teologali, proprio sull'etica di Aristotele. Da ciò appare che la società civile non è neutra ai valori, ma li attinge dal serbatoio della sua cultura e tradizione, che ha più rigagnoli.
Per questo motivo siamo delusi dalle forze politiche che non solo non propongono valori, o lo fanno in modo sgangherato, ma non si curano di educare i cittadini ad una forma di convivenza che abbia innanzitutto il senso della società, il rapporto con gli altri, nella giusta discussione delle posizioni, ma non nella eliminazione reciproca; dialogo non esclusione. Chiediamo troppo?

CENTRO CITTÀ. L'associazione di categoria al lavoro per proporre soluzioni. Il nodo parcheggi. In arrivo un sondaggio tra i consumatori

Confcommercio Udine: «Ztl da migliorare assieme»

Ha preso ufficialmente il via lo scorso 2 aprile la nuova Zona a traffico limitato (Ztl) del centro di Udine. Un cambiamento che ha riguardato soprattutto la creazione di due aree distinte – una completamente pedonale e una a traffico limitato – con nuove regole per gli accessi di privati e di lavoratori. Per entrare in centro, quindi, sono diventati necessari appositi pass, differenti in base alla zona e a chi richiede il documento (residenti, frontisti, persone con disabilità, commercianti, fornitori...). All'interno delle nuove aree, infine, sono previsti parcheggi solo per le attività di carico e scarico, i taxi e le persone con disabilità.

Le novità, come spesso succede, si portano dietro una coda di polemiche. E così è stato anche per la nuova Ztl udinese che, secondo Confcommercio, ha proprio nella questione dei parcheggi uno dei punti critici. Sono 600 le richieste di pass già approvate dal Comando di Polizia; 874 invece le auto di servizio pubblico di varia natura che potranno avere accesso in caso di attività lavorativa.

«Avevamo chiesto all'amministrazione di risolvere i problemi di parcheggio prima di introdurre le nuove regole – sottolinea **Giuseppe Pavan,** presidente del mandamento di Udine di Confcommercio –. Gli stalli a raso sono diminuiti, mentre i posti in struttura sono quasi sempre pieni e si osservano situazioni di intasamento sia in entrata che in uscita dal centro storico. Come categoria ci siamo attivati e stiamo studiando assieme ai nostri tecnici alcune soluzioni che possono essere suggerite all'amministrazione comunale per migliorare la situazione».

«Dobbiamo essere critici, ma anche, anzi soprattutto, propositivi, perché solo così possiamo contribuire a risolvere i problemi di Udine», ha proseguito **Giovanni Da Pozzo,** presidente provinciale di Confcommercio Udine e della Camera di Commercio di Pordenone e Udine. Citando una analoga iniziativa del 2017, Da Pozzo ha messo sul tavolo pure l'ipotesi di lavoro di un nuovo sondaggio di monitoraggio delle opinioni che i consumatori hanno di Udine e della sua offerta economica. «Questa è una fase di buoni risultati per l'ospitalità, la ristorazione e i servizi, mentre il commercio fatica – ha osservato –. Fondamentale conoscere le esigenze e i punti di vista di chi entra in città per effettuare acquisti».

Da Pozzo ha anche fatto sapere che «Confcommercio avrà un incontro con il vicesindaco Alessandro Venanzi e con l'assessore a Lavori pubblici, Viabilità, Verde pubblico, Ivano Marchiol, venerdì 19 aprile per discutere delle tematiche legate alla città di Udine. Si parlerà di Ztl, ma anche dei dehors, che sono stati la soluzione chiave per la sopravvivenza delle attività economiche in tempo di pandemia». Al centro della discussione sui tavolini all'aperto c'è soprattutto piazza San Giacomo, dove stanno per scadere le proroghe per l'occupazione del suolo pubblico iniziate nel 2020. Il rischio è che si torni al regolamento comunale in vigore, che comporterebbe l'eliminazione di circa il 20% dei dehors attuali. Ecco perché il Comune ha già predisposto alcune modifiche al regolamento, che pare però abbiano trovato resistenze da parte della Soprintendenza. «Nessuno penserebbe di mettere a rischio il plateatico», ha messo le mani avanti Da Pozzo, aggiungendo: «Udine deve recuperare il suo ruolo mercantile, che è sicuramente economico, ma soprattutto sociale. E dunque, con tutto il rispetto per gli interessati, non possiamo che ribadire che la città appartiene a chi la vive e a chi, per scelta dei cittadini, la amministra».

In vigore le nuove area pedonale e Ztl

Firmato un protocollo che istituirà un tavolo per contrastare la marginalità e l'esclusione sociale delle persone e delle famiglie più a rischio. Coinvolti anche enti religiosi

Alleanza per dare aiuto agli «invisibili»

Un tavolo per contrastare la marginalità e l'esclusione sociale delle persone e dei nuclei familiari più a rischio, favorendo un intervento congiunto tra i servizi sociali istituzionali e gli enti del terzo settore e potenziando la rete dei servizi a difesa della persona contro la marginalità. Questo è quanto si propone il protocollo "Reti" firmato martedì 9 aprile alla presenza del sindaco di Udine e presidente dell'Assemblea dei sindaci dell'Ambito territoriale Friuli Centrale, Alberto Felice De Toni. Ad essere coinvolti, oltre a Comune e Ambito, l'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, la casa circondariale di Udine e l'Ufficio Esecuzione penale esterna di Udine e Pordenone, ma anche gli enti religiosi o del terzo settore come il Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine, il Comitato udinese della Croce Rossa Italiana, l'Associazione Vicini di Casa, il Centro Solidarietà Giovani "Giovanni Micesio", Fondazione Casa dell'Immacolata di Don Emilio De Roja e l'Opera Diocesana Betania Onlus.

I destinatari sono le persone che presentano situazioni critiche dal punto di vista economico, socio-relazionale senza fissa dimora, ma anche detenuti ed ex detenuti o individui che hanno vissuto in famiglia l'esperienza della detenzione, in generale quelle persone che hanno visto disgregarsi gradualmente tutti le relazioni interpersonali. Per costoro è indispensabile una presa in carico integrata, non solo dei servizi istituzionali, ma anche da parte degli enti terzo settore, con il supporto della comunità del territorio. L'obiettivo è far crescere un certo grado di autonomia, favorire processi di inclusione sociale e così prevenire situazioni di povertà.

Il "Tavolo di comunità", formato da almeno un rappresentante per ciascuna delle realtà che hanno sottoscritto il protocollo, si occuperà di rilevare e aggiornare costantemente i bisogni della popolazione a rischio e di individuare i gruppi che prenderanno in carico le persone. Almeno una volta al mese saranno convocati gli "Incontri di Rete" per valutare le soluzioni ai casi presi in carico. «L'unione fa la forza», ha affermato De Toni ringraziando le realtà che hanno accettato di partecipare al Tavolo «per il bene di persone che spesso risultano invisibili».

De Toni firma il protocollo

Notizie flash

UDINE. Costruire una borsetta col feltro

Alla sartoria sociale «Fil» proseguono i laboratori di upcycling per immaginare e donare una nuova vita agli oggetti, valorizzando ciò che già esiste, nel segno della sostenibilità. Il prossimo appuntamento è in programma per sabato 13 aprile dalle 15 alle 18 con «Crea una borsetta con il feltro» insieme a Barbara Girardi, artista tessile, cui è dedicata una mostra personale alla Casa delle Donne di Udine che sarà visitabile fino al 20 aprile. Attenzione: i posti disponibili sono limitati, ne rimangono pochissimi: per prenotarsi scrivere un messaggio whatsapp al numero 380/2661373 (Anna). I laboratori si terranno in sartoria, a Udine in via Marangoni 99, e sono a offerta libera che verrà reimpiegata nelle attività della sartoria stessa.

UDINE. Incontri del Cav

Giovedì 11 aprile, alle 17.30, nella Hall Scrosoppi, in via Ellero, 3 a Udine, il Centro Aiuto alla Vita di Udine propone l'incontro dal titolo "La relazione prenatale" con il prof. Gino Soldera, psicologo e psicoterapeuta.

PASIAN DI PRATO. 10 mila passi di salute

Venerdì 12 aprile, alle ore 15, a Pasian di Prato, in via del Molino, si terrà la presentazione del nuovo percorso "10 mila passi di salute" "Prati del Lavia". Ai saluti del sindaco, Andrea Pozzo, e del vicepresidente di Federsanità Anci FVG, Marco Terenzi, seguirà la presentazione del progetto "FVG in Movimento" cui hanno aderito finora 92 Comuni. Interverranno Luana Sandrin, (Direzione regionale Salute), Tiziana Del Fabbro (segretaria regionale di Fedrsanità Anci), Laura Pagani, (Università di Udine), Alessia del Bianco Rizzardo (Promoturismo), Danila Dosa (Asufc). Seguirà la presentazione del percorso, con l'intervento di Lucio Riva, assessore alle Politiche sociali del Comune di Pasian di Prato.

Bearzi. *Formazione per occupati e disoccupati*

10 nuovi corsi al via

Proseguono le iniziative per la formazione continua di occupati e disoccupati al Bearzi di Udine, dove sono aperte le iscrizioni a dieci nuovi corsi in partenza presso la Fondazione FP Ine Bearzi.

Uno di questi riguarderà le funzionalità dei fogli di calcolo (Es. Excel), un altro sarà dedicato alle lingue straniere con lo studio della lingua Inglese – Livello A1. E poi Programmazione di macchine CNC, Saldatura TIG, Operatore Junior per la riparazione di veicoli a motore. Due i corsi in ambito amministrativo dedicati alle buste paga e alla redazione del bilancio sociale. Infine una proposta di corsi dedicati alla gestione dello stress in ambito lavorativo, uno sulla risoluzione dei problemi e uno sulle Soft Skills.

Il prossimo corso a partire, il 16 aprile, sarà quello di "Tecniche di redazione del bilancio sociale" (20 ore).

Maggiori informazioni sui corsi e su come partecipare sono disponibili sul sito internet www.bearzi.it nella sezione "Corsi in partenza". Tutte le iniziative sono organizzate dalla Fondazione FP INE -IS Bearzi in via don bosco 2 a Udine. Info: tel. 0432493981; mail, formazionecontinua@bearzi.it

Colugna, murales di speranza in cimitero

Un grande "murales" raffigurante l'incontro tra Maria di Magdala e il Cristo Risorto, di fronte al sepolcro aperto dal quale sgorga un fiume d'acqua. Da qualche settimana il dipinto accoglie i visitatori del cimitero di Colugna. È opera dell'artista Simone Mestroni, che l'ha realizzato su incarico di Maurizio Busolini, scrittore nativo di Colugna, che in questo modo ha voluto donare «un segno di speranza a tutti coloro che entrano nel cimitero, anche se non credono». Il dipinto, che abbellisce una parete prima grigia, è stato inaugurato il 26 marzo scorso, con la benedizione impartita dal parroco, don Franco Fracasso, alla presenza del sindaco di Tavagnacco, Giovanni Cucci – che ha elogiato l'iniziativa – e degli assessori Comuzzo, Caravaggi e Morandini.

Il murales di Simone Mestroni nel cimitero di Colugna

Cantieri a Tarvisio, anche nelle frazioni

Oltre 5 milioni di investimenti da parte del Comune per l'anno in corso. Un'attenzione particolare per Cave del Predil. Ma anche per Camporosso.
Sotto i riflettori gli impianti sportivi e l'asilo nido

Il sindaco di Tarvisio, **Renzo Zanette**, ha annunciato altri 5 milioni di euro di investimenti per lo sviluppo del paese, anzi di tutti i centri della comunità tarvisiana. I contributi extra, cioè regionali e ministeriali, saranno pari a 4.225.965,58 euro, mentre quelli comunali risulteranno di 430.239,39 euro. Non mancherà un mutuo di 400 mila euro. Ma ecco gli interventi: valorizzazione e potenziamento delle strutture turistiche presso l'area del lago di Cave del Predil: ben 500 mila euro. Attenzione, quindi, alla "periferia", che tale è solo geograficamente. Cave sta crescendo come località turistica. Ed ecco, pertanto, altri 421.500 euro per il potenziamento delle strutture culturali e appunto turistiche presso il Parco internazionale geominerario. Altra "periferia" (si fa per dire) che merita il massimo interesse, quella di Camporosso: l'Amministrazione Zanette ha deciso la valorizzazione del "biolago Saifnitz" che fa parte del progetto "Tarvisiano, la montagna a misura di bambino". Sono stati stanziati al riguardo 350 mila euro. Poi la città di Tarvisio. Mezzo milione di euro verrà impegnato nelle opere di completamento del Centro servizi a Tarvisio. Più di 800 mila euro sono destinati all'acquisto del parcheggio coperto e alla riqualificazione della pavimentazione del parcheggio scoperto presso l'area "ex Cristallo". Intanto un nuovo parcheggio sarà realizzato in adiacenza all'area esistente del P3, a servizio del polo sciistico. E la somma qui investita sarà di un milione.
Altro mezzo milione per la riconversione del campo di calcio di sfogo, da erba naturale a sintetica, al polisportivo comunale "Maurizio Siega". Restiamo nel mondo sportivo: per il rifacimento delle pedane di atletica leggera e l'abbattimento delle barriere architettoniche al "Maurizio Siega" verranno spesi 250 mila euro. 326 mila per il rifacimento degli impianti di illuminazione e il risparmio idrico al campo di calcio di Fusine in Valromana. Altri 100 mila per le opere di manutenzione straordinaria ai fini del certificato prevenzione incendi al palazzetto dello sport "Mariano Malfitana". Non mancheranno investimenti per l'asilo nido: 100 mila euro per completarne l'ampliamento. Ed ecco altre voci: 150 mila euro per la ristrutturazione della sede del gruppo comunale di Protezione civile; 50 mila per l'efficientamento energetico sugli immobili di proprietà comunale; 200 mila per la realizzazione di aree ludiche, che rientrano nel progetto "Tarvisiano, la montagna a misura di bambino"; 100 mila per lavori di sistemazione della viabilità comunale; 125 mila per spostare una linea elettrica presso l'area parcheggio P3; 150 mila per la manutenzione straordinaria dei cimiteri comunali (Tarvisio capoluogo e frazioni). E ancora: 150 mila per la manutenzione straordinaria degli impianti sportivi (Gym club, Skate park, campo sportivo di Fusine in Valromana e Cave del Predil); 50 mila per la manutenzione straordinaria sede del Corpo Pompieri Volontari di Camporosso; 49 mila per interventi manutentivi lungo il corso d'acqua nella frazione di Fusine Valromana; 95 mila per l acquisto di attrezzature da destinare agli impianti sportivi e all'Istituto scolastico e 42 mila per attività all'aria aperta; 25 mila per la tensostruttura presso il polisportivo comunale "Maurizio Siega". Infine, 23 mila di contributo a privati per il restauro degli affreschi sulla pubblica via.

F.D.M.

Lavori nell'area antistante l'asilo nido di Tarvisio per l'area attività esterne dei piccolissimi

Montagna, nuovi contributi per le microimprese

Anche per il 2024, a partire dallo scorso 1° aprile, le microimprese che esercitano l'attività di commercio al dettaglio, i pubblici esercizi, i rifugi alpini di difficile accessibilità e i gestori di distributori di carburanti, possono presentare alla Comunità di montagna della Carnia richiesta di contributo per la riduzione dei maggiori costi dovuti allo svantaggio localizzativo. È possibile presentare unicamente in modalità telematica richiesta di contributo per gli oneri sostenuti dal 1° gennaio 2024 fino alla data di presentazione della domanda, che comunque dovrà pervenire entro il 30 settembre.
Il contributo va da un minimo di 1000 euro ad un massimo di 2500 euro; la somma può essere raddoppiata nel caso in cui l'impresa eroghi almeno uno dei servizi tra cui consegna a domicilio per i residenti, accesso a internet, messa a disposizione gratuita di spazi per attività aggregative, promuova l'acquisto di prodotti alimentari e detergenti sfusi o abbia ampliato le categorie merceologiche rispetto all'anno precedente.
I beneficiari dei contributi, che possono presentare una sola istanza nell'arco del 2024, sono tenuti a mantenere in funzione la propria attività per dodici mesi a seguito dell'erogazione del finanziamento.

CARPACCO. Intervento possibile grazie ai parrocchiani, ma serve ancora uno sforzo

La Via Crucis torna all'antico splendore

È un restauro di comunità quello che ha riportato all'antico splendore i quadri della Via Crucis nella chiesa di San Michele Arcangelo a Carpacco, frazione di Dignano (*nella foto, una delle stazioni*).
È stato infatti un parrocchiano, il signor Guglielmo Odorico, a notare il degrado dei quadri – dovuto all'umidità e al fumo delle candele – realizzati nel 1834 dal pittore Domenico Paghini e ad avviare la promozione di una raccolta fondi. Il tutto naturalmente – tenuto conto del valore artistico dell'opera – una volta che erano state ottenute le dovute autorizzazioni da parte della Soprintendenza Archeologica delle Belle Arti e Paesaggio del Friuli-Venezia Giulia e dalla Curia Arcivescovile.
La generosità dei carpadini non si è fatta attendere e così la comunità e alcune aziende del territorio hanno risposto subito all'appello della Parrocchia consentendo di avviare l'intervento conservativo che è stato affidato alla ditta Arecon-Arte Restauro-Conservazione di Campoformido, sotto la direzione di Daniela Cisilino. I lavori si sono conclusi il 2 aprile. Ora però l'auspicio è che la solidarietà non si interrompa, la copertura economica dell'intervento è infatti arrivata al cinquanta percento del totale. Serve ancora l'aiuto dei parrocchiani e di quanti abbiano voglia di contribuire per completare il finanziamento dell'intervento.

Anna Piuzzi

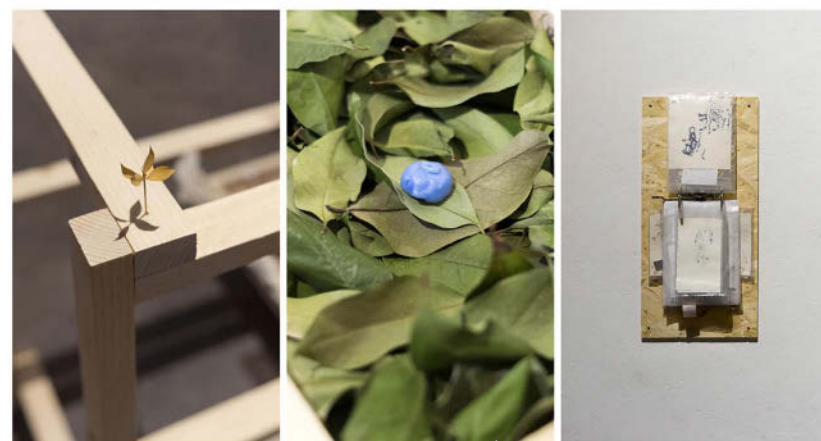
A Fagagna l'esposizione «Mosaici dal mondo»

È stata inaugurata sabato 6 aprile, nel palazzo municipale di Fagagna, la mostra internazionale «Incontriamoci: mosaici dal mondo», un'esposizione tutta al femminile che riunisce 35 artiste dai cinque continenti, si tratta di una delle più importanti manifestazioni nel mondo del mosaico. Questa di Fagagna sarà la prima tappa di un progetto itinerante che toccherà i più prestigiosi spazi espositivi della regione.
Come sottolineato dal maestro mosaicista e curatore della mostra Giulio Menossi, l'intento è quello di far scoprire le diverse forme di "scrittura", le intuizioni, i materiali e le idee che emergono dalle varie nazioni con questa tecnica millenaria.
La mostra, che vuole essere un invito alla scoperta di nuove visioni e uno svelamento di mondi sconosciuti attraverso il percorso personale delle artiste portatrici delle loro diverse esperienze, è stata organizzata con il supporto dell'amministrazione comunale di Fagagna, della Comunità Collinare del Friuli, dell'associazione «Insieme con noi» di Udine, dell'associazione Felice Arte di Valvasone, del Club dell'Unesco di Udine. Un particolare sostegno è stato offerto da Loris Lorenzo Gori, presidente dell'Unione Artisti e pittori friulani.
L'esposizione è visitabile fino al 22 aprile sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 18.

A.P.

Un particolare delle opere in mostra

Il progetto «Altrememorie» chiude a Fagagna in connessione col territorio. Incontro con Pacino

Il progetto «Altrememorie» – realizzato dall'omonima associazione grazie al sostegno di Regione Friuli-Venezia Giulia, Turismo Fvg e Fondazione Friuli – si appresta a chiudere questa edizione con un nuovo appuntamento. A Cjase di Catine, a Villalta di Fagagna (via Selvuzzis, 1), il 13 aprile, alle 17, è in programma la restituzione dell'artista Flavio Pacino: un incontro informale tra l'artista e la comunità; un'occasione per mostrare il lavoro di ricerca e studio svolto nell'arco della residenza, assieme ai risultati del laboratorio realizzato, nei giorni precedenti, in collaborazione con la scuola primaria di Ciconicco (classe quinta) afferente all'Istituto Comprensivo di Fagagna. La restituzione sarà dunque il momento conclusivo del percorso di indagine e connessione col territorio.
All'interno di «Altrememorie», l'associazione «duepunti» ha infatti invitato l'artista alla residenza artistica Cjase (in programma dal 9 al 13 aprile e giunta alla terza edizione) che prevede diversi appuntamenti con la cittadinanza, con l'obiettivo di esplorare i luoghi chiave del territorio. Ispirato dai progetti di Damatrà e dal suo lavoro a contatto con le comunità locali, e partendo dalla nuova edizione di «Bestiario Immaginato», Pacino si calerà nel contesto contribuendo alla riflessione collettiva e offrendo suggestioni e chiavi di lettura diverse che saranno poi esplorate durante l'anno dagli operatori e dal loro pubblico.
Il lavoro di Flavio Pacino si muove attraverso i media del disegno, della scultura, dell'installazione e della video-installazione, indagando principalmente la relazione tra gli elementi naturali e artificiali, sondandone i confini e le possibilità future.

Alcuni lavori dell'artista Flavio Pacino

Notizie flash

MORUZZO/1. Gita solidale a Chioggia

«Moruzzo solidale» in collaborazione con il Comune organizza per mercoledì 1° maggio la gita «Chioggia - passeggiando tra ponti e canali storia, arte, religiosità e tradizioni». Tutte le informazioni sul sito internet ViviMoruzzo.

MORUZZO/2. Il libro di Anna Tarantello

È in programma per venerdì 17 aprile alle 20.30 nella sala consiliare di Moruzzo la presentazione del romanzo di Anna Tarantello «La farfalla in rosa» che racconta la storia di Martina e del suo percorso di crescita personale.

RIVE D'ARCANO. Asfaltature al via

L'Edr, Ente di decentramento regionale, ha avviato i lavori di asfaltatura del centro abitato di Rive d'Arcano lungo via Roma. In parallelo il Comune provvederà con fondi propri (15 mila euro) al rifacimento dell'asfalto sugli adiacenti spazi di parcheggio. Durante i lavori si potranno verificare disagi alla circolazione.

SAN DANIELE. Torna "Un Biel vivi"

Torna – da venerdì 12 a domenica 14 aprile – uno degli eventi più amati del Friuli collinare: «Un Biel vivi», iniziativa itinerante che mira a valorizzare sapori e tradizioni del territorio e che quest'anno farà tappa a San Daniele. A promuoverlo è il Consorzio delle pro Loco del Collinare, i diversi sodalizi infatti proporranno i loro piatti (ben 28) e prodotti tipici nel "villaggio delle Pro Loco" dove si potrà anche incontrare il mondo del volontariato. Sono inoltre previsti giochi e laboratori, spettacoli ed escursioni, visite guidate e mostre.

COLLOREDO DI M.A. Laboratorio per bambini

È in programma per giovedì 11 aprile alle 16, al Centro civico di Colloredo di Monte Albano, un laboratorio espressivo per bambini con Angelica Pellarini e la sarta Rebecca Persello. Si tratta di un evento dedicato ai piccoli dai 6 anni in sù, accompagnati da un genitore. La partecipazione è gratuita previa prenotazione obbligatoria all'indirizzo segreteria@comunedi montealbano.ud.it

MARTIGNACCO. C'è la Filarmonica Linda

Nell'ambito del programma «Seradis furlanis» è in calendario domenica 14 aprile alle 17, all'auditorium Impero a Martignacco, il concerto della Filarmonica Linda diretta dal Maestro Samuel Miconi.

13 E 14 APRILE

La Collaborazione che comprende le Parrocchie di San Pietro al Natisone, Drenchia, Grimacco, Pulfero, San Leonardo, Savogna e Stregna accoglie mons. Mazzocato

«Già da decenni comunità abituate a camminare insieme»

Quello della Collaborazione pastorale di San Pietro al Natisone è un territorio piuttosto vasto – comprende i Comuni di Drenchia, Grimacco, Pulfero, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna e Stregna (insieme contano poco meno di 5 mila abitanti) – «e con realtà diverse tra la parte montana – dove la popolazione è soprattutto anziana perché i giovani, per impegni lavorativi, sono tutti andati a vivere altrove – e il fondo valle dove le caratteristiche sono quelle di un classico paese del Friuli e dove abitano anche famiglie appena formate». Sono le parole del parroco coordinatore, **don Alessandro Fontaine** (è anche guida delle Parrocchie di San Pietro al Natisone, Antro, Erbezzo e Brischis) che, insieme alla comunità di cui è guida dal 2021 si appresta ad accogliere in visita – sabato 13 e domenica 14 aprile – il vescovo emerito, mons. Andrea Bruno Mazzocato.

«Nelle nostre valli la collaborazione è qualcosa che nasce da lontano – illustra don Fontaine –, in quanto qui la carenza di sacerdoti si è fatta sentire già da anni ormai e, quindi, le varie comunità sono già abituate a collaborare. In sostanza, quando si è avviato in Diocesi il progetto delle Cp, i parrocchiani conoscevano questa visione perché già la sperimentavano. Per noi, dunque, si tratta di proseguire su questa via già tracciata, con le varie comunità che si aiutano, si danno man forte, si spostano dall'una all'altra quando è necessario, senza problemi».

Le Parrocchie sono numerose: Drenchia (di fatto è il comune più piccolo che non arriva a 100 abitanti), Grimacco, Liessa, Pulfero, Antro, Brischis, Erbezzo, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Tercimonte, Stregna e Tribil Superiore.

Don Alessandro Fontaine

«Da decenni ormai la catechesi è un'esperienza unificata in un'unica parrocchia per ognuna delle tre vallate che compongono le Valli del Natisone. Ora, pian piano, siccome bambini e giovani non sono più tanti, ci si sta unendo anche tra vallate, ottenendo così una catechesi più efficace, con i partecipanti che si ritrovano insieme e costituiscono dei bei gruppi».

Uno dei problemi a cui far fronte, aggiunge il Parroco coordinatore della Cp, resta quello della vastità del territorio. «È un ostacolo oggettivo che, purtroppo, si fa fatica a superare. Per fortuna non è né nei cuori né nella testa della gente, ma è fisico ed è rappresentato proprio dalle distanze geografiche. Ci sono alcune località che risultano davvero disperse in uno scenario così ampio».

Ma tutte insieme le comunità cristiane della Cp si apprestano a vivere una bella festa grazie alla visita di mons. Mazzocato, momento che sarà anche l'occasione per salutare e ringraziare il pastore che, dopo quasi 15 anni, conclude il suo ministero episcopale in Friuli. «Qui sono tutti sempre molto contenti quando qualcuno viene a trovarli e in particolare il vescovo. Siamo una realtà periferica della regione e, senza intento polemico, tante volte questa zona è stata ignorata o considerata di poca importanza dal punto di vista politico. Ecco perché c'è gioia ad accogliere chi viene, in particolare il pastore dell'Arcidiocesi: è un segno forte il suo arrivo in piccolissime comunità e fa vedere che, nonostante la dimensione, si viene presi in considerazione, ci si sente a pieno titolo figli della stessa Chiesa».

Per mons. Mazzocato, oltre ad appuntamenti dedicati alla preghiera e all'incontro con gli operatori pastorali, i giovani, i sindaci e gli amministratori comunali, oltre ai rappresentanti delle associazioni locali, durante la "due giorni" nella Cp di San Pietro al Natisone ci sarà la possibilità di far visita agli ospiti della Casa di riposo "Giuseppe Sirch" del paese. «C'è attesa ed emozione per questo momento – ammette don Fontaine –; le persone anziane hanno grande desiderio di incontrare l'Arcivescovo emerito e ci fa piacere che abbia inserito anche la Casa di riposo nelle tappe della sua visita».

L'intervista con don Alessandro Fontaine sarà trasmessa da Radio Spazio venerdì 12 aprile alle ore 6.45-13.40-19.35; sabato 13 alle 6.45-13.10 e 18.15. Inoltre sarà disponibile in podcast all'indirizzo www.radiospazio.it/glesie-e-int.

Monika Pascolo

LE PRESENZE

Le Parrocchie	• **San Pietro apostolo**, San Pietro al Natisone/Špietar (istituita nel XV secolo) • **San Silvestro Papa**, Antro/Landar (1947) • **San Floriano martire**, Brischis/Brišča (1955) • **Sant'Andrea apostolo**, Erbezzo/Arbéč (1945) • **Santa Maria Assunta**, Drenchia/Dreka (1779) • **Santa Maria**, Liessa/Liesa (1956) • **San Leonardo abate**, San Leonardo/Podutana (XV secolo) • **Santi Ermagora e Fortunato**, Savogna/Sauodnja (1955) • **San Giovanni Battista**, Tercimonte/Tarčmun (1956) • **San Paolo apostolo**, Stregna/Sdrenje (1955) • **San Giovanni Battista**, Tribil superiore/Gorenji Tarbij (1956)
Abitanti	• **5.000**
Sacerdoti in servizio	• **Don Alexandre Fontaine**, parroco coordinatore e parroco di San Pietro al Natisone, Antro, Brischis, Erbezzo • **Don Michele Molaro**, parroco di Drenchia, Liessa, San Leonardo, Stregna, Tribil Superiore • **Don Natalino Zuanella**, parroco di Savogna e Tercimonte • **Mons. Sandro Piussi**, collaboratore pastorale • **Mons. Davide Larice**, collaboratore pastorale • **Mons. Marino Qualizza**, collaboratore pastorale • **Don Gianni Molinari**, collaboratore pastorale
Direttore del Consiglio pastorale di Collaborazione	• **Fabrizio Floreancig**
Altre chiese non parrocchiali aperte al culto	• **Chiese sussidiarie di San Pietro al Natisone:** Clenia/Klenje, Vernasso/Dolenj Barnas, Ponteacco/Petjag, Azzida/Ažla, Tiglio/Lipa, Sorzento/Sarženta, Borgo San Quirino • **Chiese sussidiarie di Antro**: Lasiz/Laze, Biacis/Bijača, Grotta di San Giovanni/Landarska Jama, Pegliano/Ofijan, Spignon/Varh • **Chiese sussidiarie di Brischis**: Mersino alto/Gorenj Marsin, Mersino Basso/Dolenj Marsin, Rodda/Ruonac, Rodda Alta/Gorenj Ruonac, Rodda Bassa/Dolenj Ruonac • **Chiese sussidiarie di Erbezzo**: Montefosca/Čarni Varh • **Chiese sussidiarie di Drenchia**: San Volfango/Svieti Štuoblank, Lombai/Lombaj • **Chiese sussidiarie di Liessa**: Canalaz/Kanalac, Costne/Hostne, Topolò/Topoluove • **Chiese sussidiarie di San Leonardo**: Cravero/Karavar, Merso di Sotto/Dolenja Miersa, Merso di Sopra/Gorenja Miersa, Altana/Utana, Clastra/Hlasta, Cosizza/Hozca, Crostù/Hrastovije, Iainich/Jagnjed, Scrutto/Škrutove, Picon/Pikon • **Chiese sussidiarie di Savogna**: Brizza di Sopra/Gorenje Barca, Vernassino/Gorenj Barnas • **Chiese sussidiarie di Stregna**: Tribil inferiore/Dolenji Tarbij • **Chiese sussidiarie di Tercimonte**: Stermizza/Starmica, Cepletischis/Čepletišče, Montemaggiore/Matajur, Masseris/Mašera, Pechinie/Gorenje Pečnijeà • **Chiese sussidiarie di Tribil Superiore**: Oblizza/Oblica

Erbezzo
Brischis
Tercimonte
Drenchia
Antro
Savogna
Liessa
Tribil sup.
S. Pietro al Nat.
Stregna
S. Leonardo

VISITA PASTORALE
Il programma

Sabato 13 aprile. Alle ore 16 è previsto un incontro con gli ospiti accolti nella Casa di riposo "Giuseppe Sirch" di San Pietro al Natisone; alle 17, nell'Aula magna di San Leonardo, mons. Mazzocato incontra gli operatori pastorali e alle 19, nella chiesa di San Leonardo, celebra la Santa Messa, animata da Nediški Puobi.

Domenica 14 aprile. Alle ore 9.30, nella Sala consiliare di San Pietro al N. incontra le autorità e i rappresentanti delle associazioni locali. Alle 11, nella chiesa di San Pietro, celebra la Santa Messa.

Le chiese parrocchiali

SAN PIETRO APOSTOLO
San Pietro al Natisone/Špietar

San Pietro "degli slavi" – come era chiamato – era il principale centro religioso delle Valli del Natisone fin dal XII secolo, assieme a San Leonardo. Una chiesa è documentata fin dal 1192. La Parrocchia fu istituita nel XV secolo per distacco dal duomo di S. Maria in Cividale. La chiesa attuale risale al 1911.

SAN SILVESTRO PAPA
Antro/Landar

La Parrocchia fu istituita nel 1947 per distacco da San Pietro al Natisone; la chiesa attuale risale invece al 1834. Tuttavia il luogo era un centro religioso fin dall'alto medioevo: significativo, infatti, il romitorio di San Giovanni d'Antro, presso l'omonima grotta, documentato fin dal 889.

SAN FLORIANO MARTIRE
Brischis/Brišča

La Parrocchia fu eretta nel 1955 per distacco da San Pietro al Natisone. La chiesa attuale fu fondata nel 1477, recuperando l'antica chiesa di datazione sconosciuta. I lavori furono coordinati da Andrea da Skofja Loka, come testimoniato dalla lapide posta sulla facciata.

SANT'ANDREA APOSTOLO
Erbezzo/Arbéč

L'ultima Parrocchia che si incrocia salendo verso il valico di Stupizza fu eretta nel 1945 per distacco da San Pietro al Natisone. L'originaria chiesa fu costruita alla fine del Cinquecento, restaurata a fine Settecento e rifondata nel 1885 per assumere l'aspetto odierno.

COMUNITÀ SLOVENA

Molti i riti frutto dell'incontro tra i mondi slavo, latino, germanico

Un ricco patrimonio di fede

Diverse le tradizioni custodite nelle Valli. Per la festa dell'Assunta (Rožinca), la benedizione di fiori ed erbe officinali

Ai cristiani sloveni «suggerisco di vivere intensamente la fede in Cristo e di scoprire attraverso di essa il valore, la ricchezza, il dono che essi hanno di essere sloveni» e «raccomando di non perdere il patrimonio di fede, espresso nella loro propria tradizione, ma di rinvigorirlo; continuino ad essere un ponte verso l'Europa, segno e speranza di un mondo nuovo, dove le barriere sono abolite e dove i popoli si accolgono da fratelli, nella diversità». È questo il mandato che il compianto arcivescovo mons. Alfredo Battisti quarant'anni fa in una intervista a Dom affidò a quella porzione della Chiesa Udinese che ancora oggi è segno vivo della pluralità linguistica e culturale che è stata un elemento distintivo del Patriarcato di Aquileia. Sebbene numericamente ridotta e reduce da una secolare deculturazione, la comunità delle Valli del Natisone ha gelosamente conservato una serie di tradizioni popolari e religiose e le sta riproponendo con un certo vanto nel corso dell'anno liturgico e solare. Si tratta di un deposito per molti versi affascinante per l'originalità di alcuni riti, ma anche per il fatto che alcuni di essi rappresentano il punto di incontro, di incrocio e di contaminazione tra tradizioni provenienti dal mondo slavo e da quello latino con sorprendenti innesti di origine germanica.

Un esempio eloquente di questa peculiarità è la benedizione delle vivande pasquali / žegnanca che viene ripetuta il Sabato santo. In passato ogni famiglia riempiva un cesto nel quale non potevano mancare cibi che richiamavano alla mente la passione di Gesù: cinque uova sode rosse erano le sue piaghe, una pagnotta di farina integrale il suo corpo, tre radici di cren i chiodi con cui fu crocefisso, lo spago del salame (preferibilmente bollito) la fune con cui fu legato; poi c'erano una grossa focaccia per la colazione del mattino di Pasqua e colombe o fratini di pasta dolce con all'interno un uovo ed altre uova sode decorate con motivi religiosi e floreali. Ebbene, questo rito pasquale era una peculiarità "aquileiese", come testimoniato in alcuni libri liturgici cividalesi della seconda metà del XVI secolo. In passato era praticato anche in Friuli e oggi, con variazioni nella composizione del cesto, è custodito con cura nelle comunità slovene al di qua e al di là del confine. Come è ancora viva l'accensione dei focolari domestici con il fuoco benedetto il Sabato santo della quale si legge nell'Agenda cividalese del 1575: De hoc igne portetur in quamlibet domum.

Fuori dalle chiese i mazzi di erbe e fiori benedetti il giorno dell'Assunta

Altro esempio di originalità e di contaminazione di tradizioni è la benedizione dei fiori e delle erbe officinali nella festa dell'Assunta, nelle Valli del Natisone chiamata Rožinca. A dare origine al rito, che si fa risalire al X secolo, sono stati due filoni di tradizioni: da una parte alcune narrazioni sulla dormizione e l'assunzione della Madonna, dall'altra la sapienza e le credenze popolari sul potere curativo e scaramantico delle piante. Narra la leggenda che al momento del transito di Maria non era presente l'apostolo Tommaso. Quando dopo tre giorni giunse a Gerusalemme, chiese di vedere il corpo della Madonna ma, aperto il sepolcro, vi si trovarono solo fiori. La pietà popolare ha associato a questo racconto la conoscenza e l'uso di alcune piante per le loro proprietà curative e per il loro valore simbolico. Non si tratta, pertanto, di fiori appariscenti, ma di erbe comuni raccolte in un mazzo la cui composizione può variare da paese a paese: assenzio, finocchio selvatico, achillea, salvia dei prati, iperico, malva, viperina azzurra, campanula, tanaceto… Per certi versi risulta singolare l'area di diffusione di questa tradizione che va dalla Baviera al Tirolo storico, dalle Valli del Natisone al Collio e poi nelle due regioni orientali della Slovenia, Prekmurje e Porabje.

Dal Tirolo attraverso la Gorenjska slovena è arrivata nelle Valli del Natisone anche la Devetica božična / Novena di Natale, una paraliturgia domestica itinerante, senza sacerdote, in cui fungono da celebranti le gaspodinje / padrone di casa che guidano la processione di abitazione in abitazione al canto delle litanie, accolgono l'immagine della Madonna, recitano il rosario e intonano i bei canti natalizi della tradizione. Di origine monastica, la novena rappresenta il faticoso viaggio della Madonna da Nazaret a Betlemme.

Le tre accennate tradizioni offrono solo un'idea dello scrigno in cui sono contenute le ricchezze spirituali, culturali e linguistiche delle Valli del Natisone e di tutta la Chiesa Udinese.

Giorgio Banchig

SANTI ERMAGORA E FORTUNATO Savogna/Sauodnja

La Parrocchia fu staccata da San Pietro al Natisone nel 1955. Durante la Prima guerra mondiale l'antica chiesa parrocchiale fu adibita a magazzino militare da parte dell'esercito italiano. Distrutta da un incendio il 24-25 ottobre 1917 durante la ritirata di Caporetto, fu ricostruita nel 1919.

SAN PAOLO APOSTOLO Stregna/Sdrenje

La chiesa, fondata nel XV secolo e ancora in uso, si trova nella frazione di Cernetig. Fu riedificata nel XVI secolo e ampliata nel 1726. Il maestoso campanile è più antico, risalente al 1544: si presuppone, dunque, una chiesa pre-esistente. La Parrocchia fu istituita per distacco da San Leonardo nel 1955.

SAN GIOVANNI BATTISTA Tercimonte/Tarčmun

Esisteva una chiesa di epoca sconosciuta, ripristinata nel 1542. La Parrocchia fu staccata da San Pietro al Natisone nel 1956. È la Parrocchia più alta delle Valli del Natisone, comprendendo anche tutti gli abitati che si trovano sulle pendici meridionali del Matajur, fino alla celebre chiesetta della vetta.

SAN GIOVANNI BATTISTA Tribil superiore/Gorenji Tarbij

Se contiamo gli abitanti, quella di Tribil Superiore è la più piccola Parrocchia dell'Arcidiocesi di Udine. Istituita nel 1956 per distacco da San Leonardo, insiste su un territorio con una fede antichissima: la chiesa attuale fu costruita nel XVI secolo dove precedentemente sorgeva la chiesa di Santa Maria del Lago/Sveta Marija na Jezeru.

GIOVANI

Le attività proposte da un affiatato gruppo animatori

Ragazzi di tutte le Valli insieme

Il Centro estivo nella parrocchia di San Leonardo e i campeggi in vari luoghi. D'inverno altri momenti d'incontro

Riunisce tutte le parrocchie della Collaborazione pastorale di San Pietro al Natisone l'attività giovanile organizzata dal gruppo animatori della Cp: un centro estivo a San Leonardo, i campeggi in varie località del Friuli e gli incontri durante l'anno. «Tutto è partito dalle parrocchie di San Leonardo e Stregna, dove si organizzavano centri estivi riunendo i bambini del catechismo», racconta **Gabriele Paravan**, uno degli animatori "storici". «Poi questo gruppo, che definirei di amici, non solo di animatori – prosegue Paravan – ha iniziato a coinvolgere ragazzi di altre parrocchie della Collaborazione, ultimamente anche di San Pietro e Pulfero. Le Valli del Natisone sono molto frammentate, con tanti paesi, non sempre è facile incontrarsi, anche se ora, con i nuovi strumenti digitali, è più semplice scambiarsi informazioni e comunicare».
Ecco allora che un solido gruppo di animatori, formato da oltre una decina di persone, ha iniziato a svolgere attività estive richiamando bambini delle Primarie e ragazzi delle Medie di tutta la Cp, già prima che questa nascesse. «Riunirci ci è parso subito la cosa migliore – racconta Gabriele – visto che le nostre comunità sono piuttosto piccole. In questo modo accogliamo ogni estate una cinquantina di ragazzi».
Il centro estivo, di una settimana, si svolge negli spazi della Parrocchia di San Leonardo, con varie attività, in alcuni giorni solo la mattina, in altri – quando si fanno le escursioni – anche nel pomeriggio. Un'altra settimana è dedicata, invece, ai campeggi, organizzati a partire dal 2011, in varie case parrocchiali del Friuli: Collina di Forni Avoltri, Coccau, Enemonzo, l'anno scorso Barcis. «L'obiettivo è far conoscere il territorio friulano ai nostri ragazzi, portandoli in posti nuovi», chiarisce Paravan. «Di solito – prosegue – i campi sono organizzati attorno ad una tematica. Il primo giorno guardiamo assieme ai bambini e ai ragazzi un film che contiene un messaggio che nei giorni successivi verrà approfondito. Poi tutti vengono divisi in squadre, con i più grandi che aiutano i più piccoli. Nel corso delle giornate vengono proposti giochi, attività, ma anche uscite ed escursioni. Ogni giorno, svolgendo diversi compiti – comprese le pulizie e la preparazione dei tavoli per i pasti – i bambini possono acquisire dei punti. A di là della gara che si instaura tra le squadre, l'obiettivo è sviluppare il senso di responsabilità. C'è poi una parte spirituale, con riflessioni e preghiera, di solito al mattino e alla sera, per riflettere, compatibilmente con l'età dei bambini, su alcuni aspetti della vita in comune. La settimana si conclude con la Messa celebrata da uno dei nostri sacerdoti che ci raggiunge al campeggio».

Un campeggio estivo di bambini e ragazzi della Collaborazione pastorale di San Pietro al Natisone

L'escursione sul monte Matajur

Accanto alle attività estive, vi sono poi anche quelle invernali. «Durante l'anno – racconta Paravan – cerchiamo di trovarci almeno un sabato al mese con i bambini che partecipano ai campi estivi, programmando escursioni – come quella fatta sul monte Matajur in occasione delle festività natalizie. Prima di Pasqua, invece, c'è stato un incontro per decorare le uova che poi sono state portate in dono agli anziani della Casa di riposo di San Pietro. Oppure ci ritroviamo in oratorio per giochi e altre attività, proponendo ai bambini di trascorrere anche la serata assieme per vedere un film, fermandosi poi a dormire tutti insieme nella palestra di San Leonardo». Un modo per rinsaldare ancor più le amicizie e le relazioni.

Stefano Damiani

Novena di Natale itinerante, si recita il Rosario nelle chiese o casa per casa

«Una tradizione antica che affonda le radici in un passato lontano e a cui la comunità è legatissima, cosciente dell'importanza della sua salvaguardia che significa anche difesa della popria identità». È la Novena itinerante proposta durante l'Avvento nella Collaborazione pastorale di San Pietro al Natisone, sopravvissuta anche al periodo delle restrizioni legate alla pandemia, come racconta il parroco coordinatore don Alessandro Fontaine. «A causa del Covid, in particolare a San Pietro, la formula è stata modificata e la processione – a volte portando un'icona, altre una statua della Madonna, oppure un presepe o comunque un'immagine sacra collegata al Natale – ora si svolge ogni sera in una delle chiese del paese, oltre una decina». Nella parte alta della Collaborazione, spiega il sacerdote, si è tornati invece alla versione tradizionale. «La preghiera della Novena è ospitata nelle case. Si tratta di tappe fisse in attesa del Natale, con le famiglie che aprono le porte delle proprie abitazioni». All'interno viene allestito un piccolo altare che accoglie la statua o l'icona davanti a cui poi ci si raccoglie tutti in preghiera.

M.P.

SAN LEONARDO ABATE San Leonardo/ Podutana

Assieme a San Pietro, fin dal XII secolo San Leonardo fu uno dei centri di evangelizzazione dell'area, in particolare delle Valli dell'Erbezzo e della Cosizza. La chiesa attuale è straordinariamente antica, essendo nominata in un documento del 1351 nel *Liber Definitorum Capitularium* di Cividale. Esiste anche in un elenco dei Vicari-curati dal 1400 in poi.

SANTA MARIA Liessa/Liesa

Unica Parrocchia del comune di Grimacco, Liessa fu istituita nel 1956 per distacco da San Leonardo. Una prima chiesetta fu costruita nel 1687, ma l'attuale edificio sacro risale al 1870. La nuova chiesa fu costruita nello stesso luogo della precedente, conservandone l'abside.

SANTA MARIA ASSUNTA Drenchia/ Dreka

Ultima Parrocchia che si incontra salendo verso il Passo Solarie e il monte Kolovrat, Drenchia è di matrice slovena, essendo stata istituita nel 1779 per distacco dalla Pieve di Volče (Volzana). La Parrocchia faceva parte del distretto arcidiaconale di Tolmin (Tolmino). La chiesa attuale fu fondata nel 1563.

PELLEGRINAGGIO

Appuntamento il 12 maggio per le comunità delle Valli

A Castelmonte per l'Ascensione

Anche quest'anno si rinnova il tradizionale pellegrinaggio votivo che coinvolge tutte le Parrocchie della Collaborazione

Domenica dell'Ascensione, ore 11. Nel piazzale sotto al Santuario di Castelmonte ecco radunarsi le croci astili rappresentative di oltre una decina di parrocchie (ed ex parrocchie). Provengono da tutta la Collaborazione pastorale e anche oltre.
Quella del pellegrinaggio votivo delle comunità delle Valli a Castelmonte è una tradizione che si rinnova da quasi 25 anni, avviata per il Giubileo del 2000 da mons. Mario Qualizza (all'epoca vicario foraneo) e tuttora particolarmente sentita, come conferma **don Michele Molaro**, parroco di Drenchia, Liessa, S. Leonardo, Stregna e Tribil Superiore.
Quest'anno l'appuntamento è fissato per domenica 12 maggio. Come sempre ci sarà chi percorrerà a piedi l'intera salita verso il santuario mariano, ma per i più il ritrovo è nel piazzale del parcheggio sotto a Stara Gora/Madone di Mont. Da qui i fedeli saliranno in processione fino alla chiesa, i passi scanditi dal canto delle litanie dei santi in lingua latina o slovena, guidati da chi regge le croci decorate da nastri colorati. Dopo una breve sosta al pozzo, gli ultimi gradini prima dell'ingresso in santuario. Chi porta la croce entra per primo e si ferma in presbiterio, nei pressi della statua di Maria Regina di Castelmonte. Al termine della Messa, immancabile, il canto in lingua slovena "Lepa Si Lepa Si Roza Marija".
A dimostrazione di quanto questo appuntamento sia ancora molto sentito c'è il fatto che quella domenica in quasi tutte le Parrocchie delle Valli le Messe vengono sospese, «così da consentire un'ampia partecipazione. Sebbene nel tempo i numeri del pellegrinaggio si siano ridotti – conclude don Molaro –, si tratta di una tradizione alla quale le comunità sono ancora molto affezionate e che cerchiamo di conservare. In un territorio caratterizzato da distanze significative e nel quale creare occasioni per ritrovarsi non è semplice, il pellegrinaggio a Castelmonte è una preziosa occasione d'incontro e condivisione per le nostre comunità».

Valentina Zanella

Uno dei precedenti pellegrinaggi delle Valli a Madone di Mont/Stara Gora; qui la sosta nella piazzetta del pozzo

I pellegrini salgono verso il santuario di Castelmonte

Collaborazione in Rete. Sito internet e social per restare in contatto

Gli orari delle Messe nelle chiese più piccole, la disponibilità per le confessioni o per la visita alle famiglie, gli incontri per genitori che scelgono il battesimo per i figli: di tutto si può venire a conoscenza con un clic sul sito www.cpsanpietroalnatisone.com e sulla pagina Facebook "Collaborazione Pastorale San Pietro al Natisone", due progetti di comunicazione digitale a favore delle comunità in questo lembo di Benečija. Anche nella Chiesa, infatti, la rete digitale può costituire un nuovo presupposto per il consolidamento della rete tra persone e comunità. Il sito web della CP – attivo da circa due anni – risponde a un'esigenza tutt'altro che banale: in un territorio geograficamente enorme, le uniche possibilità per far giungere le informazioni alle comunità più alte in poco tempo è la rete internet: in questo modo la popolazione può sapere ad esempio quando e dove si celebra la Messa, evitando corse a vuoto da un paesino all'altro. Accanto al sito web, la pagina Facebook della Cp aiuta a condividere informazioni con maggior velocità, oltre alle foto delle varie iniziative in cui sono coinvolte le Parrocchie.

Sentieri e smottamenti, la manutenzione del Cai di Gemona

Opera fondamentale per il territorio

Volontari al lavoro sull'Alta Via Cai Gemona

Sono parecchie le persone che attendevano la primavera e le sue giornate assolate per riprendere l'attività fisica e cimentarsi con camminate ed escursioni. Se i sentieri sono curati, con i segnavia al loro posto e i percorsi tracciati e segnati è in gran parte merito dei volontari e delle volontarie del Cai, il Club Alpino Italiano. Succede ad esempio nel gemonese, dove nel 2023 la sezione Cai di Gemona, con le sottosezioni di Osoppo e Buja, ha provveduto alla manutenzione di numerosi percorsi. Il sodalizio ne dà conto nel numero fresco di stampa del suo periodico, il «Cuardin».

Un anno di manutenzioni

«Alcuni degli interventi realizzati nel 2023 erano attesi da parecchio tempo – spiega infatti il referente della Commissione Sentieri, **Roberto Copetti** –. In aprile 2023 siamo intervenuti sul sentiero 704 che, costeggiando il torrente Venzonassa, risale la Bombasine e si ricongiunge con la strada sterrata che da forcella Tacia giunge fino in Lèdis». E sempre in Lèdis i volontari, prima dell'annuale festa di agosto hanno provveduto a sistemare, in maniera importante, un tratto eroso dalle piogge, situato prima della grande briglia. «Qui – spiega Copetti – eravamo intervenuti già due anni fa, aiutati da una ditta, con delle gabbie di contenimento.Tali strutture hanno resistito, ma comunque la franosità del terreno su un percorso molto frequentato ha richiesto un'ulteriore manutenzione». E poi si è intervenuti tra il Gran Puint e la Moede per consolidare il sentiero. Sul Brancot invece sono stati ridipinti i segni rossi e bianchi che indicano il percorso su tutto il tratto, compreso quello che transita per la cima che il sentiero ufficiale evitava completamente tenendosi più basso. «Gli interventi degli ultimi tre anni in questa zona sono stati molteplici – sottolinea Copetti –, purtroppo però dobbiamo tenere in considerazione che, per le caratteristiche del territorio, la situazione potrebbe peggiorare fino a rendere molto difficile il transito in certi tratti».

L'Alta Via e il Ricovero Pischiutti

«Abbiamo chiuso il 2023 – aggiunge – con la manutenzione più lunga, ma anche la più bella: abbiamo ridipinto e pulito l'Alta Via Cai Gemona. Due gruppi, uno dal Cuel di Lanis e uno dal Cjampon, hanno rinfrescato i segnavia, tagliato alcuni rami e posizionato, vicino Forcje d'Aiar, il timbro e una cassetta con libro». Come ogni anno si è inoltre provveduto a pulire il ricovero Pischiutti sul Cuarnan, tagliando alcuni alberi e decespugliando tutto il sentiero che dalla strada sale fino alla chiesa del Redentore e rifornendo di legna il ricovero.
E per l'anno in corso? «Sono previsti alcuni lavori in zona Cuarnan, San Simeone e altri dove necessario. Dovremo intervenire anche sulla confluenza MoedeVenzonassa, bivio CAI 718-704, in quanto il ponte è crollato lo scorso autunno a seguito di forti piogge».

Smottamenti in aumento

«Le manutenzioni – osserva ancora il referente della Commissioni sentieri –, oltre che offrire un modo diverso di vivere la montagna, forse più faticoso, ma non per questo meno bello, ci permettono di monitorare lo stato delle nostre montagne. Riteniamo che non si tratti di suggestione se affermiamo che gli smottamenti sono in aumento, soprattutto in alcune zone. Se nella maggior parte dei casi questi possono essere risolti con piccoli interventi, vi sono casi in cui il problema futuro potrebbe essere molto più critico. Questo deve ricordarci come i sentieri non siano nati con le montagne, ma tracciati dagli uomini, e dagli uomini mantenuti». Un invito questo a quanti volessero contribuire a tale impegnativo compito, basterà scrivere a gemonadelfriuli@cai.it.

Un programma denso

Il «Cuardin» si può leggere anche in pdf sul sito caigemona.it dove si può restare aggiornati rispetto alle innumerevoli iniziative che la sezione organizza: dalle escursioni di primavera (il calendario va fino all'11 giugno) al programma della scuola di alpinismo «Piussi-Ursella» le cui lezioni teoriche prenderanno il via l'11 aprile e quelle pratiche il 12 maggio. Consigliamo inoltre di seguire la pagina Facebook.

Anna Piuzzi

Notizie flash

PRADAMANO. Festa in piazza fino al 1° maggio

Organizzata dalla Parrocchia di Santa Cecilia, con il patrocinio del Comune, mercoledì 24 aprile inizierà «Pradamano in festa» iniziativa che animerà piazza della chiesa fino al primo maggio. Numerosi gli appuntamenti in calendario, sportivi, culturali e solidali. Non mancheranno inoltre fornitissimi chioschi enogastronomici.

CIVIDALE. Le nuove mappe longobarde

Avventura e divertimento incontrano il patrimonio longobardo in Italia attraverso il videogioco. L'Associazione Italia Langobardorum, ente di gestione del sito seriale Unesco «I Longobardi in Italia», in collaborazione con Maker Camp, ha recentemente lanciato la prima mappa longobarda per il videogioco Minecraft, aprendo le porte a un'esperienza coinvolgente ed educativa per tutte le età. L'avventura virtuale trasporta i giocatori in una città longobarda del VIII secolo, dove sette monumenti storici prendono vita in stile Minecraft. Attraverso missioni speciali, come il restauro di chiese e la protezione di affreschi, i giocatori hanno l'opportunità di interagire e contribuire alla difesa dei monumenti. Sabato 13 aprile è prevista una giornata di gioco per lanciare nelle città del sito Unesco le nuove mappe. L'evento si svolgerà nello stesso giorno e alla stessa ora in ognuno dei sette luoghi del sito Unesco, dunque alle 15.30 anche nel centro storico di Cividale. Per informazioni, 0432/710460.

A Reana del Rojale, col progetto «Plastic free», le scuole sono ora più sostenibili

È giunto a compimento il progetto «Plastic free» del Comune di Reana del Rojale, nei giorni scorsi, infatti, sono stati installati degli erogatori d'acqua nella Scuola primaria e nelle due mense scolastiche. Si stanno inoltre distribuendo agli alunni e alle alunne di tutte le classi borracce in acciaio inox, resistenti e riutilizzabili. «L'obiettivo dell'Amministrazione comunale – spiega l'assessora all'Istruzione **Marina Ribis** – è contribuire all'educazione ambientale dei più giovani, per questo abbiamo deciso di promuovere la lotta all'uso indiscriminato della plastica e alla diffusa abitudine di impiegare bottiglie monouso. Si tratta di un cambiamento culturale di non poco conto, che ricorda ad ognuno di noi come anche un piccolo gesto di un singolo possa davvero essere utile alla salvaguardia del pianeta, in termini di riduzione dell'utilizzo della plastica. Così adesso, in tutte le scuole statali e le mense scolastiche di Reana del Rojale sono stati installati dei distributori dell'acqua collegati direttamente alle tubature della rete idrica che, attraverso un ulteriore filtraggio, erogheranno acqua per riempire, gratuitamente, le borracce che stiamo distribuendo. I distributori installati nelle scuole e in biblioteca sono stati abbelliti con dei pannelli aventi ognuno un disegno fatto dai bambini e bambine della scuola dell'Infanzia e della scuola Primaria».

A.P.

Valli del Natisone, c'è «Invito a pranzo» di primavera

Torna nelle Valli del Natisone l'appuntamento primaverile di «Invito a pranzo»: otto locali propongono fino al 19 maggio menù speciali «con piatti – si legge nel volantino che promuove l'iniziativa – che si ispirano alla magia della natura che in questa stagione lentamente si risveglia, rigogliosa e verdeggiante».
Ortiche (pokrive), levistico (lustrih), menta (meta), partenio (mederjauka), sono soltanto alcune delle piante spontanee che i ristoratori dell'associazione «Invito a Pranzo» continuano a utilizzare e rielaborare nei propri menù. «Il tutto – scriveva Franco Fornasaro, storico farmacista di Cividale, nel 1999, quando il sodalizio muoveva i suoi primi passi – nel rispetto di quella memoria storica locale che racconta di come, da tempo immemore, le "erbe buone" venissero utilizzate nell'alimentazione quotidiana, per sfruttarne al meglio le proprietà curative. Un'eredità remota di ricette sedimentate attraverso una sperimentazione lenta, ma efficace e sicura anche nell'azione medicamentosa, integrata ovviamente da un'effettiva gratificazione del palato».
I menù sono disponibili su prenotazione e possono subire lievi variazioni dovute alla reperibilità delle materie prime. Ecco i locali aderenti: «La casa delle rondini» a Dughe (Stregna), «Vartacia» a Savogna, «Da Walter» ad Altana (San Leonardo), «Alla cascata» a Clodig (Grimacco), «Monte del re» a Clenia (San Pietro al Natisone), «Pèstrofa» a Cedron (San Pietro al Natisone), «Alla cascina» a San Pietro al Natisone e «Hostaria Kolovrat» a Clabuzzaro (Drenchia). Tutti i dettagli, compresi i menù, contatti e orari sono consultabili sul sito internet invitoapranzo.it.

A.P.

I ristoratori dell'associazione «Invito a pranzo nelle Valli del Natisone»

CODERNO. Sabato 13, alle 18, un incontro in chiesa aperto a tutta la popolazione per ricordare la storia della torre

Il campanile compie un secolo di vita

Cosa c'è di più bello in Friuli di un campanile per identificare un luogo o una comunità? Lo guardi da lontano e subito sai dove ti trovi. Naturalmente costruire un campanile (o una chiesa) è sempre stata un'opera titanica, ma allo stesso tempo, una volta ultimata, era motivo d'orgoglio per tutti.
Il campanile di Coderno – che in questi giorni festeggia il secolo di vita – è la dimostrazione della forza e dei grandi risultati che si possono ottenere con una comunità unita.
All'inizio, quando il nuovo cappellano don Adamo De Simon propose alla popolazione di mettere mano al campanile, in parte pericolante e senza le campane asportate dagli Austriaci durante la Grande Guerra, si trovò di fronte un paese spaccato, incerto, diviso da vecchie fazioni e certamente condizionato anche dai gravi avvenimenti bellici. Adesso non sappiamo se fu tutto merito del sacerdote e degli uomini che seppe scegliere; fatto sta che l'opera, iniziata nel settembre 1923, fu completata in brevissimo tempo. Già a dicembre i lavori fondamentali erano finiti; mancavano le campane. Una serie di casi fortuiti le mise a disposizione. Alla fonderia De Poli erano in deposito 5 campane ordinate dalla comunità di Alleghe, ma queste non furono mai consegnate per una norma del governo Mussolini. Se il paese del bellunese non poteva avere le sue campane, al parroco e alla commissione da lui scelta le campane sembrarono "ad hoc" per Coderno; quindi, viste, misurate, ascoltate e piaciute. Per il saldo tempo tre anni. In breve, tre carri si recarono alla fonderia per il carico e tutta la popolazione di Coderno si portò fino a San Marco. Qui fecero salire sui carri, accanto alle campane, i più vecchi del paese e, in colonna, con le bandiere al vento si raggiunse la chiesa. Al "Gloria" del Sabato Santo del 19 aprile 1924 le campane fecero sentire per la prima volta la loro voce.
In tutta questa storia merita un cenno anche quel capomastro, incaricato di guidare l'attività dei muratori e dei volontari. Giuseppe Di Lenarda, alias Bepo di Coder, alias Bepo Cjampanil, alias Bepo dal Tor che divenne famoso prestando la sua opera e la sua genialità di ingegnere senza laurea nella costruzione di chiese, campanili e opere civili in svariate località del Friuli. In pratica la costruzione del campanile nel suo paese natale fu la rampa di lancio verso una serie di costruzioni che ancora testimoniano la sua versatilità.
In questi giorni Coderno non festeggia solo i 100 anni del suo campanile, ma anche i lavori di manutenzione e di ulteriore scavo in profondità del pozzo che forniva, fino agli anni '50 del Novecento, l'acqua potabile alla comunità.
Ancora un anniversario, anche se meno importante, datato 1964; elettrificazione delle campane e dell'orologio sulla torre. Prima, ogni mattina, il sacrestano o chi per lui doveva farsi tutte le scale del campanile e con una manovella caricare le molle dell'orologio. È doveroso, dunque, ricordare questi episodi fondamentali nella vita di un paese e parte integrante della sua storia e degli importanti traguardi che gli abitanti hanno raggiunto con concordia e unità di intenti.
Per ricordare la storia del campanile, le sue vicissitudini nel tempo e la vita che alla sua ombra si è snodata in questi anni, sabato 13 aprile, alle 18, in chiesa si terrà un incontro per tutta la popolazione.

Pier Giuseppe Di Lenarda

Il campanile appena ultimato, nel 1924

Notizie flash

VARMO. La "Svevo" brilla alla gara di poesia e teatro

Le classi 1A, 3A e 3B della scuola media di Varmo "I. Svevo" hanno partecipato al "Concorso Internazionale di Poesia e Teatro Castello di Duino" ottenendo prestigiosi riconoscimenti a testimonianza del loro impegno. Menzione speciale per la prima e stesso risultato per le terze (ottenuto per la seconda volta). Grande soddisfazione anche per la studentessa Eleonora Odorico, della 3A, che ha ricevuto la menzione nella sezione individuale.

CODROIPO. Forte parla di don Milani

Nel 1999 Pre Antoni Beline ha vinto il Premio Letterario "San Simon" per la saggistica con "Trilogjie tormentade". Il Grop amîs di Pre' Toni e il Comune di Codroipo, con la collaborazione della Parrocchia di Santa Maria Maggiore, del Caffè Letterario Codroipese e della Somsi di Codroipo, promuovono tre incontri per riflettere se, 25 anni dopo, il testo di pre Antoni ancora ci parla. Il primo appuntamento è in programma giovedì 11 aprile, alle 18, nella Sala nuova della Canonica di Codroipo con Bruno Forte che interverrà sul tema "Don Milani: predi in scuele e mestri in glesie".

Bagnaria Arsa. Investimento da 530 mila euro

Un nuovo volto per piazza S. Andrea, via al terzo lotto

Un nuovo volto per piazza Sant'Andrea, a Sevegliano, frazione del comune di Bagnaria Arsa, sede municipale oltre che di tutti i servizi primari (farmacia, banca, posta, ambulatori medici). Da qualche settimana, infatti, è stato avviato il cantiere del secondo lotto della messa in sicurezza della viabilità stradale, porzione di lavori che andrà a concludere la sistemazione dell'area centrale della località (il primo lotto è stato completato tre anni fa), presumibilmente, come illustra il vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici, **Tiziano Felcher**, per la fine di agosto. «Negli ultimi 10 anni – aggiunge – la piazza è stata oggetto di diversi interventi: dalla ristrutturazione del municipio alla riqualificazione urbana che ha consentito, in particolare, di triplicare il numero di parcheggi a disposizione». Non solo. Oltre 500 mila euro sono stati investiti dall'Amministrazione comunale, guidata dalla sindaca Elisa Pizzamiglio, per sistemare l'area a est della sede del Comune: circa 2 mila metri quadrati trasformati in parcheggi e in area verde, mentre una porzione è servita per "allargare" la piazza. «Abbiamo realizzato un sistema che consenta di chiudere parte della viabilità in occasione di manifestazioni ed eventi particolari».

L'area di piazza S. Andrea a Sevegliano già sistemata; nel riquadro, il vice sindaco Felcher

Ora l'intervento, appaltato all'Impresa Ises di Nimis, interessa invece la parte sud della piazza. «All'incrocio tra la Provinciale e via IV Novembre abbiamo spostato il monumento che fungeva da spartitraffico, collocandolo nell'area del centro sportivo comunale – spiega l'assessore Felcher –. Ciò consentirà una fruibilità pedonale di due nuove porzioni, ben più ampie del marciapiede, grazie anche al rimodellamento della viabilità con l'istituzione di un tratto percorribile a 30 Km all'ora, lungo circa 200 metri, e il miglioramento della visibilità all'incrocio».
L'idea – una volta realizzato il progetto, redatto dall'architetto Barbara Pessina dello Studio associato Pessina e Lanza di Palmanova – è poter disporre di un centro paese per lo più pedonale, anche con spazi a disposizione delle attività commerciali. Nell'ambito dello stesso cantiere, un intervento andrà a interessare pure l'inizio di via Pozzuolo. «La strada sarà pavimentata in porfido, unendo così idealmente le parti in pietra già realizzate davanti al municipio e nell'area parcheggi».
L'investimento previsto per il secondo e conclusivo lotto della sistemazione di piazza Sant'Andrea è di 530 mila euro, quasi interamente finanziati con fondi Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), mentre la parte restante è stata reperita nel bilancio del Comune.

Monika Pascolo

PALMANOVA
Caccia al tesoro

BelPaese Express, la startup delle cacce al tesoro 2.0, sceglie Palmanova come location di una nuova avventura tra enigmi, cultura e divertimento. "Ho visto Napoleone" porterà i giocatori nel 1797; i giocatori dovranno aiutare Gaetano Sturolo, religioso e cronista storico dell'epoca, a documentare l'accaduto. Il gioco si può acquistare su www.belpaeseexpress.it; per attivare la caccia al tesoro basta uno smartphone.

Notizie flash

POZZUOLO DEL F.
"Fibromialgia", incontro

In Biblioteca a Pozzuolo, giovedì 11 aprile, alle 20.30, il Comune promuove l'incontro dal titolo "Fibromialgia", con la fisioterapista Francesca Pecorella e la referente regionale del Comitato Fibromialgici Uniti Italia, Elisa Lombardi. La fibromialgia è una malattia che colpisce per lo più donne in età adulta e si manifesta con dolori diffusi che coinvolgono muscoli, tendini e legamenti.

CAMPOLONGHETTO.
"Tu sei leggenda", presentazione

Giovedì 11 aprile, alle 20.30, nella biblioteca di Campolonghetto (frazione di Bagnaria Arsa), è in programma la presentazione del libro "Tu sei leggenda" di Rodolfo Carone e Francesca Tuzzi.

FLAMBRO.
In scena "I Mosaicisçj"

Sabato 13 aprile, alle 20.30, al Mulino Braida di Flambro, va in scena "I Mosaicisçj" di e con Fabiano Fantini, Elvio Scruzzi e Claudio Moretti, a cura di Teatro Incerto e del Css Teatro Stabile di Innovazione del Fvg.

“Cammini aperti” in Fvg con la tappa Aquileia-Grado

Il progetto del Ministero del Turismo coinvolge il “Cammino Celeste” e quello di “San Cristoforo”

L’Isola di Barbana, a Grado, rappresenta il punto di partenza del “Cammino Celeste”

Un progetto di promozione turistica congiunta – si chiama “Scopri l’Italia che non sapevi” – che vede in campo tutte le Regioni italiane – con capofila l’Umbria – in collaborazione con il Ministero del Turismo, con l’obiettivo di valorizzare il turismo lento. Arriva anche in Friuli-Venezia Giulia “Cammini aperti” e tra i 42 itinerari coinvolti in tutta Italia ci sono pure il “Cammino Celeste” e quello dedicato a San Cristoforo. L’appuntamento è in programma sabato 13 e domenica 14 aprile con la possibilità – previa iscrizione sul portale dedicato www.italia.it – di partecipare ad escursioni e passeggiate condotte da guide ambientali-escursionistiche e accompagnatori di media montagna. In Fvg, il 13 aprile si potrà sperimentare uno dei tre percorsi del “Cammino di San Cristoforo”; in particolare i 9 chilometri dell’ultimo tratto de “La Pedemontana”, tra la provincia di Pordenone e quella di Udine. Con partenza da Spilimbergo, si attraverseranno i borghi Gaio e Baseglia, passando a pochi chilometri di distanza dal “Cammino di Sant’Antonio” e camminando su un tratto di Romea Strata, l’antico tragitto che dall’Europa centro orientale, attraversando 7 Paesi, arriva a Roma. Domenica 14 la proposta di “Cammini aperti” è sulle orme di San Marco grazie all’escursione – lungo un anello di 10 chilometri – tra i luoghi che videro predicare per la prima volta l’Evangelista e che rappresenta il prologo del “Cammino celeste”. La partenza è da Aquileia (l’appuntamento è in piazza del Capitolo); poi i pellegrini si dirigeranno verso la Laguna di Grado da cui si potrà ammirare l’Isola di Barbana, punto di partenza del “Cammino Celeste” il cui ramo italiano collega il Santuario gradese a quello del Monte Lussari. Si ritornerà quindi ad Aquileia, dopo aver percorso un lungo tratto di argine della Laguna, raggiungendo anche la foce del fiume Natissa.
Il più grande evento nazionale dedicato agli angoli meno noti, ma ugualmente suggestivi, del Paese, coinvolge anche il Cai-Club alpino italiano e Fish-Federazione italiana superamento handicap. Grazie alla loro collaborazione sono stati selezionati 21 cammini (uno per regione) adatti anche a persone con difficoltà motorie, per consentire ad esse di partecipare pienamente alle escursioni.

Monika Pascolo

Rivignano Teor, torna “Parole a colazione”

Alla domenica incontri letterari e promozione dei prodotti locali

L’edizione 2023 di “Parole a colazione”

Ha preso il via sabato 6 aprile l’edizione primaverile 2024 della rassegna letteraria “Parole a Colazione”, organizzata dal Comune di Rivignano Teor, dove ogni incontro si propone anche come occasione di promozione e conoscenza dei prodotti agroalimentari della regione, frutto del lavoro di piccole attività imprenditoriali. La particolarità dell’iniziativa, pensata nel 2015 dall’assessora alla Cultura Angela Piantoni, è rappresentata dalla serie di incontri letterari che si svolge la domenica mattina, dalle 9.30.

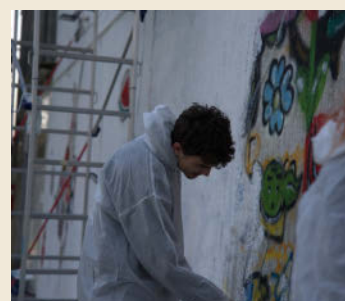
Il programma

Il 28 aprile, all’Agriturismo “La Regina del Bosco” di Flambruzzo, in collaborazione con Bottega Errante Edizioni, Christian Klinger presenterà il suo “Gli innamorati di Piazza Oberdan”, con Elisa Copetti.
Il 5 maggio, per “Colazione fuori dal Comune”, ci si sposta a Latisana; all’Agriturismo “Casale ai Prati”, Andrea Vitali presenterà “Sua eccellenza perde un pezzo”, con Margherita Reguitti.
Il 12 maggio, al Castello di Flambruzzo, dopo la colazione a cura di Terre del Fvg, Alberto Frappa Raunceroy parlerà del suo libro “L’ombra del Tiepolo” in duetto con Elena Commessatti.
Aprirà anche l’incontro del 19 maggio la colazione a cura della rete Terre del Fvg, a Casa Filaferro Feruglio a Rivarotta; ospite Margherita Reguitti che affiancherà l’autore Marchese Polesini nella presentazione di “Polle, il figlio unico”.
Il ciclo di incontri, grazie alla collaborazione con Unione Pro Loco Fvg e con il Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli, si chiude il 26 maggio, a Villa Manin di Passariano; dopo la colazione al Nuovo Bistrot del Doge, Tiziano Fratus presenterà “Alberodonti d’Italia” in dialogo con Gabriella Cecotti.
Le letture di alcuni brani dei libri saranno a cura dell’attore Alessandro Maione, dell’Accademia d’Arte Drammatica Nico Pepe.

Pozzuolo del Friuli

Progetto Giovani, nasce un murale

Si chiama "RiGeneration" il percorso di murales partecipato per riqualificare la parete dell'area verde di Pozzuolo con protagonisti ragazze e ragazzi del Progetto Giovani. Dopo vari incontri e scambi di idee, la decisione su come trasformare in un'opera d'arte un muro anonimo. Provvisti di pittura e pennelli, i giovani del paese – al motto di "non vediamo l'ora di sporcarci le mani" – stanno completando il lavoro, grazie al percorso partecipato a cura di Menti Libere, associazione che dal 2012 promuove inclusione e sostenibilità ambientale attraverso l'arte. Il progetto è realizzato con il contributo del Dipartimento Politiche giovanili e del Servizio Civile Universale della Regione.

Pagina a cura di Monika Pascolo

I Cavalieri del Santo Sepolcro con mons. Mazzocato

In concomitanza con la celebrazione della S. Domenica delle Palme, svoltasi il giorno 24 marzo, in Cattedrale a Udine la Delegazione udinese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, guidata dal delegato Gr.Uff. Giuseppe De Boni, si è voluta stringere, ancora una volta, attorno al proprio priore di Sezione, l'arcivescovo emerito mons. Andrea Bruno Mazzocato. È stato un intenso momento di riflessione, di preghiera, di formazione spirituale e di fraternità molto sentito dai membri dell'Ordine. Al termine della celebrazione tutti i partecipanti hanno desiderato salutare con affetto mons. Mazzocato, confermando i legami di fraternità, di stima ed affetto nei suoi confronti.

Manda anche tu le "tue" buone notizie per la pubblicazione in questa pagina

Puoi scrivere a lavitacattolica@lavitacattolica.it o venire in via Treppo 5/B a Udine

Udinese, ennesima beffa con l'Inter. E la strada-salvezza è ancora impervia

Domenica 14 aprile, alle 18, al "Friuli" arriva la Roma. Poi lo scontro diretto con l'Hellas il 20

Una fase della partita giocata a Udine, lunedì 8 aprile, con l'Inter capolista

La beffa dietro l'angolo, l'ennesima di questo campionato della Zebretta. L'Udinese così esce a bocca asciutta anche dalla gara con l'Inter di lunedì 8 aprile. Diciamolo: l'1-2 emerso dal match del "Friuli" era pronosticabile: brucia però lo stop in quanto concretizzatosi in pieno recupero, quando il pareggio sembrava ormai risultato acquisito dalla banda Cioffi. Aggiungiamo anche questo: l'Inter ha meritato, ha condotto i giochi. Eppure… Eppure i bianconeri erano riusciti a difendersi: grazie a una prestazione corale di sacrificio, devota alla causa, tale da far strappare, a fine partita, gli applausi del tifo più caldo.
E il precedente fra le mura amiche, lo ricordiamo, tutto lasciava presagire meno che un tale esito, coi ragazzi di mister Cioffi accompagnati all'uscita da fischi e canti di protesta dopo il ko rimediato contro il Torino (0-2). In più di 800, poi, si erano trovati a Reggio Emilia, a Pasquetta, con l'intento di spingere la propria squadra verso la conquista di tre punti che avrebbero potuto proiettare l'Udinese verso posizioni di classifica più tranquille. Il pari col Sassuolo, unito alla preventivabile battuta d'arresto con l'Inter, lascia invece il club friulano invischiato nelle pericolose acque attigue alla zona retrocessione. Quando al termine del campionato non mancano che sette, complesse, delicatissime giornate.
Ad oggi, allora, l'Udinese viaggia a quota 28 punti, presa in una morsa dalle concorrenti per la salvezza. Pari punteggio per l'Empoli, un punto in più per il Lecce; due distanze sopra ecco il Cagliari, rilanciato dal recente successo ottenuto nel faccia a faccia con l'Atalanta (2-1). Dietro? Il Verona, a 27; poi Frosinone (26), Sassuolo (25) e la già condannata Salernitana (15). Uno sguardo allora al cammino, di certo non semplice, che attende l'Udinese da qui alla fine della stagione. Si parte col match da giocare fra le mura amiche contro la Roma di domenica 14 aprile, ore 18. Sarà poi tempo per il primo degli scontri diretti previsti sul cammino dei bianconeri per questo rush di fine anno: a Verona, Pereyra e compagni sfideranno l'Hellas padrona di casa, sabato 20 aprile alle 20.45. Gare poi con Bologna e Napoli, preludio al tris di partite che, con molta probabilità, definiranno il destino della Zebretta: Lecce in trasferta, Empoli in casa, Frosinone fuori. Ancora lunga, insomma, è la strada verso la prossima Serie A. Lunga, già, e piuttosto impervia.

Simone Narduzzi

Notizie flash

LIGNANO. Domenica 14 c'è la "Corsa delle rose"

A Lignano Sabbiadoro, ritorna l'appuntamento con la "Corsa delle Rose". Si parte da piazza Marcello D'Olivo, domenica 14 aprile, alle 10; la proposta è una corsa-camminata non competitiva dedicata alle donne, ma aperta a tutti. L'evento ha l'obiettivo di promuovere il benessere fisico e sostenere le attività della Lilt, la Lega italiana per la lotta contro i tumori a cui sarà devoluto parte del ricavato della giornata. Il percorso, della lunghezza di 7 chilometri, si svilupperà tra il verde, il mare e gli scorci più suggestivi della località balneare (per info: 340 6816856).

ASU UDINE. Disabilità e sport, incontro

Proseguono gli eventi formativi gratuiti incentrati sul tema "disabilità e sport" e promossi dall'Associazione sportiva udinese (Asu) nell'ambito del progetto "A proprio agio", realizzato con il sostegno di Fondazione Friuli. Martedì 16 aprile, dalle 20 alle 22, al PalaPrexta (via Lodi) a Udine, con la neuropsicomotricista Velda De Narda si parlerà di come interagire con bambini autistici, oppositivi-contrastivi e borderline dal punto di vista neuropsicomotorio (per info: 0432 541828).

CODROIPO. Si inaugura il Parco "Insieme a Luca"

Sabato 13, alle 14.30, al Polisportivo comunale di Codroipo sarà inaugurato il Parco "Insieme a Luca", progetto dell'Atletica 2000, intitolato ad un ex atleta e realizzato con il finanziamento della Regione, il contributo del Comune e di diverse aziende e privati. Grazie alla generosità del Cefap e del Comune sono stati inoltre piantumati 100 piccoli alberi. In occasione dell'evento, l'Atletica 2000 promuove pure il convegno "Il movimento crea la mente", ospitato sempre il 13, alle 18, in sala Abaco Viaggi (in Corte Italia 24, a Codroipo).

PAVIA DI U. In marcia "Tra i gelsi e le ville"

Domenica 14 aprile, a Pavia di Udine, è in programma la marcia "Tra i gelsi e le ville", organizzata dall'Asd Polisportiva "Trattoria Friuli". La partenza è dalle 8 alle 10, con ritrovo in via Roma. Si potrà scegliere tra quattro percorsi (con terreno adatto a tutti) di 3, 7, 10 o 18 chilometri. Il costo dell'iscrizione è di 3,50 euro per tesserati Fiasp e di 4 euro per non tesserati. Per le società e i gruppi più numerosi è previsto un riconoscimento (per info: 345 2438058).

AL PALAMOSTRE

Il 13 e 14 aprile "Tomorrow's parties" versione italiana di un successo di Forced Entertainment

A Contatto lo spettacolo che ha previsto la pandemia

Cristina Simonelli e Marco Cavalcoli

A volte il teatro può essere profetico. Lo dimostra lo spettacolo "Tomorrow's Parties" in scena al Palamostre di Udine sabato 13 aprile (ore 20.30, al termine la compagnia incontrerà il pubblico) e domenica 14 (ore 19) nell'ambito della stagione di Teatro Contatto.
Si tratta di un successo di oltre dieci anni fa del collettivo Forced Entertainment, una delle realtà più autorevoli della drammaturgia britannica contemporanea, che è stato riproposto ora in versione italiana, per la regia di Roberto Castello, in una coproduzione che accanto ad Aldes, Romaeuropa Festival, Dracma, Atp Teatri di Pistoia, vede anche il Css -Teatro Stabile di Inovazione del Friuli-V.G.. Dopo il debutto del novembre scorso al Romaeuropa Festival, "Tomorrow's Parties" ha iniziato una tournée che ora tocca Udine, dove si è svolta anche parte delle prove.
In scena un uomo e una donna – a Udine saranno gli attori Marco Cavalcoli e Caterina Simonelli – in piedi, immobili, su una piccola pila di pallets, in uno spazio incorniciato solo da un festone di lampadine colorate, giocano per circa un'ora ad avanzare ipotesi, dalle più verosimili alle più paradossali, sui probabili scenari che attendono il genere umano. Questo il contenuto dello spettacolo. «La cosa incredibile è che effettivamente il dialogo un po' surreale tra questi due personaggi, scritto anni fa, in realtà profetizzava in maniera assolutamente puntuale quello che poi si è realizzato: nuove guerre, mondo alla deriva a causa dei cambiamenti climatici, ma anche un virus capace di mettere in crisi gli stati». A sottolinearlo è **Fabrizio Arcuri**, codirettore artistico del Css, che ha seguito la produzione e che aggiunge: «Si dice spesso che l'arte ha lo sguardo un po' più lungo. Questo è uno di quei casi in cui ciò è verificabile e assolutamente constatabile».

Dal punto di vista dello spettatore, cosa cambia in un riallestimento come questo fatto tanti anni dopo?
«Nel dialogo tra i due protagonisti ci sono molte informazioni e molte previsioni, alcune realizzate, altre ancora non realizzate. Si crea, quindi, uno strano gioco tra passato e futuro. Per chi ha visto il lavoro la prima volta tutto era futuro, per noi invece diventa un po' passato, un po' presente e un po' futuro. Il che moltiplica la percezione rispetto al testo originale. Il fatto che alcune delle previsioni si siano avverate dà a tutto lo spettacolo il carattere della profezia. Aggiungo anche, però, che il tono e il modo in cui questa profezia viene proposta è nello stesso tempo amaro, ma anche ironico e divertito. E il finale a sorpresa ribalta un po' tutto e rende ancora più divertente ciò che il pubblico ha ascoltato fino a quel momento».

La versione italiana ha qualche differenza da quella originale?
«No, il testo è assolutamente fedele all'originale, con solo minime eccezioni. Inoltre la regia di Castello è stata accompagnata dalla supervisione del collettivo Forced Entertainment, fatta in presenza o anche via zoom, affinché l'effetto sia quello dell'originale».

Come rientra questo spettacolo nel progetto produttivo del Css?
«Dal momento che il tema di quest'anno è "Nature future" ci sembrava naturale accettare quando Roberto Castello ci ha fatto la proposta».

Com'è andata la stagione di Contatto che si avvia alla conclusione?
«Molto bene, con sale sempre esaurite. Passata la pandemia, la gente è tornata a teatro normalmente. Inoltre, l'idea di raccontare le ipotesi su come potrà essere la nostra natura nel futuro, ha interessato le persone, desiderose di confrontarsi su questi temi e di capire in che misura si potrà intervenire su di essi».

Stefano Damiani

L'archivio di De Stefano alla Cineteca

Tutto il materiale cinematografico del regista Marcello De Stefano, scomparso a Udine lo scorso ottobre all'età di 94 anni, sarà conservato a Gemona per volontà della figlia Laura, che in conformità ai desideri del padre lo ha donato alla Cineteca del Friuli.
Oltre venti scatole, dodici di pellicole e una decina contenenti materiali extrafilmici (fotografie, libri, sceneggiature e altri documenti) sono ora all'Archivio Cinema della Cineteca dove, dopo l'inventariazione già in corso, si procederà alla catalogazione e alla digitalizzazione al fine di rendere i materiali disponibili alla visione e alla consultazione.
Autore di numerosi film-saggio, molti dei quali dedicati al Friuli, De Stefano – che per anni ha anche firmato le recensioni cinematografiche su Vita Cattolica – è stato un innovatore del cinema friulano. Tra i suoi lavori si ricordano "Incontro con un'infanzia rifiutata" (1968-71) sui bambini diversamente abili, "Da un pugno d'erba" (1973) sull'operosità dei friulani; "Controlettura - parte prima (1975-76)", affermazione di friulanità cui sono seguite la seconda e terza parte; fino a "Par Condicio" (1996), rivendicazione a favore della lingua friulana e "La pace: variazioni sul tema - Reportage dal Friuli" (2005).

PANORAMA DELLE MOSTRE

Il Museo Revoltella ospita una cinquantina tra dipinti e disegni del grande pittore olandese realizzati tra il 1880 e il 1890

A Trieste viaggio nei tormenti di Vincent van Gogh

"Il seminatore" di Vincent van Gogh (1888)

Vincent van Gogh è certamente uno dei pittori di maggior richiamo e la mostra aperta fino al 30 giugno al Museo Revoltella di Trieste (via Diaz 27, tutti i giorni 9/19, chiuso martedì) fa conoscere la sua pittura, strettamente intrecciata alla sua dolorosa vicenda umana, dal 1880 al 1890.
Al quarto piano del museo sono esposti in ordine cronologico una cinquantina tra dipinti e numerosi disegni ad essi abbinati, incorporando nel percorso espositivo anche il grande arco a bassorilievo di Leonardo Bistolfi realizzato su committenza Hierschel de Minerbi, una delle famiglie più note dell'imprenditoria triestina.
Sono tutte opere di grande qualità prestate dal Kröller Müller Museum di Otterlo in Olanda cui si uniscono "Il giardiniere" e "L'Arlesiana", proprietà della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma.
Grazie al curato apparato espositivo la mostra presenta un calibrato equilibrio tra la correttezza scientifica e le esigenze divulgative, volte a soddisfare la curiosità del pubblico avvalendosi di corpose spiegazioni e di video con stralci delle lettere di van Gogh. Una spettacolare videoinstallazione divide il primo periodo olandese da quello francese. All'inizio il celebre "Seminatore" (1888) si confronta nelle sale successive con serie di grandi disegni che ritraggono contadini, donne intente alle faccende di casa, tessitori al lavoro sui telai, vecchi negli ospizi. Più rari i paesaggi tra cui una "Capanna di torba", uno dei 16 disegni rimasti del periodo trascorso nel misero territorio della Drenthe. «Voglio fare dei disegni che vadano al cuore della gente», scriveva van Gogh, che nel primo periodo della sua attività rappresentò uomini e donne, spesso poveri e sfruttati, in disegni che hanno un significato etico. Opere grafiche in cui van Gogh sperimentò tutte le tecniche: matita, acquerello, gessetto, china, nerofumo, inchiostro tipografico.
La seconda parte è dedicata al periodo francese. Qui i dipinti, prevalenti sui disegni, mostrano il passaggio dal chiaroscuro ai colori saturi dei pittori tardo espressionisti come Seurat, Signac e Gauguin, con cui van Gogh trascorse un burrascoso periodo ad Arles. L'aspetto materico del colore si vede nel "Giardino del manicomio a Saint Remy", tridimensionale come un tessuto, mentre i cinque paesaggi della penultima sala appartengono alla fase più nota del pittore nei tratti tormentati e nei colori puri contrapposti, in cui si nota una influenza orientale. La mostra si chiude con la tela" Vecchio disperato", dove van Gogh riprese un analogo disegno del 1882.

Gabriella Bucco

Le altre mostre della settimana

UDINE
Il silenzio delle madri. Opere di Italo Coccolo
Castello, Casa della Confraternita
Fino al 5 maggio; sabato e domenica 10.30/12.30 e 15/18

UDINE
CipArt in "Poster".
Spazio Espositivo Fondazione Friuli, via Gemona 3
Fino al 21 aprile; venerdì 16/19, sabato 10/12.30 e 16/19, domenica 10/13

GORIZIA
The Human touch – prospettive a confronto sul benessere sociale
Auditorium via Roma 5
Fino al 14 aprile; da giovedì a domenica 10/13 e 16/19

TREPPO CARNICO
Zigaina. Voltarsi indietro
Galleria d'Arte Moderna Enrico De Cillia
Fino al 2 giugno; domenica e festivi 15/18

PORTOGRUARO
La dogaressa tra storia e mito. Venezianità al femminile dal Medioevo al Novecento
Palazzo vescovile, via Seminario 19
Fino al 19 maggio; da martedì a giovedì 14.30/18.30, venerdì 14.30/19.30, sabato, domenica e festivi 10/19, chiuso lunedì

ASPARAGUS®

2024

Dal 5 aprile al 31 maggio nei ristoranti aderenti all'iniziativa sarà possibile deliziarsi con i Menu AsparaguS 2024.
Ore 19.30 - Costo **€ 80** per persona (vini in abbinamento compresi)

5 Aprile
Al Grop
Tavagnacco
UDINE
+ 39 0432 660240
info@algrop.com
www.algrop.com

12 Aprile
Hostaria alla Tavernetta
via A. di Prampero 2
UDINE
+39 0432 501066
info@allatavernetta.com
www.allatavernetta.com

19 Aprile
Da Toni
Gradiscutta di Varmo
UDINE
+39 0432 778003
info@datoni.net
www.ristorantedatoni.net

26 Aprile
Là di Moret
UDINE
+ 39 0432 545096
hotel@ladimoret.it
www.ladimoret.it

10 Maggio
Lokanda Devetak 1870
San Michele del Carso
GORIZIA
+39 0481 882488
info@devetak.com
www.devetak.com

10 Maggio
SET Shop & Bistrot
Via di Cavana 13/a
TRIESTE
+39 040 2471080
set.saporieccellenti@gmail.com
www.set-trieste.com

17 Maggio
Ristorante Ai Confini
Via Priesnig 17
TARVISIO
+39 0428 871115
aiconfiniristorante@gmail.com
www.aiconfiniristorante.com

24 Maggio
La Dinette
Porto San Vito Grado
GORIZIA
+39 3889418882
info@ristoranteladinettegrado.it
www.ristoranteladinettegrado.it

31 Maggio
Da Nando
Mortegliano
UDINE
+39 0432 760187
info@danando.it
www.danando.it

Per la prenotazione
contattare direttamente i ristoranti
www.ducatovinifriulani.it

In partnership con

Notizie flash

UDINE. Ciarlatani con Silvio Orlando

L'attore Silvio Orlando è il protagonista di "Ciarlatani" di Pablo Remón, la commedia che andrà in scena al Teatro Nuovo Giovanni da Udine **venerdì 12**, **sabato 13** (ore 20.45) e **domenica 14 aprile** (ore 17). Accanto ad Orlando ci saranno Francesca Botti, Francesco Brandi, Blu Yoshimi. La commedia, che ha debuttato al Festival dei Due Mondi di Spoleto nel 2023, è una satira sul mondo del teatro e dell'audiovisivo, ma anche una riflessione sul successo, sul fallimento e sui ruoli che ricopriamo, dentro e fuori la finzione. La compagnia sabato 13, alle 17.30, incontrerà il pubblico nel foyer del Giovanni da Udine per "Casa Teatro".

MORTEGLIANO. Persello, Pascutti, Pizzali

Giovedì 11 aprile, alle 20.45, nella trattoria Da Nando di Mortegliano, nell'ambito di "Aspettando il Giro", cartellone curato dall'Amministrazione comunale in vista della tappa Mortegliano-Sappada del Giro d'Italia del 24 maggio, Dino Persello proporrà un racconto "teatral-emozionale" per celebrare due figure di rilievo della storia sportiva morteglianese: Ezio Pascutti e Virginio Pizzali. Pascutti (Chiasiellis 1937–2017), 130 gol in serie A in 296 partite, sempre con la maglia del Bologna (Campione d'Italia 1966) era un'ala sinistra volante, terrore dei portieri. Pizzali (Mortegliano 1934–2019) è stato campione olimpico (Melbourne 1956), italiano e mondiale su pista di ciclismo. Il lunedì quando lo si incrociava in piazza a Mortegliano, alla domanda «Ce setu rivàt jêr Virginio?», la risposta era secca: «Stràc». L'accompagnamento musicale sarà curato da "I Petris" con fisarmoniche e violini.

GEMONA. Enzo Iacchetti e Vittoria Belvedere

Vittoria Belvedere ed Enzo Iacchetti saranno **martedì 16 aprile** nel Teatro Sosciale di Gemona, alle ore 21, con "Bloccati dalla neve" di Peter Quilter. Si tratta di una commedia brillante che ha come tema la convivenza tra persone diverse, sia per carattere, sia per il modo di concepire il mondo e la vita, in una situazione al limite, di estrema necessità. Repliche il **17** all'Odeon di Latisana e il **18** all'Aldo Moro di Cordenons.

PERTEOLE. Salmi in musica

Sabato 13 aprile, alle ore 17, nella chiesa di S. Tommaso Apostolo a Perteole di Ruda, si terrà un concerto dal titolo "Salmi in musica". Protagonisti gli Archi del Friuli e del Veneto diretti dal violino principale Guido Freschi con la partecipazione del soprano Laura Toffoli e dell'organista Carlo Rizzi. Musiche di Vivaldi, Schoenberg, Puccini, Marcello.

PFM canta De André al Giovanni da Udine

Un sodalizio musicale memorabile, un concerto storico e un album fra i più celebri della storia musicale italiana. Tutto questo è il progetto "PFM canta De André", con la Premiata Forneria Marconi, gruppo progressive rock amato in tutto il mondo. Si tratta di un omaggio alla musica e alla poesia del compianto Fabrizio De André che andrà in scena il prossimo **16 aprile** al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 21. Organizza Azalea. "PFM canta De André – Anniversary" arriva dopo l'intenso tour mondiale che ha riscosso un travolgente successo dal Giappone alle Americhe passando per il Regno Unito.

TARCENTO | A Villa Fredda a cura di Anà-Thema Teatro

"La Casa dei segreti"

Debutta in anteprima nazionale, **sabato 13** e **domenica 14 aprile** a Villa Fredda di Tarcento, il nuovo spettacolo interattivo di Anà-Thema Teatro "La Casa dei segreti". Due le repliche per ogni giornata, alle ore 18 e alle 21. La regia è di Luca Ferri.
Si tratta di un evento unico. Lo spettatore sarà immerso in uno spettacolo che avrà come palcoscenico l'intera casa. I personaggi vivranno la loro vita nella quotidianità della loro abitazione sconvolta da un inaspettato evento. Un thriller dove il pubblico potrà muoversi liberamente e spiare quello che avviene nelle varie stanze, indossando una maschera e senza disturbare gli attori. Un pubblico silenzioso immerso nella vicenda, ma che può solo spiare e cercare di riunire i tanti pezzi di un puzzle che ricostruisce la storia della famiglia.
Allo spettacolo – adatto ad un pubblico dai 16 anni in su – possono assistere al massimo 60 spettatori per rappresentazione.
Prezzo: 25 euro, che comprendono anche un drink di benvenuto e la maschera.
Informazioni e prenotazioni: info@anathemateatro.com; 04321740499 - 3453146797

A Feletto Giovani voci omaggiano la Callas

Partecipano cantanti delle Accademie di Udine, Trieste e Lubiana. Dirige la FVG Orchestra Paolo Paroni

Maria Callas

Uno spettacolo incentrato sulla vita e sulla personalità umana ed artistica di un soprano che è andato oltre il mondo musicale diventando icona internazionale della bellezza artistica. È quanto proporrà "La divina Callas", in programma **giovedì 18 aprile**, nel Teatro Comunale di Tavagnacco, a Feletto Umberto, alle ore 20.45.
Si tratta di un concerto-spettacolo che vuole essere un ricordo della "divina" Maria Callas ad un secolo dalla nascita. Verranno coinvolte le "voci" più interessanti delle Accademie di Udine, Trieste e Lubiana a cui verrà dato modo di prepararsi a questo omaggio con la celebre cantante Annamaria Dell'Oste.
Ad accompagnare le giovani voci in questo inizio di carriera la FVG Orchestra diretta dal maestro Paolo Paroni.
Il pubblico verrà guidato attraverso la vita della Divina con alcuni aneddoti della sua vita artistica. Ad eseguire le arie di Wolfgang Amadeus Mozart, Gaetano Donizetti, Charles Gounod, Giacomo Puccini saranno i giovani cantanti Sara Della Mora, soprano; Daniela Esposito, soprano; Talita Sofjia Komelj, soprano; Marianna Acito, mezzosoprano; Enrico Basso, tenore; Fabio Cassisi, tenore; Nicola Patat, baritono; Blaž Stajinko, basso.
L'appuntamento fa parte del progetto "La Divina Callas (tra scienza, cultura e mondo produttivo)" vincitore dell'Avviso Creatività 2023 – Regione FVG #IOSONOFRIULIVENEZIAGIULIA

Notizie flash

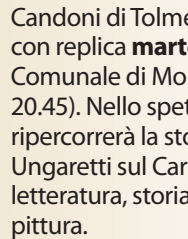
SAN DANIELE. "Storielle" con Lo Cascio

L'attore Luigi Lo Cascio sarà **mercoledì 10 aprile** nell'auditorium delle Scuole medie di San Daniele (ore 20.45) con "Storielle per granchi e per scorpioni" in una serata che fa parte del cirtuito Ert, organizzata in collaborazione con Leggermente. A partire dal suo ultimo libro pubblicato per Feltrinelli, Lo Cascio invita il pubblico a partecipare ad una serata d'onore in cui l'attore, regista, drammaturgo e scrittore condivide il proprio mondo in bilico tra parola pensata, parola scritta e parola detta, in un viaggio fatto di racconto, poesia e interpretazione. Un'occasione da non perdere per conoscere una tra le personalità artistiche più interessanti del teatro italiano.

CODROIPO. Delirio a due di Ionesco

"Delirio a due", capolavoro del teatro dell'assurdo di Eugène Ionesco, andrà in scena **giovedì 11 aprile** nel Teatro Benois De Cecco di Codroipo, alle 20.45, con gli attori Corrado Nuzzo e Maria di Biase, per la regia di Giorgio Gallione. Protagonista della pièce è la perenne, futile, incessante lite tra Lui e Lei, ridicole marionette umane imprigionate nella ragnatela di un ménage familiare annoiato e ripetitivo.

Goldin e Ruggiero raccontano Ungaretti

Si intitola "Il Carso e l'anima del mondo" lo spettacolo teatrale di e con Marco Goldin che andrà in scena **giovedì 11 aprile** nel Teatro Candoni di Tolmezzo (ore 20.45), con replica **martedì 16** nel Teatro Comunale di Monfalcone (ore 20.45). Nello spettacolo Goldin ripercorrerà la storia di Giuseppe Ungaretti sul Carso, tra letteratura, storia, luoghi e pittura.
La parte iniziale sarà affidata alla voce straordinaria di Antonella Ruggiero con tre canzoni (testi di Marco Goldin e musiche di Remo Anzovino) che serviranno a far entrare lo spettatore nel mezzo del racconto teatrale. Le letture, che intervalleranno i racconti di Goldin, saranno affidate a Gilberto Colla. Remo Anzovino eseguirà dal vivo al pianoforte le musiche da lui composte. Su un grande schermo di 6 metri per 3 saranno proiettate le animazioni e i montaggi curati da Alessandro Trettenero.

Filosofia

Galimberti senza speranza

Teatro Giovanni da Udine pieno fino alla Terza galleria, martedì 2 aprile, per la lezione del filosofo e antropologo Umberto Galimberti. Professore emerito all'Università Ca' Foscari, Galimberti è divenuto un personaggio popolare anche grazie alla rete: i suoi interventi su YouTube e Tik Tok hanno decine e decine di migliaia di visualizzazioni.
A Udine ha spiegato la sua "Etica del viandante", definizione che dà il titolo al suo ultimo libro (Feltrinelli 2023), che al termine l'autore ha autografato agli spettatori messisi in coda *(nella foto)*. «Viviamo da spaesati» in una società caratterizzata da un'«assenza di senso» e dalla perdita della «cultura del limite», ha esordito Galimberti, solo sul palcoscenico, in piedi dietro una scrivania e con un microfono in mano. In una veloce e sintetica cavalcata ha tracciato lo sviluppo del pensiero occidentale, dal mondo greco, «calibrato sulla natura» e caratterizzato da un senso ciclico del tempo, al cristianesimo che ha posto l'uomo al vertice, dominatore della natura, con un'idea lineare del tempo e orientata al progresso. Una cultura, quella cristiana, che ha influenzato tutto il pensiero successivo, da quello scientifico a Marx e Freud. «In realtà siamo tutti cristiani», afferma Galimberti. Ciò non toglie che proprio la scienza, il metodo scientifico galileiano (le cui leggi non sono eterne, ma valide finché un'altra ipotesi e un esperimento non le sostituirà con altre) ha causato la crisi del cristianesimo. Fino ad arrivare all'attuale età post moderna, che Galimberti chiama «l'età della tecnica». Un mondo, la tecnica, «che non è orientato da un senso se non l'autoaccrescersi e l'autopotenziarsi», mettendo a rischio la stessa sopravvivenza del nostro pianeta. Di qui il crollo di ogni etica, l'assenza di senso («Sapete che il 55% degli italiani usa psicofarmaci?»). La soluzione? Appunto «l'etica del viandante che viaggia per conoscere non per arrivare», un'etica planetaria e cosmopolita, che dovrebbe portarci ad eliminare ogni confine, Stati compresi, passando da un antropocentrismo ad un biocentrismo, in una, secondo Galimberti, «francescana» fratellanza dell'uomo con la natura. Una soluzione che però ha la debolezza dell'utopia. Tanto che la conclusione, teatrale, di Galimberti prima di lasciare il palco, è senza speranza: «Non ce la faremo».

Stefano Damiani

La vetrina

Da maggio a febbraio all'Istituto italiano di Cultura e all'Ufficio della Regione sei mostre di autori triestini e friulani

L'arte del Friuli-V.G. in mostra a Bruxelles

“Al far della sera” di Mario Feruglio (2022)

Un'opera di Giorgio Celiberti

“Invisibile creatura” di Toni Zanussi

Sei mostre di artisti triestini e friulani saranno allestite a Bruxelles dal 14 maggio 2024 al 21 febbraio 2025 all'Istituto italiano di Cultura e all'Ufficio di collegamento della Regione F-VG. Si inizierà il 14 maggio con cinque protagoniste de “L'arte triestina al femminile nel '900 d'avanguardia italiano ed europeo” e si proseguirà dal 5 settembre 2024 al 21 febbraio 2025 con le personali di altri artisti friulani e triestini, tutti eventi inseriti nell'esposizione “La Regione Friuli-Venezia Giulia a Bruxelles attraverso i suoi artisti”.
In complesso saranno presentate 250 opere tra dipinti, disegni, bozzetti, sculture, ceramiche, arti applicate cui si aggiungeranno documenti, fotografie e libri. La cronologia andrà dal 1901, data di nascita di Maria Lupieri e Anita Pittoni, alla contemporaneità degli artisti friulani.
Ne parliamo con **Marianna Accerboni**, ideatrice e curatrice degli eventi, che dagli anni '90 ha molto operato nella capitale belga caratterizzata, dice, «da una internazionalità contemporanea e da una cultura eterogenea. Io ho pensato di dare una immagine della nostra cultura visiva attraverso 10 artisti simbolici. Ho scelto artisti dai linguaggi i più diversi possibile in modo che il visitatore si renda conto della poliedricità dell'arte di questa regione, senza avere l'ambizione di essere esaustiva. Vorrei offrire degli spunti all'estero per farci apprezzare, per incuriosire e magari incoraggiare il turismo».
Il programma espositivo è molto articolato. Si inizia con cinque pittrici triestine: la scenografa **Maria Lupieri**, la grafica e illustratrice **Maria Melan**, l'artista tessile **Anita Pittoni**, l'intellettuale **Leonor Fini** e l'eclettica **Miela Reina**. A Trieste, osserva la curatrice, le donne «avevano un modo di vivere libero e di avanguardia. Una città internazionale influenzata dall'avanguardia mitteleuropea e da quella dell'Europa orientale. Infatti Fiume fu sempre il porto dell'Ungheria e la città giuliana recepì anche i linguaggi visivi rivoluzionari, provenienti dalla Russia. A ognuna di loro, tutte molto apprezzate dal critico Gillo Dorfles, verrà dedicata nella sede dell'Istituto di Cultura italiano una sezione che ne ricostruirà sinteticamente la creatività e la vita. Porterò anche i profumi di Leonor Fini, testimonial negli anni '30 a Parigi di Elsa Schiaparelli, per cui disegnò il flacone dell'essenza “Schocking”».
La mostra sarà affiancata da eventi collaterali: all'inaugurazione Roberto Fabriciani, flautista di fama internazionale dedito alla musica di avanguardia, eseguirà al flauto 5 pezzi diversi per ogni artista; il 28 maggio la giornalista Cristina Battocletti parlerà su “Creatività femminile nel '900 triestino” mentre il saggista Francesco De Filippo presenterà il suo libro “Trieste è un'isola” sugli anni difficili dell'esodo e Ferruccio But parlerà su “Maria Melan: il segno efficace”.
Dall'autunno seguiranno poi nell'Ufficio di Collegamento della Regione una serie di personali raggruppate sotto un unico titolo e allargate a tutto il territorio regionale: nel 2024 i friulani **Claudio Mario Feruglio**, **Toni Zanussi**, **Giorgio Celiberti** e nel 2025 i triestini **Edoardo Devetta** e **Livio Rosignano**. «Le opere esposte – continua Accerboni – racconteranno in sintesi l'evoluzione del percorso espressivo degli artisti. Il criterio scelto è quello di cogliere i diversi aspetti dei linguaggi artistici. Ad esempio Feruglio esprime il trascendente, usa una tecnica fatta di velature delicatissime e un linguaggio che induce al pensiero interiore. Toni Zanussi all'opposto si esprime con geometrie astratte e testimonia gli eventi della nostra epoca: dal Covid alle guerre. Giorgio Celiberti, decano degli artisti regionali, festeggerà il suo compleanno con l'apertura della sua monografica il 7 novembre. La mostra sarà incentrata sul ciclo di Terezin, che ha dato una svolta al suo lavoro, ma saranno esposte anche le sculture e i vetri, per dare un'immagine sintetica, ma completa, della sua opera».
Poi si tornerà all'arte triestina: Edoardo Devetta, spiega Accerboni, «è un pittore vicino ai movimenti d'avanguardia del secondo dopoguerra, passato dal figurativo all'informale privilegiando il dato cromatico. Livio Rosignano rappresenta un altro aspetto della cultura regionale: istriano di origine esprime un forte interesse per la natura ed è un interessante paesaggista di mare e di terra».
Inoltre, venti giovani artisti belgi e altrettanti della nostra regione si ispireranno alle opere in mostra ed esporranno rispettivamente in Italia e in Belgio. Accerboni pensa già di portare la mostra a Trieste e magari in altri istituti di Cultura e aggiunge: «Ci potranno essere altri aspetti dell'arte regionale da approfondire».

Gabriella Bucco

Udine. Al Caffè del Venerdì, il 12 aprile

L'innocenza del verso

Normanna Ferro

Il terzo appuntamento di quest'anno del “Caffè del Venerdì”, in programma venerdì 12 aprile, alle 20.45, nella sala mons. Comelli della Parrocchia di San Marco a Udine, è dedicato alla poetessa Normanna Ferro di cui verrà presentato in anteprima il secondo libro di poesie “L'innocenza del verso” (Campanotto editore).
Medico in pensione, Ferro è poetessa dall'adolescenza e appartiene al gruppo teatrale “I drammadilli”. Le sue poesie sono senza data perché alcune nascono in pochi minuti, altre nel corso dei decenni, in quanto «le parole si cercano, a volte anche a lungo, e solo quando si trovano danno vita al loro destino», afferma.
L'esordio di Ferro è avvenuto con il libro “Ogni cuore è pieno d stanze” che ha vinto il Premio Speciale al Concorso internazionale Poseidonia-Paestum 2022, una menzione speciale al Premio internazionale Città di Arona 2022 ed il Premio nazionale “Rubiana-Dino Campana” 2023.
Oltre all'intervista con l'autrice, condotta da Maria Deganutti, “new entry” nel team del “Caffè del Venerdì”, nel corso della serata verranno presentate alcune poesie tratte dal libro e lette dagli attori: Helena Cleofe Finati e Federico Venuti. L'ascolto sarà impreziosito da interventi musicali al pianoforte, immagini e video descrittivi.
Nel corso della serata verranno ricordate altre due poetesse molto note nel quartiere udinese di Chiavris: Elda Lenarduzzi e Iride Smaniotto.
Obiettivo della serata è proporre al pubblico momenti di ascolto intimo delle proprie emozioni, che solo la poesia sa dare. L'ingresso è a offerta libera che sarà

“Oltre il buio che c'è” per raccogliere farmaci

“Oltre il buio che c'è. Viaggio artistico alla scoperta dell'uomo” è il titolo del concerto che sarà realizzato dai Forever Mats domenica 14 aprile, alle ore 17, nell'auditorium comunale De Cesare, in via Stringher a Remanzacco, a favore dell'Associazione Centro raccolta farmaci di Udine, che proprio in questi giorni festeggia il secondo anno di attività nella sede di via delle Ferriere, 21 a Udine, messa a disposizione dalle Suore del Rosario.
«Il concerto ad offerta libera – evidenzia Federico Armani, presidente dell'Associazione – intende contribuire ai sostanziosi costi di spedizione che incontriamo nell'inviare i preziosi medicinali in Ucraina, Libano, Afghanistan, Etiopia, Togo, Costa d'Avorio, Madagascar, Venezuela e Bolivia. Si tratta di farmaci integri, validi e con lunga scadenza, ma non più necessari per motivazioni diverse, che le famiglie friulane donano direttamente all'Associazione, oppure tramite gli appositi contenitori situati in 9 farmacie, di cui 3 a Udine (De Grassi in via Montegrappa, Del Monte in via Mercato Vecchio, Favero in viale Tullio) e 6 in provincia di Udine (All'Annunciazione a Cividale, Beltrame a Santa Maria la Longa, Bissaldi a Gemona, Cannistraro a Codroipo, Peano a Camino al Tagliamento e Tosoni a Tolmezzo).

Flavio Zeni

Novice

PORČINJ Začela ruomarska sezona

Začela je nova ruomarska sezona v Porčinju ob 167. oblietnici Marijinega parkazovanja. Začeli so jo Slovenci, saj je bla v saboto, 6. obrila, sveta maša v slovenskem jeziku. V nediejo, 7. obrila,je slovesno somaševanje, vodu g. Gianni Molinari. Ob 15. uri bo marijanski obred. Natuo bo vsako saboto ob 11. sveta maša v Jankoni (kapelici prikazovanj) in vsako nediejo ob 9. sveta maša v cerkvi in ob 16.30 sveti rožar v Jankoni. Mati Božja se je lieta 1855 trikrat parkazala čečici Tereziji Duš pod vasjo v kraju Dolina in v farni cerkvi in se z njo pogovarjala po slovensko, saj je čečica guorila in zastopila samuo domači dialekt. Parvo parkazovanje je bluo 8. šetemberja ob prazniku Marijinega rojstva, kàr je okuole pudne čečica s srpom v roki šla v Dolino pod vasjo, de bi posiekla nomalo trave za krave. Dol se ji je parkazala Mati Božja, ji vzela sarp iz rok in sama posiekla majhan snop trave. Natuo ji je parporočila, naj se na diela ob nediejah in drugih praznikah, in naročila, naj tuole povie vsiem vasnjanam. Doložla je, de je trieba spoštovati post in vigilijo in vprašala, naj ljudje genjajo kleti. Mati Božja je poviedala tudi, da če se sviet ne spreobarne in rata buojši, lakote in boliezni na bo konca. Terezijo so cerkvene oblasti hitro pejale proč, ratala je redovnica par svetem Luigijem Scrosoppijem in mlada umarla. Takuo čudež je ostu le v spominu Porčinjanu. Morebiti so ga oblasti daržale skritega tudi, zatuo ki nieso tieli, de se arzglasi novica, de je Mati Božija guorila po slovensko. Saj so ble tiste lieta, v katerih so nastavljali Italijo in so sovražili vse tiste, ki so v nji guorili drugačne jezike.

BENEČIJA Veselo za Veliko noč

Seviede je bluo tudi v Benečiji, Reziji in Kanalski dolini lepuo praznovanje Velike noči, guod Jezusovega vstajenja od martvih. Veselo je bluo, četudi je bla slava ura. Za vse tiste, ki so želieli hvaliti Boga v slovenskem jeziku je bluo poskarbljeno na Veliko saboto. V cierkvi v Ažli je velikonočno viljo molu msgr. Marino Qualizza. Na začetku bo požegnu oginj, na koncu pa tradicionalne velikonočne jedila. Cierku je bla puna vierniku. Ob spremljavi na harmonium Davida Clodiga so pieli tisti ki hodijo vsako sabato k maši po slovensko v Špietar. Otroci, ki hodijo k dvojezičnemu katekizmu, so parpravli in prebrali prošnje.

ZAVARH Primorska poje 21. obrila

Lietošnja revija Primorska je paršla tudi v naše kraje. 7. obrila je biuv kulturnem centru na Tarbižu bo koncert Primorka in Koroška pojeta. V nediejo, 21. obrila, bo ob 15.30 koncert pa v farni cierkvi v Zavarhu. Na reviji sodelujejo tudi zbori iz Benečije. *Barski oktet* iz Barda je nastopu 16. marča v Puli na Hravaškem, zbor *Naše vasi* iz Tipane pa 23. marča, na Proseku. Zbor *Rečan_Aldo Klodič* bo zapieu v nediejo, 14. obrila, v Cerknem.

NEDIŠKE DOLINE Vabilo na kosilo

V saboto, 6. obrila, se je začela pomladanska iniciativa združenja Invito *Vabilo na kosilo*. Naprej bo šla do nedieje, 19. maja. Lietos sodelujejo agriturizem *La casa delle rondini* na Dugah, gostilna *da Valter* v Utani, agriturizem *Monte del re* v Klenju, agriturizem *Pestrofa* par Cedronu, oštarija *Alla cascina* v Sarženti, gostilna *Vartacia* na Vartačah, oštarija *Kolovrat* na Briegu in gostilna *Alla cascata* par Hlodiču.

ŠPIETAR Sveta Maša po slovensko

Vsako saboto je ob 6. in pu zvičer v farni cierkvi v Špietru sveta maša po slovensko. Tela maša je liepa parložnost za vse tiste, ki žele moliti in pieti v maternim jeziku. Na razpolago viernikam so tudi bukvaca z molitvami in piesmimi in mašna berila. Za mašo po slovensko skrbi združenje Blankin.

Sodelovanje se krepi

Skupna slika ob zasedanju odbora Slovenija - Furlanija Julijska krajina

Peto zasedanje Skupnega odbora Republika Slovenija - Avtonomna dezela Furlanija - Julijska krajina, ki mu sopredsedujeta Tanja Fajon in Massimiliano Fedriga

Predstavniki Republike Slovenije in Avtonomne dežele Furlanije - Julijske krajine so se 22. marca sestali v Trstu na petem zasedanju Skupnega odbora Republika Slovenija – Avtonomna dežela Furlanija - Julijska krajina, ki mu sopredsedujete podpredsednica Vlade Republike Slovenije in ministrica za zunanje in evropske zadeve Tanja Fajon ter predsednik Avtonomne dežele Furlanije - Julijske krajine Massimiliano Fedriga.
Strani – piše v skupni izjavi – sta izrazili zadovoljstvo nad pomembnim delom, ki ga je skupni odbor opravil tudi med dolgim obdobjem pandemije, pri čemer je obravnaval vprašanja posebnega pomena za čezmejni prostor in krepil medsebojno sodelovanje. Poudarili sta, da skupni odbor ostaja učinkovit okvir za krepitev povezav in reševanje vprašanj posebnega pomena za čezmejni prostor in ljudi, ki v njem živijo. Ugotovili sta, da se je sodelovanje med Republiko Slovenijo in Avtonomno deželo Furlanijo - Julijsko krajino še dodatno okrepilo v pričakovanju prevzema naslova Evropske prestolnice kulture 2025 Nova Gorica – Gorica Vladi Republike Slovenije in Dežele FJk sta poudarili pomen vezi, ki jo v odnosih med Slovenijo in Furlanijo - Julijsko krajino predstavljata slovenska narodna skupnost v Furlaniji - Julijski krajistran
ni in italijanska narodna skupnost v Sloveniji.
Obe sta obravnavani kot ključna akterja in partnerja pri razvoju čezmejnih območij.
Republika Slovenija in Avtonomna dežela Furlanija - Julijska krajina posvečata posebno pozornost ukrepom za napredek in promocijo obeh narodnih skupnosti ter jima nudita vso podporo, potrebno za polno uresničevanje pravic pripadnikov manjšin ter ohranjanje in nadaljnji razvoj njihove identitete.
Na petem plenarnem zasedanju sta obe strani poudarili pomen obravnave problematike podnebnih sprememb v povezavi z voljo po ukrepanju na področju upravljanja voda, s preizkušanjem novih oblik oskrbe z energijo, kot je zeleni vodik, in pomenom dela na čezmejnih digitalnih infrastrukturah. Tudi na področju kmetijstva in razvoja podeželja imata biogospodarstvo in varstvo biotske raznovrstnosti čezmejnega prostora ključnovlogo.
Posebna pozornost je namenjena tematiki preprečevanja in skupnega obvladovanja naravnih nesreč, zato sta strani izrazili željo po okrepitvi sodelovanja.
Na omizju za socialne in zdravstvene politike sta bili kot najpomembnejši temi izpostavljeni nujna medicinska pomoč in staranje prebivalstva.
Razprava se je osredotočila še na področje izobraževanja, in sicer tudi v povezavi z varstvom manjšin in dvojezičnostjo.

Žabnice. *Koncert v spomin na duhovnike*

Rajske orgle za pastirje

Prav zanimiv glasbeni in spominski večer se obeta v soboto, 13. aprila, ob 20.00 v cerkvi Svetega Tilna v žabnicah. »Rajske orgle za naše pastirje – Z Bachom na poti spominov«, je naslov, ki so ga izbrali za glasbeni poklon duhovnikom, ki so upoštevali ukoreninjenost vere v krajevne jezike in kulture in ohranjali in obranili povezavo med vero in slovenskim jezikom in kulturo v Kanalski dolini. Glasba nagovarja ljudi ne glede na jezik, ki ga govorijo, tako bo na orgle skladbe Johanna Sebastiana Bacha igral ukovški pianist Matteo Schönberg. Z dvojezičnim povezovanjem bodo pa oživeli spomin na pokojne duhovnike in organiste, ki so med Kanalčani nekako pustili sled.
Prav gotovo bo govor o gospodu Mariju Cernetu, ki je ohranjal slovensko plat tudi v svetišču na Svetih Višarjah, o monsinjorju Dionisiju Mateucigu, ki je v Žabnicah in na Višarjah spodbudil sožitje med Italijani, Slovenci, Nemci in Furlani, o patru Giovanniju Nicolettiju, ki se je sam naučil slovenščine, da bi v Žabnicah zagotovil dvojezično bogoslužje in ki je vernike iz Kanalske doline spodbudil, naj prisluhnejo potrebam sočloveka in naj se učijo moliti v jezikih svojih sovaščanov. Februarja je tudi minilo pet let od smrti gospoda Marija Gariupa. Pokojni ukovški župnik je bil zadnji stalni dvojezični duhovnik v Kanalski dolini, tako bo zagotovo govor tudi o njegovem

delu.
Duhovniki in zborovsko petje so dolgo igrali in še igrajo osrednjo vlogo pri ohranjanju slovenskega izročila. Prireditev »Rajske orgle za naše pastirje« bo tako nekako tudi večer slovenske kulture med ljudmi Kanalske doline. Pripravljajo župniji Ukve in Žabnice ter združenje dom Mario Cernet v sodelovanju z združenjem don Eugenio Blanchini in Zvezo slovenske katoliške prosvete ter pod pokroviteljstvom občin Naborjet – Ovčja vas in Trbiž.

REZIJA

Kira stara wuža jë ostala za Valiko nuć?

Nešnji din, mošima ti mlodi, ni na znojo ve pët po nes te carkwonske wuže mo litos za Valïko u pa ta-na Ravanci so jë pëlo »Neš Jëžuš Bu od smyrti wstel«.
Isa to jë na stara carkwonska wuža, ki ni jo znojo pa po bolški.
Tu-w carkvë ta-na Solbici invëci za ves pöst, ko se jë rakla miša aliboj ko jë bila prošej od Križave poti, so pëlo pa te stare svete rozajonske wuže tej »Dolč möj Jëžuš« ano »Tožna Moti« (»Stabat Mater«).
To be bilo löpo, da pa mladïna na be se nawučila pët po nes, wsej ko so te bojë valïke fjëšte. *(s.q.)*

Miercus 10	S. Terenzi m.	Domenie 14	III Domenie di Pasche
Joibe 11	S. Stanislau v.	Lunis 15	S.tis Basilisse e Nastasie
Vinars 12	S. Juli I pape	Martars 16	S.te Bernardete
Sabide 13	S. Martin I pape	Il timp	Ancjemò timp no stabil.

Il soreli Ai 10 al jeve aes 6.29 e al va a mont aes 19.48.

La lune Ai 15 prin cuart.

Il proverbi Di cisilis e di flôrs al è plen Avrîl.

Lis voris dal mês Semenait ancje ravanei, fenoi, rucule e selino. Bagnait l'ort di par dì seont trop che al covente.

lis Gnovis

UDIN. Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai 13 di Avrîl aes 5 e mieze sore sere, li de capele «de Puritât», daprûf dal domo (cun Radio Spazio che le trasmet sul moment). E compagnarà la celebrazion la corâl Bariglarie di Dedeà di Tavagnà. Al cjantarà messe pre Claudio Bevilacqua.

PROVINCIE. Medisinis par cui che nol pues paiâlis

Cui timps che a corin, par tancj di lôr nol è facil procurâsi o rivâ a vê lis medisinis che a coventin, ancje chês che si doprin par solit. Ma cualchidun, timp indaûr, al à vude une biele pensade, di chês che al sengul i costin pôc o nuie, ma tant a puedin dâ a cui che 'ndi à dibisugne: chê di inviâ la "zornade des medisinis", par tirâlis dongje par cui che nol pues comprâlis di sachete sô. "Anìn in farmacie e regale une medisine a cui che 'ndi à dibisugne, par che nissun al vebi di sielzi se mangjâ o curâsi". E la XXIV edizion di cheste zornade e à puartât a une racuelte di chês, che in pôcs dîs, a Udin e Provincie, e à tirât dongje miârs di confezions di medisinis tes 192 farmaciis che a àn aderît ae zornade. Lis medisinis a saran puartadis a cjase dai volontaris dai Ents di assistence che a son convenzionâts cul Banco Farmaceutico che al à organizât cheste zornade, e a daran jutori almancul a mil personis di dute la Provincie. Ma la ativitât dal "Banco" e va indenant par dut l'an: cumò e je apene scomençade une gnove iniziative che si spietave di timp, chê di recuperà lis medisinis buinis che no si doprin plui, e puartâlis aes farmaciis convezionadis par metilis a disposizion di cui che nol pues comprâlis.

FLUMISEL. Becâts a scjariâ refudums par difûr dai scovaçons

A jerin lâts di scuindon a butâ refudums par difûr dai scovaçons obligatoris dulà che si varès di butâju, cun chê di salvâ la ghirbe. Al sucedeve in chel di Flumisel-Vile Vicentine: doi di lôr, un om e une femine, che forsit no vevin cjalât ben dulintor, o no si visavin che il diaul al fâs ben lis pignatis ma no lis cuviertoriis, si jerin dâts da fâ par scjariâ scovacis par difûr dai scovaçons di pueste, ma a son stâts becâts dai agjents de pulizie intercomunâl, che a stavin fasint un zîr par controlâ se dut al jere a puest. E cussì la furbade ur è costade une multe di 200 euros pal om e pe femine: almancul la avualitât tra i doi e je salve. Il sindic, cumò, al spere che dut chest al puedi coventâ di esempli, parcè che a son ancjemò in tancj a costumâ cheste pratiche, sperant di no paiâ il dazi.

TRASAGHIS. Vonde supâ aghe dal lât dai trê Comuns

A Trasaghis al è stât presentât un gnûf progjet dal Consorzi di Bonifiche de planure furlane, che al previôt une condote di colegament tra il canâl di scaric dal lât e il sisteme di derivazion des aghis de Ledre-Tiliment. Chest incuintri impuartant al jere stât organizât dal Comitât di tutele aghis dal bacin montan dal Tiliment e dal Comitât difese e valorizazion dal lât dai trê Comuns, che ducj i doi a ritegnin che il progjet al rapresenti un pericul di chei, parcè che al podarès puartâ a disbassâ ancjemò di plui il nivel dal lât propit cumò che si sta inviant la stagjon dal turisim. E puartâ une gnove servitût che si zontarès a chê de Centrâl, che e scjarie aghis fredis e sporcjis di pantan, puartant magari il lât a deventâ une sorte di sfuei. Il progjet presentât dai inzegnîrs e dal espert naturalistic dal Consorzi nol à vût grant acet dai presints, che a àn fat savê la lôr contrarietât, e tra di lôr ancje i sindics di Trasaghis e Osôf. E cuntune spiçade pai aministradôrs regjonâi invidâts ma restâts "ospits di piere", che forsit, la sere dal Vinars sant, a vevin alc altri ce fâ.

Mandi Aureli Argemí grant amì dal Friûl

Aureli Argemí al è muart il prin di Avrîl a Barcelone, a 88 agns

Aureli Argemì

Se in Catalogne, al dì di vuê, si pues doprâ la lenghe catalane che il ditatôr Franco al veve improibît, e vê une fuarte cussience identitarie, buine part dal merit e va dade a Aureli Argemí y Roca, ta chei agns munic e segretari dal abât Aureli Maria Escarré, cun lui in esili a Viboldone, vicin Milan, tal 1965, parâts fûr de Spagne par vie des critichis al regjim che l'abât al veve esponût intune letare publicade su "Le Monde". Aureli – muart il prin di Avrîl a Barcelone a 88 agns – al divignive di chê fuartece de lenghe e de culture catalane che e jere – e che e je ore presint – la abazie di Monserrat, dulà che tai agns '90 e fasè cetant scjas la richieste dal Vescul di Soisona di une conference episcopâl catalane separade di chê spagnole.
Inteletuâl di prin ordin, Aureli si jere indotorât in teologjie te universitât di Sant Anselm a Rome e tal Istitût catolic di Paris. Tal 1965 al veve fondât il Centri Internazionâl Escarré su lis minorancis etnichis e nazionâls (Ciemen), par promovi la cognossince e la cussience des minorancis linguistichis e dai lôr dirits. Tornât, daspò de muart di Franco, dal esili, al jere jentrât te comunitât di Saint Michel di Cuixá, dulà che par tancj agns al veve promovût cunvignis di studi e incuintris politics e culturâi in chê abazie, simpri su tematichis relativis ae tutele des minorancis de Europe. A cualchidun di chescj incuintris a parteciparin ancje esponents dal Moviment Friûl, che a vevin rapuarts di stime e di colaborazion cun lui, e diviersis voltis lu vevin clamât chenti a fevelâ, dibati e sapontâ la cause furlane.

> Se in Catalogne si pues doprâ la lenghe catalane, buine part dal merit e va dade a Aureli Argemí. Lu vevin cognossût tal '76, cuant che al jere rivât in Friûl par rindisi cont dal taramot

Lu vevin cognossût tal '76, cuant che al jere rivât in Friûl par rindisi cont dal taramot; e propit in chel an il Ciemen nus dedicà par intîr un numar de riviste che al editave, "Minoranze", dulà che si cjatin ducj i Boletins dal Comitât di Coordenament dai paîs taramotâts jessûts tra il Mai e il Setembar dal '76, scomençant cul document dai predis furlans "Dopo il taramot, ai furlans che crodin". A pocjis zornadis dal sisme, Aureli al veve organizât a Milan, sede dal Ciemen, cu la poie de "Nuova Corsia dei Servi di Maria", un dibatit sul teme: "Il Friuli rivendica la sua identità", dulà che a vevin partecipât il sindic di Milan, Aniasi, furlan, il professôr Boccotti, pari David Maria Turoldo e Camillo De Piaz, president dal Ciemen. Tal 1985, Aureli al lassà la tonie di munic, par deventâ om di ponte e di sburt par movimentâ la vite culturâl, politiche e istituzionâl de Catalogne – ma no dome – dulà che al jere nassût a Sabbadell, e che tai agns de ditature si jere dât di fâ te resistence antifranchiste. Om gjenerôs, simpri pront a puartâ indenant gnovis bataiis e ideis, al fo promotôr dal moviment popolâr "Crida a la soledat", pe difese de lenghe e de culture catalane, al veve inviât la declarazion universâl dai dirits linguistics, e al jere deventât president de Agjenzie europeane pes lenghis mancul feveladis. Tal 2016 il president de Provincie di Udin, Pietro Fontanini, i consegnave une medaie pe sô ativitât a pro de tutele des minorancis, come esempli par cui che al vûl impegnâsi pe tutele dal patrimoni des culturis e des lenghis dal Friûl. "Lurrak eskatzen digu", "La tiere nus riclame", e dîs une poesie basche. E ancje lui, Aureli Argemí, amì dal Friûl, seren come che al jere di caratar, al à ubidît al riclam de sô tiere.

Roberto Iacovissi

Tradizions furlanis dal mês par cure di Mario Martinis

I PROVERBIS DI AVRÎL

In avrîl la nature e pant dut il so sflandôr sot dai rais simpri plui cjalts dal soreli che al sflandore tal firmament. Te ultime desene dal mês la vierte si impon dal dut, tocjânt la mieze part dal so troi stagjonâl. L'om al à scomençât lis voris dai cjamps e al cjale di continui il cîl tes sôs variazions atmosferichis, che a son decisivis pes coltivazions e pai prodots de tiere. Come simpri, anche in chest mês i proverbis, cu la lôr savietât popolâr, a marchin lis caratteristichis dal cîl e de campagne, dant conseis e avertiments utii rivuart aes consecuencis che a vegnin de ploie, dal prin sut, dal prin cjalt, in particolâr te date di fonde de Pasche e dai "sants climaterics" Zorç e Marc. Difat, te tradizion popolâr la "mieze vierte" e vignive sacralizade (intune sorte di omologazion) des fiestis di Sant Zorç (23-IV) e di Sant Marc (25-IV) che rezevin il divisori de stagjon e duncje la colme de gjerminazion vegjetâl.
Ve ca cualchi proverbi.

- *In avrîl si bute la cjalze pal curtîl*
- *Ploie d'avrîl e jemple il barîl*
- *Avrîl bagnât, contadin furtunât*
- *Se al plûf il mês di avrîl, il vin al ven bon e zentîl*
- *Trop biel al è avrîl, tant brut al è mai*
- *La prime ploie di avrîl, il cai al salte fûr dal cuvîl*
- *Te Setemane Sante e cjape ogni plante*
- *La prime joibe d'avrîl si semene il basili zentîl*
- *Se al plûf Vinars Sant, arsure l'an dut cuant*
- *Pasche di ulîf, si jes fûr dal nît*
- *Ulîf sut, Pasche bagnade; ulîf bagnât, Pasche sute*
- *Pasche vignî, cenâ e lâ a durmî, Pasche passade, cenâ e lâ te strade*
- *Se al plûf il dì di Sant Zorç (23-IV), il cavalîr al va pe cort*
- *A Sant Zorç si bute la cjalze pe cort*
- *Se al tone il dì di Sant Zorç, dutis lis coculis a van pe cort*
- *La ploie di Sant Marc e dismôf il farc*
- *Sant Marc e Sant Zorç, la biele ore di meti sorc.*

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 11	VENERDÌ 12	SABATO 13	DOMENICA 14	LUNEDÌ 15	MARTEDÌ 16	MERCOLEDÌ 17
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.35 CALCIO: MILAN - ROMA, UEFA Europa League 23.30 Porta a porta	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 20.30 Porta a porta 21.00 THE VOICE GENERATION talent show condotto da Antonella Clerici	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.40 I MIGLIORI ANNI, show con Carlo Conti 23.30 Techeteche Top ten	10.30 A sua immagine, rubrica religiosa 17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità weekend, gioco 21.25 MAKARI, serie tv con Claudio Gioè	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Affari tuoi, gioco 21.25 IL CLANDESTINO, serie tv con Edoardo Leo 23.30 Storie di sera, rubrica	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.25 THE MIRACLE CLUB, film con Laura Linney 23.30 Porta a porta	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 20.40 FORTE E CHIARA, show con Chiara Francini 23.30 Porta a porta
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	17.00 Radio2 Happy family, rubrica 19.00 Castle, telefilm 21.00 TIME IS UP, film con Bella Torne 23.30 Appresso alla musica	17.00 Radio2 Happy family 19.00 N.C.S.I, telefilm 19.45 Swat, telefilm 21.00 GLI INFEDELI, film con Valerio Mastandrea 23.00 A tutto campo	18.00 Top - tutto quanto fa tendenza 19.00 911, telefilm 21.00 F.B.I., telefilm con Missy Peregrim 23.00 F.B.I. international, telefilm	18.00 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 Squadra speciale Cobra 11, telefilm 21.00 9-1-1, telefilm con Angela Bassett	17.00 Radio2 Happy family, rubrica 19.00 Castle, telefilm 21.00 STASERA TUTTO È POSSIBILE, show con Stefano di Martino	17.00 Radio2 Happy family 19.00 Castle, telefilm 21.00 BELVE, talk show con Francesca Fagnani 23.30 La fisica dell'amore, rubrica	17.00 Radio2 Happy family, rubrica 19.00 N.C.S.I, telefilm 21.20 DELITTI IN PARADISO telefilm 23.30 La fisica dell'amore
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.20 Via dei matti numero 0 20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 SPLENDIDA CORNICE, talk show con Geppi Cucciari 23.20 Linea notte	20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 LATO A. LA STORIA DELLA PIÙ GRANDE CASA DISCOGRAFICA ITALIANA, documentario 23.20 Le notti dei radiomobile	17.30 Presa diretta 20.00 Blob, magazine 20.20 Che sarà... 21.20 LE RAGAZZE, documenti introdotti da Francesca Flandini 23.20 TG3 Mondo	17.30 Kilimangiario 20.00 Che sarà... 21.20 INDOVINA CHI VIENE A CENA, inchieste con Sabrina Giannini 23.20 Inimitabili	20.00 Blob, magazine 20.20 Caro marziano 20.45 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 FARWEST, talk show con Salvo Sottile	20.00 Blob, magazine 20.20 Caro marziano 20.40 Il cavallo e la torre 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 PETROLIO, inchieste e reportage	20.00 Blob, magazine 20.40 Il cavallo e la torre 20.45 Un posto al sole 21.20 CHI L'HA VISTO?, inchieste introdotte da F. Sciarelli 01.00 Protestantesimo
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 IN FONDO AL CUORE, film 23.30 Guerra e pace	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 ANOTHER YEAR, film 23.30 Effetto notte	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 LA VERA STORIA DI RUBY BRIDGES, film 23.30 Amy, film	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.30 Soul, rubrica 21.00 PRIDE - LA FORZA DEL RISCATTO, film 23.00 Ritorno in Borgogna, film	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.55 THE CHOSEN, serie tv 22.30 Indagine ai confini del sacro	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 TUTTI PAZZI PER ROSE, film 23.30 Retroscena	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 IO DANIEL BLAKE, film 22.30 Another year, film
5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscia la notizia, show 21.00 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality show	15.30 La promessa 16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 20.40 Striscia la notizia, show 21.00 SE POTESSI DIRTI ADDIO, serie tv	15.30 Un'altro domani 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Paperissima sprint, show 21.20 AMICI IL SERALE, show con Maria De Filippi	16.30 Verissimo 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 LO SHOW DEI RECORD, talent show con Gerry Scotti 00.20 Ciak	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscia la notizia, show 21.00 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality show	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscia la notizia 21.00 CALCIO BARCELLONA-PARIS SAINT GERMAIN, Champions League	16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 18.45 Avanti un altro!, gioco 21.20 VANINA IL VICEQUESTORE DI CATANIA, serie tv con Giusi Buscemi
1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	20.20 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.20 KINGSMAN IL CERCHIO D'ORO, film 00.05 Jupiter il destino dell'universo, film	16.25 N.C.I.S. Los Angeles, telefilm 17.30 The mentalist telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 KING ARTHUR: IL POTERE DELLA SPADA, film 00.05 10.000 A.C., film	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 TROPPO CATTIVI, film di animazione 23.05 Spie sotto copertura, film di animazione	20.25 NCSI Unità anticrime, telefilm 21.20 JURASSIC WORLD - IL REGNO DISTRUTTO, film con Chris Patt 00.05 Pressing	19.30 C.S.I. Scena del crimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.15 THE TRANSPORTER, film con Jason Statham 23.05 Cold Case - delitti irrisolti	17.30 The mentalist, telefilm 20.30 NCIS unità anticrimine, telefilm 21.20 LE IENE show con servizi e inchieste con Veronica Gentili 23.50 Brooklin nine-nine, telefilm	19.30 Unità Anticrimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. -New Orleans 20.55 LA PUPA E IL SECCHIONE, reality show 23.55 American pie, film
4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 Quel maledetto colpo al Rio grande Express, film 19.50 Terra amara, soap opera 20.20 Prima di domani, talk show 21.20 DIRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio	16.25 Affittasi ladra, film 19.50 Terra amara, soap 21.20 QUARTO GRADO, inchieste condotte da Gianluca Nuzzi 23.50 East New York, telefilm	16.35 Dynasties l'avventura della vita, documentario 20.30 Controcorrente, rubrica 21.25 IL RITORNO DI DON CAMILLO, film con Fernandel 23.50 Confessione reporter	17.05 L'ovest selvaggio, film 21.20 DIRITTO E ROVESCIO, talk show condotto da Paolo Del Debbio 23.50 Un amore all'altezza, film	16.50 Il sentiero della rapina, film 19.50 Terra amara, soap 20.20 Prima di domani, talk show 21.20 QUARTA REPUBBLICA, attualità con Nicola Porro	16.25 Mezzo dollaro d'argento, film 21.20 È SEMPRE CARTABIANCA, talk show condotto da Bianca Berlinguer 23.50 Dalla parte degli animali	16.40 I dieci comandamenti, film 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.50 90 minuti per salvarla, film
LA7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 19.00 Padre Brown 20.30 Otto e mezzo 21.15 PIAZZA PULITA, attualità con Corrado Formigli	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 19.00 Padre Brown 21.15 PROPAGANDA LIVE, conduce Diego Bianchi 00.55 Otto e mezzo	16.00 Eden un pianeta da salvare, documentari 21.15 IN ALTRE PAROLE, talk show condotto da Massimo Gramellini 23.55 Uozzap	14.00 Una giornata particolare, documenti 17.00 Bad Company protocollo Praga, film 21.35 DOMINA, serie tv	17.00 C'era una volta - Il 900 18.15 Eden un pianeta da salvare 21.35 PIAZZA PULITA PRESENTA: 100 MINUTI, con Corrado Formigli 23.00 The dissident, documentario	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Padre Brown 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.05 Otto e mezzo	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Padre Brown 21.20 UNA GIORNATA PARTICOLARE, con Aldo Cazzullo
Rai 4	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.00 Senza traccia, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 HAWAII FIVE - 0, telefilm con O. Loughlin 23.05 Act of violence, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.00 Senza traccia, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 SAVAGE DOG - IL SELVAGGIO, film 23.05 Special delivery, film	19.00 Senza traccia, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 BLACK SEA, film con Jude Law 23.05 La rapina del secolo, film	16.45 High flyers, telefilm 17.35 Senza traccia, telefilm 21.20 TRE SECONDI PER SOPRAVVIVERE, film 23.00 Black sea, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.10 Senza traccia, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 FUGA DA MOGADISCIO, film 23.00 Il selvaggio, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.00 Senza traccia, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 CONFESSIONI DI UN ASSASSINO, film con Luc Picard	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.00 Senza traccia, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 CUT - ZOMBIE CONTRO ZOMBIE, film 23.05 Zombie contro zombie, film
Rai 5	19.30 Art rider 20.25 Prossima fermata America 21.15 FEDERICO FELLINI 100 LA STRADA, balletto 22.45 Ricercare sull'arte della fuga	18.45 Visioni 19.30 Art night 20.25 Prossima fermata America 21.15 LUCIA DI LAMMEMOOR, diretta da Riccardo Chailly 22.45 Rock legend	20.30 Scuola di danza - i ragazzi dell'opera 21.15 STASERA A CASA ROSSI, spettacolo teatrale 22.45 Personaggi in cerca d'attore	20.30 Federico Fellini 100 - La strada 21.15 AL DI LÀ DEL FIUME E TRA GLI ALBERI, documentari 22.45 Vivi come se non ci fosse un domani, film	19.05 Art rider, documentario 20.15 Prossima fermata America 21.15 I NOSTRI FANTASMI, film 22.45 Sciarada il circolo delle parole	19.05 Art rider, documentario 20.15 Prossima fermata America 21.15 STANLIO E OLLIO, film 22.55 David Gilmour live, documentario	18.25 Rai 5 classic, orchestra sinfonica 20.15 Art night 21.15 ART NIGHT-ARCHITETTURE SOSTENIBILI 22.15 Appresso la musica
Rai Movie	17.30 Ercole contro Roma, film 19.25 Il mio nome è Scopone e faccio sempre cappotto, film 21.10 THE SENTINEL, film 22.45 Per leggittima accusa, film	17.30 Ercole contro i figli del sole, film 19.30 La strada per Fort Alamo, film 21.10 IL COLONNELLO VON RYAN, film	17.30 Semplicemente insieme, f. 19.25 Silverado, film 21.10 MASCHI CONTRO FEMMINE, film con Paola Cortellesi 22.45 Che cosa è successo tra mia madre e tuo padre, film	18.00 Il suo onore gridava vendetta, film 19.30 Belva di guerra, film 21.10 MATO GROSSO, film con Sean Connery 22.45 Piedone l'africano, film	17.30 I professionisti, film 19.05 La rivolta dei barbari, film 21.10 FANGO, SUDORE E POLVERE DA SPARO, film 22.45 I 9 di Dryford City, film	17.35 Da uomo a uomo, film 19.35 Lo schiavo di Cartagine, film 21.10 JUMAJI BENVENUTI NELLA GIUNGLA, film 22.45 Mister Miliardo, film	17.35 Viva Gringo, film 19.35 Attila, film 21.10 IMMORTALS, film con Henry Cavill 23.50 Il colonnello Von Ryan, film
Rai Storia	20.00 Il giorno e la storia, doc 20.35 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., documentario 22.10 14-18 Storie della grande guerra, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 RAI INCHIESTE - CHI LEGGE VIAGGIO LUNGO IL TIRRENO 1960, documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.10 EUROPA '51, film con Ingrid Bergman 22.10 L'amour fou, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.15 MESSICO IN FIAMME, film 22.10 Cronache di terra e di mare, documentario	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 I GRANDI DELLA NOSTRA TV, documentario 22.10 5000 anni e più, documentario	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 5000 ANNI E PIÙ, documentario 22.10 Tante facce nella memoria, documentario	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIE DELLA TV, documentario 22.10 Sergio Marchionne, documentario
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 13.30 Il punto di Enzo Cattaruzzi 18.30 Maman 20.35 Le bussole del risparmio 21.00 MISS IN ONDA – DIRETTA 23.15 Becker on tour	09.45 Lo scrigno 11.15 Beker on tour 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 21.00 IL CAMPANILE DEL SABATO	10.30 Santa Messa dal duomo di Udine 11.15 Beker on tour 12.00 Effemotori 19.15 Sport FVG 20.30 CARIC E BRISCULE	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruts 18.40 Parliamone 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby	17.45 TeleFruts 19.30 Sport Fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport Fvg 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
TV12 Udinese TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.30 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside accademy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Momenti di gloria 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 IN COMUNE 21.40 Baskettiamo in famiglia	14.30 Magazine Serie A 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Boat show 17.30 Fvg motori 20.00 STUDIO STADIO 00.30 Gusti di famiglia
Rai Premium	17.20 Provaci ancora prof! 19.25 Don Matteo 13 21.10 STESERA TUTTO È POSSIBILE, show 23.30 Sophie Cross verità nascoste, film	17.20 Provaci ancora prof! 19.25 Don Matteo 9 21.10 LE INDAGINI DI SISTER BONIFACE, telefilm 22.30 Follie d'amore - Alda Merini, documentario	19.25 Sophie Cross verità nascoste, serie tv 21.10 IL CLANDESTINO, serie tv 23.00 Le indagini di Sister Boniface, serie tv	15.10 Road to meraviglie, rubrica 17.20 Un passo dal cielo 7, miniserie 21.10 THE VOICE GENERATION, talent show condotto da Antonella Clerici	15.25 Heartland, serie tv 17.20 Don Matteo 7 19.25 Fidati di me 21.10 LE INDAGINI DI HALEY DEEN, film tv 23.00 Ciao maschio, serie tv	17.20 Don Matteo 12 19.25 Fidati di me 21.10 SOPHIE CROSS VERITÀ NASCOSTE, film tv 23.50 Gli omicidi del lago film tv	19.25 Don Matteo 12 21.10 GLI OMICIDI DEL LAGO: TRAPPOLA PER LUPI, film 23.00 Le indagini di Haley Deen, film
IRIS	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 PAYBACK LA RIVINCITA DI PORTER, film con Mel Gibson 23.45 Il castello, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 NEMICO PUBBLICO, film con Jhonny Depp 23.00 Seven, film	16.15 La moglie dell'astronauta, film 18.40 Il castello, film 21.10 RIVELAZIONI - SESSO È POTERE, film 23.50 Presunto innocente, film	15.45 The forger - il falsario, film 18.45 Nessuna verità, film 21.00 CATTIVE ACQUE, film con Mark Ruffalo	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.20 RICHARD JEWELL, film con Sam Rockwell 23.50 Attacco al treno, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 PASSAGGIO DI NOTTE, film 23.40 Terra di confine, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 FEMME FATALE, film 23.10 La moglie dell'astronauta, film

Quindici anni insieme

A CURA DE la Vita Cattolica

Anno CI n. 15 - www.lavitacattolica.it - supplemento
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine

Udine, mercoledì 10 aprile 2024

Editoriale

Fedele alle promesse

di **Guido Genero**

Nel rito di ordinazione episcopale, prima dell'imposizione delle mani, sono nove le domande che vengono rivolte all'eletto perché egli esprima la propria volontà di compiere il ministero che gli viene affidato. Egli è invitato ad assumersi gli impegni rispondendo ogni volta: "Lo voglio". Si tratta prima di tutto del ministero consegnato ai vescovi dagli stessi apostoli e quindi risalente alla chiamata di Cristo. L'arcivescovo Andrea Bruno ha più volte richiamato questa consapevolezza apostolica, mettendo in luce un servizio che discende al collegio episcopale dal collegio apostolico, incarnandone la dignità e la fedeltà.

La seconda domanda riguarda l'impegno della predicazione evangelica, con l'attenzione (terza domanda) di custodire puro e integro il deposito della fede conservato dalla Chiesa Cattolica. L'Arcivescovo Mazzocato si è mantenuto fedelmente in questa linea non solo con l'assiduità della predicazione dentro e fuori della liturgia, ma redigendo per iscritto le centinaia di omelie e prediche, che costituiscono così un patrimonio imperdibile, con non poche affermazioni coraggiose, spesso contrastanti con le opinioni correnti o le mentalità di moda in campo teologico e morale.

La quinta domanda tratta della perseveranza nell'unità della chiesa, prestando obbedienza al successore dell'apostolo Pietro. L'arcivescovo Andrea Bruno non solo si è conservato in unione con il Papa e con i suoi confratelli vescovi, con i quali ha lealmente collaborato specialmente della Conferenza episcopale triveneta, ma ha seguito docilmente la volontà dei superiori quando gli hanno chiesto per tre volte di cambiare diocesi (Adria Rovigo, Treviso, Udine), esigendo da lui di staccarsi dall'una o dall'altra delle chiese locali quando era ancora in corso la realizzazione di programmi pastorali e di adempimenti ecclesiali di non poco conto.

CONTINUA A PAGINA 9

Grazie Andrea Bruno

La riorganizzazione

È l'opera più importante che mons. Mazzocato lascia alla Chiesa diocesana, nata dalla sua sollecitudine di pastore

Collaborazioni pastorali la scelta più coraggiosa

Guardando al ministero di questi quindici anni dell'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato, di certo l'opera più coraggiosa e importante che lascia alla nostra Chiesa diocesana è la riorganizzazione pastorale con cui ha istituito il modello delle Collaborazioni Pastorali. Nella celebrazione dei Santi Patroni dell'11 luglio 2018 l'Arcivescovo ha consegnato all'Arcidiocesi di Udine il documento «Siano una cosa sola perché il mondo creda…». Nel decreto di promulgazione troviamo tutta la sollecitudine del pastore che si preoccupa della trasmissione della fede perché il popolo a lui affidato non abbia a perdere l'anima.

Un cambiamento di prospettiva nel segno della comunione

Certamente non è stato e non è un passaggio semplice. La nostra Chiesa si è sostenuta per secoli sul modello delle singole parrocchie e ha potuto trasmettere la fede contando su comunità numerose, ricche di bambini e permeate da una cultura diffusamente cristiana. Questa realtà ormai da anni non esiste più anche se non è ancora uscita dall'immaginario collettivo. Spesso si guarda alla Chiesa con gli occhiali della memoria e si coltivano attese anacronistiche, pensando che l'ora presente sia soltanto un male passeggero. In realtà, da tempo buona parte delle 374 parrocchie friulane non è più in grado di sostenere una pastorale propositiva, procedendo per ridimensionamenti che hanno dato, di conseguenza, la percezione di camminare sul piano inclinato di una inarrestabile regressione. L'Arcivescovo ha compreso bene che, continuando così, non si sarebbe arrivati lontano. Ha voluto fare proprie le parole di mons. Tonino Bello che, di fronte alle resistenze al cambiamento, scrisse che «una Chiesa che non sogna non è una Chiesa, è solo un apparato. Non può recare lieti annunzi chi non viene dal futuro». Da qui è nato un progetto articolato che è andato componendosi in un percorso che ha coperto un arco di sette anni, coinvolgendo periodicamente i consigli diocesani, foraniali e parrocchiali, giungendo a raccogliere nell'autunno del 2016 sessantuno relazioni, riassunte poi in 518 schede. Da qui è iniziata la stesura definitiva del testo sottoposta infine nuovamente al vaglio dei Consigli. In sintesi la composizione del progetto è avvenuta in forma sinodale con un coinvolgimento della nostra Chiesa diocesana in tutte le sue componenti in un percorso prolungato.

Riunione del Consiglio pastorale diocesano, con mons. Mazzocato, mons. Bettuzzi, il direttore Armellini e i direttori del Consigli pastorali di Cp

Un processo in divenire

L'attuazione del progetto è iniziata con ritmi e tempi diversi nella maggior parte delle parrocchie. La recente visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Bruno ha potuto registrare comunque una diffusa vivacità e motivazione, insieme a prevedibili fatiche.
La fatica più grande, tuttora in atto, è quella di mettere in relazione progettuale comunità diverse. Secoli di percorsi paralleli hanno creato solchi profondi che fanno ora da confine, hanno generato mentalità che risulta difficile scardinare, soprattutto quando si smarrisce la missione della Chiesa, il vero motivo per cui deve continuare ad esistere in un determinato territorio. Ma il progetto richiama un principio fondamentale: a chiedere il cambiamento è la missione, il mandato di Gesù ad andare «a fare discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo…» (Mt 28,16-20). Guardandoci indietro dobbiamo riconoscere che sono stati questa consapevolezza e questo coraggio a generare la lunga e feconda stagione della Chiesa di Aquileia, rendendola capace di generare decine di Diocesi che hanno evangelizzato il cuore dell'Europa.
Obiettivo di tutto il progetto pastorale quindi non è la sola sopravvivenza delle parrocchie, ma il risveglio della vocazione missionaria della Chiesa nella consapevolezza di avere un preciso mandato ecclesiale da assolvere.
Ed è così che finalmente il lungo tempo dell'ascolto sinodale degli anni Ottanta si traduce in un disegno ecclesiale che, se accolto con responsabilità, potrà inaugurare nella nostra Chiesa una nuova stagione missionaria.

Il passaggio del testimone

Ora siamo sulla linea di un importante cambiamento: a mons. Andrea Bruno succederà mons. Riccardo. Nell'incontro avvenuto recentemente a Roma, nel quale sono stati presentati la storia ed il cammino pastorale della nostra Diocesi, abbiamo colto interesse e ammirazione da parte del nuovo Arcivescovo per il cammino e l'articolato progetto delle Collaborazioni pastorali, percorso che, ci ha confidato, a Roma è appena iniziato ed è negli obiettivi dei prossimi anni in agenda al Vicariato Urbano.
Questo ci fa intuire che, come il vescovo Andrea Bruno ha connesso le scelte del suo mandato con le consegne del Sinodo Diocesano Udinese V, anche il vescovo Riccardo raccorderà il proprio ministero con il cammino tracciato dai predecessori.
Ed è questa l'essenza del servizio episcopale, custodire la tradizione del cammino della Chiesa facendo nel contempo dell'oggi del proprio mandato «una cosa nuova» (Is 43,16-21).

mons. Ivan Bettuzzi
Delegato episcopale per la Pastorale

Il grazie di Fedriga: «Ha saputo interpretare il sentire dei friulani»

Un vescovo capace di interpretare il «sentire collettivo» dei friulani nel loro radicamento ai valori cristiani e alla propria identità culturale. Così il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, si è espresso nel rivolgere il proprio saluto e ringraziamento a mons. Andrea Bruno Mazzocato. «Riassumere in poche righe il quindicennio di ministero di mons. Mazzocato – afferma il Presidente – appare riduttivo. Voglio tuttavia sottolineare la carica di umanità che ha sempre saputo trasferire nei suoi messaggi alla comunità e la capacità di rendersi interprete del sentire collettivo di un territorio, quello friulano, profondamente legato ai valori universali del cristianesimo cattolico, ma altrettanto saldamente radicato nella specificità della propria storia e della propria cultura. Un'attenzione, quella di mons. Mazzocato – prosegue Fedriga – che ha trovato espressione, limitando lo sguardo al passato più recente, nel sostegno all'iniziativa promossa in favore dell'approvazione del messale in lingua friulana, segno tangibile della cura quasi paterna riservata alle sensibilità di un intero popolo. A lui – conclude il Presidente – giunga il più sentito ringraziamento dell'Amministrazione regionale, cui si unisce il mio personale. Sono certo che mons. Lamba, cui anticipo il caloroso benvenuto di queste terre, saprà raccogliere al meglio il testimone di un così ricco lavoro».

De Toni: «Straordinario servizio alla Chiesa udinese»

«Desidero esprimere il più profondo riconoscimento all'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato e portargli la gratitudine di tutta la città di Udine per il suo straordinario servizio come guida della Chiesa friulana». Così il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, nel suo saluto dall'Arcivescovo. «Durante il suo lungo percorso alla guida della Diocesi – ricorda il Sindaco – mons. Mazzocato è stato una figura carismatica e illuminata, costantemente attento ai bisogni dei più deboli e fermo protettore dei valori, delle tradizioni e dell'identità della Chiesa. La sua vasta attività pastorale ha rappresentato un faro di speranza per i credenti, mentre allo stesso tempo è stato in grado di rinsaldare i legami della Chiesa friulana con grande saggezza e lungimiranza. La sua presenza e il suo impegno hanno ispirato e guidato parroci e fedeli lungo il cammino della fede, trasmettendo un messaggio di solidarietà e compassione. Ha saputo coniugare la sua difesa dei valori e delle tradizioni della Chiesa con una profonda sensibilità verso le sfide e i bisogni del nostro tempo».
De Toni conclude augurando a mons. Mazzocato «un futuro ricco di soddisfazioni e che possa continuare a essere un importante punto di riferimento nella società. I quasi 15 anni del suo mandato pastorale hanno segnato in maniera indelebile la storia della nostra comunità».

In estrema sintesi, il ministero di un Vescovo si può riassumere in tre verbi: santificare, governare, insegnare. Soffermandoci sull'ultima azione, nei suoi quasi quindici anni in Friuli mons. Andrea Bruno Mazzocato ha dato vita a un magistero particolarmente fecondo: dodici Lettere pastorali, sei Orientamenti pastorali, oltre cento lettere e messaggi di vario genere. Si annovera anche una lettera espressamente destinata ai bambini, a cui mons. Mazzocato si è rivolto anche tramite diversi filmati. Sfogliando i testi è onnipresente la linea pastorale di fondo: indicare sempre e comunque Cristo, da riscoprire con tenacia nelle pieghe della vita personale e comunitaria del popolo friulano.

Oltre cento lettere e messaggi alla diocesi

Un magist

«Seguitemi, vi farò pescatori di uomini» La prima Lettera pastorale accompagna le vocazioni

La prima lettera pastorale di mons. Andrea Bruno fu firmata anche dai Vescovi di Concordia-Pordenone, Gorizia e Trieste. Era il febbraio 2010 e con il testo di **«Seguitemi, vi farò pescatori di uomini»** i quattro Pastori offrivano una riflessione sull'accompagnamento di coloro che si sentono chiamati al sacerdozio. Quella dei seminari è delle linee pastorali predilette dal Vescovo udinese, da sempre attento alla pastorale vocazionale orientata al presbiterato.
In quei primi mesi mons. Mazzocato visitò tutte le 374 Parrocchie del territorio diocesano compiendo circa 600 tappe. Al termine di quel suo primo "pellegrinaggio", che egli stesso definì «un'interessantissima incarnazione nel territorio», l'Arcivescovo pubblicò una lettera intitolata **«Siamo suo popolo e gregge del suo pascolo»**, rivolta non solo alle persone impegnate a vario titolo nella pastorale (sacerdoti, religiose, catechisti, ecc.), ma anche a chi svolge servizio nella scuola, nelle realtà produttive, nei sindacati, negli ospedali. Fu la sintesi di un pellegrinaggio durato 10 mesi in ascolto del territorio.
Tradizionalmente annunciate nella solennità dei Santi Patroni e pubblicate all'inizio dell'anno pastorale, in occasione degli annuali pellegrinaggi a Castelmonte, le lettere pastorali successive hanno tematizzato gli orientamenti diocesani dei diversi anni: nel settembre 2010 uscì **«Ascolta, figlio, le mie Parole»** per indire un anno di ascolto della Parola di Dio; l'anno seguente, 2012-2013, fu il primo di una trilogia dedicata alle virtù cardinali: **«Ho creduto, perciò ho parlato»** fu la Lettera per l'anno della Fede, cui seguirono «Cristo, nostra speranza» (anno della Speranza, 2013-2014) e **«Rimanete nel mio amore»** (anno della Carità, 2014-2015). **«Eterna è la sua misericordia»** fu il testo di accompagnamento dell'anno santo straordinario del 2016, una lettera seguita dal messaggio intitolato **«È questa la porta del Signore».** Ultima tappa di questo "filone", fu l'anno pastorale 2017-2018, dedicato espressamente a Maria; la lettera di quell'anno si concludeva con una preghiera divenuta poi celebre: l'affidamento alla Vergine del progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali, che dopo un lungo iter preparatorio avrebbe visto la luce di lì a pochi mesi.

servizi di Giovanni Lesa

IL PERIODO DELLA PANDEMIA

«Mantenere vivo il dialogo, nella distanza»

Se Battisti fu il Vescovo del terremoto, Mazzocato sarà ricordato anche per essere stato il Vescovo della pandemia. La Chiesa udinese, come tutta la società, ha vissuto il dramma e lo smarrimento del «virus subdolo e invisibile», come lo stesso Mazzocato definì il Coronavirus. «Dobbiamo cercare di stare vicino al popolo sofferente con i mezzi che ci sono concessi», era solito ripetere. E tra questi mezzi c'erano lettere e videomessaggi. Nel messaggio quaresimale del 2020, pubblicato il 19 febbraio di quel travagliato inverno, mons. Mazzocato spronò i fedeli a restare saldamente uniti a Cristo nonostante la dura prova del Covid. «Accogliamo il momento di difficoltà che stiamo vivendo – scrisse – come un'occasione per rientrare in noi stessi e sentire quale sia il nutrimento buono di cui ha bisogno la nostra anima». Tra febbraio e giugno 2020 per ben otto volte il Pastore mise mano alla tastiera per rivolgersi, con altrettanti testi, alla sua Chiesa, per «mantenere vivo il dialogo anche nella distanza». Egli si fece presente con numerosi messaggi video, uno dei quali – in prossimità della Pasqua 2020 – rivolto ai bambini e ragazzi. Molto forte il suo impegno per l'assistenza ai malati di Covid negli ospedali: in quei mesi il Vescovo chiamò a raccolta diversi sacerdoti volontari per portare sollievo e conforto, anche con i Sacramenti, alle persone ricoverate. A settembre di quell'anno, alla vigilia della seconda ondata della pandemia, consegnò alla Chiesa una nuova lettera pastorale chiamata **«I loro occhi riconobbero il Signore. Per una Chiesa purificata dalla tribolazione»,** oltre alla **Preghiera alla Madonna delle Grazie.**

I momenti salienti

L'ARRIVO IN DIOCESI 18 ottobre 2009

Mons. Andrea Bruno Mazzocato entra nell'Arcidiocesi di Udine succedendo a Pietro Brollo. Dopo essere stato accolto a Latisana, sulla sponda friulana del Tagliamento, l'Arcivescovo raggiunse Udine per la solenne celebrazione di inizio del ministero episcopale.

LA VISITA IN 600 TAPPE Dall'aprile 2010

Inizia il lungo viaggio di conoscenza dell'Arcidiocesi udinese: in dieci mesi (ossia fino a febbraio 2011) ha toccato tutte le 374 Parrocchie del territorio diocesano, incontrando la popolazione e visitando oltre 600 chiese. «Con quella visita ho davvero conosciuto il Friuli», ha affermato di recente.

IL GIUBILEO STRAORDINARIO 13 dicembre 2015

In Cattedrale a Udine mons. Mazzocato inaugura il Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco.
Una folla immensa si riunì quel pomeriggio in piazza del Duomo, a Udine, per la solenne apertura della Porta della Misericordia.

LE COLLABORAZIONI PASTORALI 11 luglio 2018

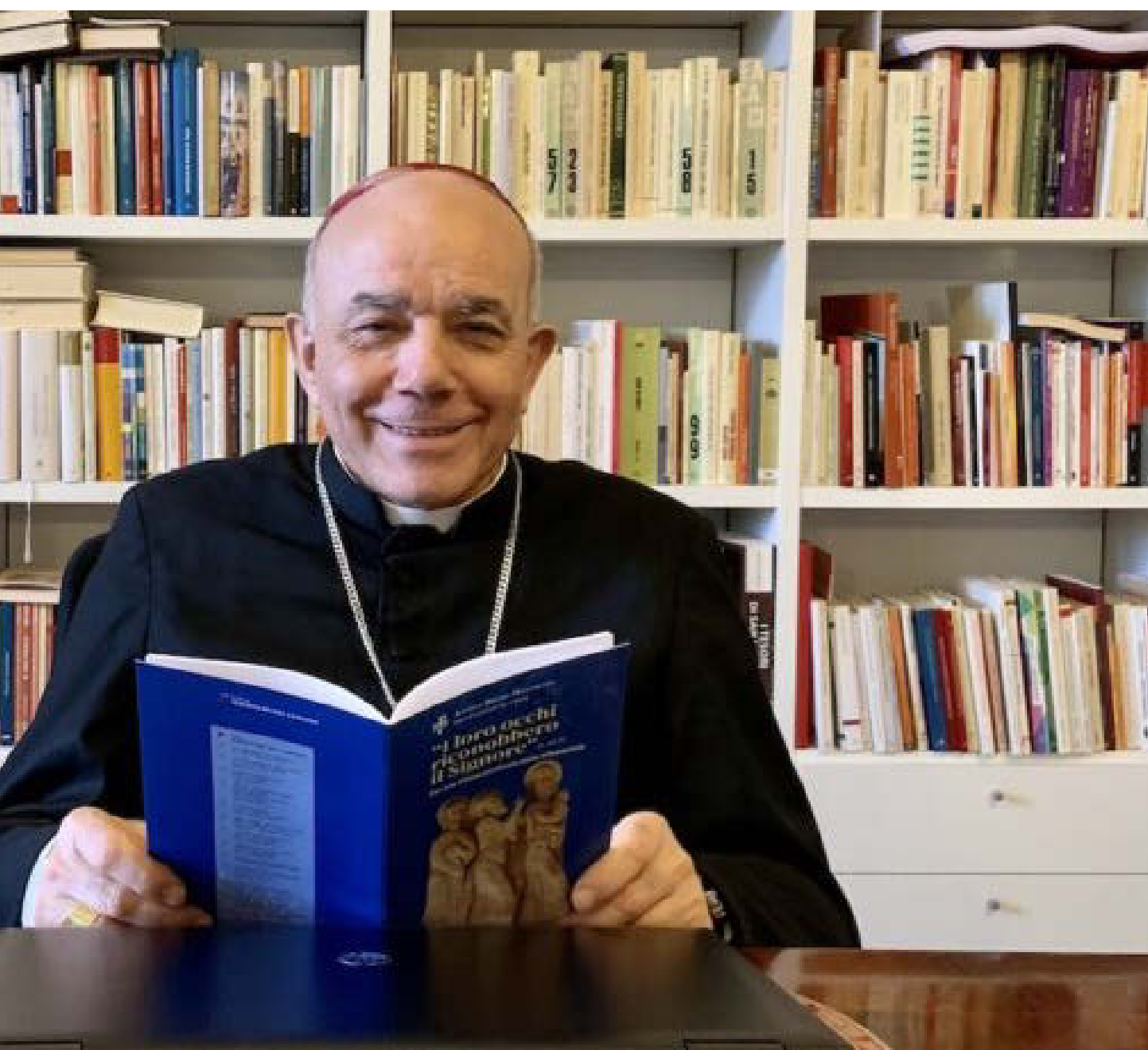
Nella celebrazione dei Primi Vespri dei Patroni Ermacora e Fortunato, mons. Mazzocato consegna alla Chiesa udinese il documento "Siano una cosa sola perché il mondo creda", con il quale si costituiscono le 54 Collaborazioni pastorali e si ridisegna il territorio in 8 Foranie (anziché le precedenti 24).

La lettera manifesto ai Catechisti

A ricevere un "mandato di insegnamento" – se così possiamo definirlo – sono i catechisti, un'affinità col servizio del Vescovo, questa, che mons. Mazzocato ha sempre tenuto in grande considerazione, tanto da rendersi sempre presente e vicino a i catechisti in tutti i loro incontri e convegni. A loro ha dedicato una specifica lettera, intitolata «Il lievito e il buon pane». Pubblicata nel 2010, è stata ristampata e distribuita per anni; più volte lo stesso mons. Mazzocato si è riferito al testo, invitando i catechisti a «impastare il buon lievito di Gesù Cristo con quella farina che è l'umanità di coloro che accompagniamo nel cammino di fede».

I tanti sussidi

Decisamente fervida – e seguita in prima persona da mons. Mazzocato – è stata la sussidiazione pastorale diocesana. L'Ufficio di pastorale giovanile offrì sussidi annuali fino al 2018-2019, sempre innestati sul tema pastorale dell'anno. Negli anni di mons. Mazzocato, inoltre, l'Ufficio catechistico pubblicò due serie di sussidi paralleli, su cui l'Arcivescovo ha sempre offerto sguardi e suggerimenti. Notevoli, infine, sono stati gli sforzi pastorali per i sussidi legati al catecumenato – corredati anche da una Nota pastorale per l'accompagnamento dei catecumeni – e per la preparazione al matrimonio cristiano. Anche in questi casi mons. Andrea Bruno si è dedicato in prima persona alla stesura dei testi.

tero fecondo

LE COLLABORAZIONI

«Siano una cosa sola»

11 luglio 2018: in una Cattedrale gremita per i primi Vespri dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato mons. Mazzocato consegnava alla Chiesa udinese gli orientamenti pastorali **«Siano una cosa sola perché il mondo creda»,** con i quali costituiva le 54 Collaborazioni pastorali. Da lì in avanti il magistero dell'arcivescovo si è concentrato sul radicamento del progetto diocesano non soltanto nel territorio e nelle strutture ecclesiali, ma nella prassi stessa delle comunità friulane. **«Andate e fate discepoli tutti i popoli»** fu la lettera pastorale dell'anno 2019-2020. Anche le ultime lettere in ordine di tempo si sono innestate su questa linea missionaria: **«Prendi il largo e gettate le reti»** (2021-2022) e **«Designò altri settantadue e li inviò»** (2022-2023), quest'ultima distribuita anche durante la Visita pastorale che mons. Mazzocato concluderà alla vigilia dell'arrivo del suo successore.

L'ULTIMO GRANDE PROGETTO

Ripensare l'iniziazione cristiana

L'ultimo grande progetto pastorale in ordine di tempo è stato avviato lo scorso settembre: un generale ripensamento dei percorsi di Iniziazione cristiana, secondo un cammino pluriennale di osservazione, valutazione e scelta di eventuali nuove modalità per annunciare la fede. Coordinando l'avvio e la strutturazione del progetto, il Vescovo ha di fatto "tirato la volata" a coloro che porteranno il percorso al suo traguardo, ossia i vicari foranei e gli uffici pastorali, sotto la guida di colui che è stato chiamato a raccogliere il testimone di mons. Mazzocato, il vescovo Riccardo Lamba.

LA PANDEMIA
24 febbraio 2020

Nell'Italia sconvolta dal coronavirus, mons. Mazzocato con dolore pubblica disposizioni per la sospensione temporanea delle Sante Messe in pubblico. Inizia una serie di messaggi di sostegno alla popolazione, provata dalla pandemia e dalle difficoltà a essa collegate.

LA VISITA PASTORALE
8 ottobre 2022

Nella Parrocchia udinese di San Pio X, mons. Mazzocato ha dato il via alla Visita pastorale che concluderà pochi giorni prima di lasciare l'Arcidiocesi. Un "ultimo saluto" alla Chiesa udinese, ma soprattutto «un incoraggiamento agli operatori pastorali»

LE PREGHIERE PER LA PACE
5 marzo 2022

A Udine presiede una Veglia di preghiera per la pace in Ucraina, a pochi giorni dall'inizio del conflitto. Molti i giovani presenti alla celebrazione, così come una delegazione dei primi profughi ucraini. Un'attenzione analoga c'è stata il 17 ottobre 2023, nei giorni dello scoppio del conflitto tra Israele e Hamas.

L'ANNUNCIO DEL SUCCESSORE
23 febbraio 2024

Accolto da un applauso commosso, mons. Mazzocato comunica alla Chiesa udinese che il Santo Padre ha accolto la sua rinuncia al governo episcopale dell'Arcidiocesi di Udine, nominando mons. Riccardo Lamba suo successore sulla sede metropolitana udinese.

La vita, la famiglia, la pace

L'impegno dell'Arcivescovo Mazzocato a difesa e promozione della vita e della famiglia. Le raccomandazioni alle Autorità. La condanna della guerra

«Lasciarsi amare è più difficile che amare»

«Lasciarsi amare è più difficile che amare. Ma può risollevare ogni momento di crisi». Con queste parole mons. Andrea Bruno Mazzocato si è rivolto ad alcune centinaia di adolescenti e giovani che la sera di venerdì 23 febbraio hanno affollato la Cattedrale di Udine per la tradizionale Veglia quaresimale. Sintetizzano, a nostro avviso, la testimonianza pastorale dell'Arcivescovo sulle frontiere sociali, politiche e culturali del Friuli, in questi oltre 14 anni. Un ministero "ad extra" tanto fruttuoso quanto quello "ad intra". È il 1° gennaio 2021 quando, in occasione della Giornata mondiale della Pace, mons. Mazzocato, riprendendo le parole di Papa Francesco, rilancia l'importanza e l'urgenza di promuovere la cultura della cura come percorso di pace per debellare la cultura dello scarto, dell'indifferenza e dello scontro. Siamo in piena pandemia e l'Arcivescovo raccomanda come sia più che mai urgente «prendersi cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza: questo è il compito concreto – puntualizza – che ci sta consegnando l'inedita e grave crisi sanitaria di cui ancora non riusciamo a misurare le conseguenze». Con un'attenzione del tutto particolare alla famiglia, se vogliamo al "fogolâr" sempre ritenuto dall'Arcivescovo come motore della comunità friulana. La famiglia – dirà il 1° gennaio 2017 – «sorgente prima della cultura della pace». «I rapporti affettivi che si vivono in famiglia – specificherà – sono l'ambiente insostituibile per formare nelle coscienze dei piccoli che crescono il senso della nonviolenza, del rispetto dell'altro, della forza di rispondere col perdono al torto ricevuto». È con questo spirito che Mazzocato si fa spesso vicino alle vittime degli episodi di violenza al centro delle cronache. «Essi sono, spesso, generati da un prolungato clima di tensione creato da disagi economici e sociali di cui le famiglie si trovano ad essere deboli ammortizzatori», per cui l'Arcivescovo non perde occasione di raccomandare ed istituzioni ed autorità un particolare sostegno alla famiglia.

Per mons. Mazzocato la famiglia è sempre stata il "motore" della comunità friulana

Impegno che provvede a consolidare ed incrementare anche attraverso la Pastorale diocesana per la famiglia. Con profonda convinzione, pertanto, nel gennaio 2016 mons. Mazzocato sottoscrive l'appello di tutti i Vescovi del Nordest in tema di unioni civili, al centro allora di un vivace dibattito. «I Vescovi del Triveneto ritengono che – anche nei dibattiti attuali – vada salvaguardata, in modo netto e deciso, la famiglia fondata sul matrimonio e intesa come unione stabile, fedele e aperta alla vita tra un uomo e una donna. Altre forme di legami affettivi tra persone – anche omosessuali – sono per loro natura diverse e vanno, quindi, considerate diversamente dal rapporto d'amore tra un uomo e una donna che – nel matrimonio – creano famiglia e vivono un impegno stabile e disponibile alla procreazione». In ogni caso, precisano i vescovi, «a chi vive altri legami affettivi vanno riconosciuti i diritti individuali della persona». Ma altra cosa sono i diritti propri dell'istituto matrimoniale. Infatti, come ha affermato il Santo Padre parlando alla Rota Romana, «non può esserci confusione» tra «la famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile, unitivo e procreativo» e «ogni altro tipo di unione».
La festa dei Santi patroni della Chiesa udinese e della città, Ermacora e Fortunato, del 12 luglio 2023 darà modo all'Arcivescovo di ritornare su alcuni aspetti della società moderna per lui poco condivisibili, anzi, come li ha definiti, "scomodi" portati avanti da persone «non illuminate dalla luce della fede». Per Mazzocato si tratta dei «piccoli a cui non si permette di vedere la luce perché le madri sono lasciate sole, dei bambini e dei ragazzi coinvolti, anche in ambienti educativi, in proposte a dir poco discutibili e che loro non hanno risorse per discernere, dei giovani che non hanno più né dimora, né prospettive, e che la Caritas diocesana, secondo le risultanze del bilancio sociale da poco presentato, ha evidenziato in crescita anche sul nostro territorio, delle famiglie lasciate sole a dimenarsi tra difficoltà di ogni tipo, degli anziani isolati e derelitti. E l'elenco potrebbe continuare e sento che suona scomodo prima di tutto a me che mi permetto questi cenni».
In questi quasi 15 anni di ministero, l'Arcivescovo non ha mai smesso di credere – e di annunciare – che «la crisi si vince generando nuova vita»; preoccupato, lui stesso, dell'inverno demografico del Friuli. È il 4 febbraio 2013 quando al Bearzi di Udine afferma: «Ascoltiamo tanti discorsi sull'embrione, sul diritto all'aborto sui modi per generare un figlio, sulla condizione delle persone gravemente disabili o anziane che affermano il diritto alla soppressione di una vita umana, a selezionare un figlio che nasce, a decidere sull'esistenza di una persona debole». Ebbene, «il rispetto della persona umana – afferma l'Arcivescovo – comincia dal rispetto iniziale della sua vita, da quando un uomo e una donna generano una nuova creatura che ha il diritto di vivere e va accolta anche qualora non si presentasse perfetta rispetto a alcuni criteri solo utilitaristici». Tanta insistenza – pastorale e umana – non prescinde dall'alta considerazione che Mazzocato ha sempre manifestato per le Istituzioni e le Autorità. Nell'incontro con politici e amministratori del 14 dicembre 2017 mons. Mazzocato li ha invitati a seguire «strade di speranza» che possano affrontare «questioni cruciali della nostra società friulana: persone e famiglie stanche e sfinite mentre attraversano giorni di precarietà economica, lavorativa, affettiva, fisica e psicologica». E in occasione del rinnovo del Voto della Città di Udine, nell'ottobre 2022, inviterà a pregare «per il dono della pace», ma anche perché Dio «illumini le coscienze dei politici affinché non cedano a miopi interessi personali o di partito».

Francesco Dal Mas

Quel profondo legame con i pazienti dei Csm

«Da una decina d'anni a questa parte, l'arcivescovo Mazzocato ha iniziato a incontrare i pazienti dei diversi Centri di salute mentale (Csm) presenti nell'Arcidiocesi di Udine, insieme ai loro familiari, dentro le comunità parrocchiali, coadiuvato dai sacerdoti del territorio». E lo ha fatto in occasione delle festività natalizie e pasquali, iniziando sempre gli incontri con la celebrazione dell'Eucarestia.
A raccontarlo è il dottor **Marco Bertoli**, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale e già direttore dei Dipartimenti di Latisana e Palmanova, che aggiunge un particolare interessante: «Al termine della liturgia celebrata dall'Arcivescovo per la scorsa Pasqua, alla presenza dei pazienti del Centro di salute mentale di Cividale, delle famiglie, della comunità parrocchiale e dei sacerdoti locali, si è levato un applauso fragoroso, una standing ovation che non ho mai sentito così forte e prolungata in nessuna circostanza».
E alla domanda su com'è nata l'idea di portare l'Arcivescovo tra i pazienti,

Mons. Mazzocato ad un incontro con i pazienti dei Csm e le loro famiglie

Bertoli precisa che «già dal 2013, gli operatori, i pazienti e i parenti chiedevano momenti liturgici forti per il Natale la Pasqua. Così, ho proposto d'invitare mons. Mazzocato a celebrare una Messa. L'idea è piaciuta e già nel 2013 c'è stata una prima celebrazione a Palmanova».
E quello che doveva essere un unico incontro, è poi diventato una consuetudine. «È nata una significativa tradizione anche perché l'Arcivescovo ha sempre risposto positivamente ai nostri inviti a celebrare nelle chiese locali, insieme ai parroci delle diverse comunità». Così è accaduto in varie località. «A Latisana, Aiello, Cervignano ed altri paesi della Bassa friulana. E con il mio trasferimento a Udine, le celebrazioni si sono estese a San Daniele, Tolmezzo, di nuovo Palmanova e poi Cividale».
E insieme ai pazienti mons. Mazzocato ha sempre incontrato i parenti e le comunità parrocchiali in cui i Centri sono inseriti. «Questi incontri hanno assunto anche una valenza terapeutica, a partire dall'aiuto a percepire il tempo liturgico che si vive di volta in volta. Così le persone sono state aiutate a riprendersi, a riordinarsi, a capire che si tratta di momenti importanti, occasioni di festa per la vita di ognuno». E in ciascun momento, sottolinea Bertoli, «è emersa la grande cordialità dell'Arcivescovo, l'apertura e la curiosità nei confronti delle singole situazioni, la ricerca dell'incontro con i pazienti e le famiglie, il coinvolgimento. L'ho visto sempre a suo agio, desideroso di capire e di partecipare alla vita delle persone».

Flavio Zeni

L'attenzione sempre vigile su marginalità, carcere, terzo settore, impegno sociale

Tra le eredità preziose di Mazzocato la Scuola di politica ed etica sociale

È fatto di gesti di vicinanza e di prossimità l'impegno di mons. Andrea Bruno Mazzocato in ambito sociale nei suoi quasi quindici anni alla guida dell'Arcidiocesi di Udine. Sono infatti innumerevoli gli incontri e le visite alle realtà del terzo settore, con particolare attenzione al mondo della disabilità e degli anziani, accendendo i riflettori sulla necessità di valorizzare la loro presenza all'interno delle comunità cristiane, esortando spesso le pubbliche amministrazioni a farsi carico di una loro reale e presa in carico volta a favorire un'autentica integrazione.

S. Messa nel carcere di Tolmezzo, appuntamento fisso a Natale e Pasqua per l'Arcivescovo

L'Arcivescovo ad uno degli incontri della Spes. Nella foto con Franco Vaccari e Luca Grion

Soprattutto i "tempi forti" per i cristiani, come l'Avvento e la Quaresima, sono stati per mons. Mazzocato l'occasione per portare l'attenzione su chi vive una condizione di fragilità e marginalità, facendosi presente in particolare nei luoghi della sofferenza. Ne è un esempio il suo desiderio di celebrare la Santa Messa nella casa circondariale di via Spalato a Udine, a Natale e a Pasqua, e nel carcere di massima sicurezza a Tolmezzo, a Santo Stefano e nel Lunedì di Pasqua. Così scriveva in occasione della Pasqua 2020 ai detenuti e al personale dei due istituti di pena, nell'impossibilità di essere in mezzo a loro a causa dell'emergenza Coronavirus: «Vi confesso che mi sta molto a cuore questo appuntamento che mi offre l'opportunità di incontrarvi, di pregare assieme e di portare la mia parola di fede e di speranza a tutti voi, alla Direzione e al personale di servizio. Immagino che le restrizioni, a cui siamo ovunque sottoposti, siano ancora più dolorose in carcere e rendano più pesante il senso di isolamento che già grava su coloro che si trovano a vivere dentro questo ambiente. Desidero, perciò, esprimere a tutti voi, cari fratelli nel Signore, alla Direzione e al personale il mio sentimento di vicinanza e di solidarietà. Prometto, specialmente, un particolare ricordo nella preghiera e chiedo al Signore risorto che infonda nei cuori speranza, forza e serenità in questo tempo di prova e nei momenti difficili che ognuno può trovarsi a dover affrontare personalmente».
Particolarmente importante sul fronte del sociale e dell'impegno per il bene comune c'è poi l'ideazione della Spes, la Scuola di Politica ed Etica sociale diocesana. «Tra le eredità più originali e fertili che mons. Andrea Bruno Mazzocato lascia alla nostra diocesi – spiega il direttore di tale realtà, **Luca Grion** – troviamo sicuramente la Scuola di Politica ed Etica Sociale. Un percorso formativo che si è proposto, da subito, come una palestra nella quale allenare il cuore e la mente dei giovani (e non solo) alle sfide dell'impegno pubblico».
«La Spes – evidenzia Grion – nasce nel 2014, raccogliendo le sollecitazioni dell'allora presidente dell'Associazione nazionale Comuni italiani e di alcuni sindaci e amministratori locali, i quali denunciavano l'assenza di luoghi di formazione sociopolitica di qualità. Chiuse le tradizionali scuole di partito, si lamentava infatti l'assenza di luoghi nei quali imparare a "pensare politicamente" le grandi sfide del tempo presente e a immaginare un futuro verso il quale incamminarsi assieme. Percorsi nei quali apprendere non tanto le tecniche dell'amministrazione locale, ma la fatica del confronto autentico tra prospettive diverse, riscoprendo quei valori di fondo che dovrebbero animare l'azione politica».
«Nel corso degli anni – conclude il direttore – la Spes si è accreditata come un luogo di confronto e dialogo, in cui si cerca di alimentare la speranza nella possibilità di realizzare il bene comune alla luce del magistero sociale della Chiesa, ma anche dei grandi obiettivi di giustizia sociale e di sostenibilità ambientale promossi dall'agenda Onu 2030. Il tutto all'interno di un contesto informale e amichevole nel quale incoraggiare e sostenere nuove vocazioni di impegno civile. Obiettivo principale voluto da mons. Mazzocato, infatti, è sempre stato quello di promuovere una cultura dell'impegno civile, nelle tante forme che questo può assumere: amministrazione locale, sindacato, volontariato, cooperazione e così via. La collaborazione con diversi attori del territorio diocesano è sicuramente un punto di forza della Spes. Sono, infatti, numerose le organizzazioni che ne sostengono l'azione, a partire dall'Università degli studi di Udine, dalla Fondazione Friuli e dall'Istituto Jacques Maritain (ma l'elenco dei partner è davvero molto ampio, a partire dagli sponsor che la supportano). Negli anni questa realtà ha saputo diventare un punto di riferimento per la formazione sociale in regione ed esempio di buona pratica portato a modello a livello nazionale. Motivo d'orgoglio, quest'ultimo, che conferma la felice intuizione di mons. Mazzocato e ripaga la costanza di uno sforzo formativo che ha ormai compiuto i suoi primi dieci anni di vita».

Anna Piuzzi

GLI AMICI DEL BANCO ALIMENTARE

«Accanto alle persone in difficoltà»

L'arcivescovo Mazzoccato con i volontari del Banco del Friuli-Venezia Giulia dopo l'udienza di Papa Francesco in Vaticano (2015)

«L'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato ci ha sempre seguiti e sostenuti nel nostro impegno a favore delle decine di migliaia di persone in difficoltà presenti anche nella nostra regione».
È **Paolo Olivo**, presidente del Banco alimentare del Friuli-Venezia Giulia a descrivere così il rapporto con il vescovo uscente e aggiunge che «fin da quando è arrivato a Udine, mons. Mazzocato ha voluto conoscere di persona la nostra realtà di volontariato, presente dal 1997 anche in provincia di Udine. E poi, negli anni, il rapporto è diventato più stretto e amichevole, con ripetute visite al magazzino del Banco, con la partecipazione alle affollate assemblee che ogni anno precedono la Giornata nazionale della Colletta alimentare, con l'ascolto delle esperienze di persone cambiate, di vite rinate attraverso la solidarietà. Tutto ciò l'ha portato a Roma già il 3 ottobre 2015, per condividere con i volontari l'abbraccio paterno di Francesco, unico Vescovo presente all'udienza concessa dal papa al Banco alimentare».
L'ultima occasione ufficiale d'incontro con Mazzocato risale al 10 giugno 2023 per l'inaugurazione del secondo magazzino del Banco a Pasian di Prato, quando «ci ha rivolto parole di stima e d'incoraggiamento. Ma, come ormai consuetudine – conclude Olivo – poi ci sono state altri momenti non ufficiali d'incontro personale con lui, occasioni ricche di amicizia e di stima reciproca».

Flavio Zeni

CON GLI IMMIGRATI CATTOLICI

«Sempre vicino»

«L'episcopato di mons. Mazzocato ha segnato l'avvio e la continuità di una pastorale organizzata a favore degli immigrati cattolici, da lui considerati appartenenti a pieno titolo alla nostra Arcidiocesi, considerando nel contempo l'importanza della presenza di sacerdoti delle rispettive etnie e appositamente accolti tra il clero friulano». A ricordarlo con gratitudine è il segretario dell'Ufficio diocesano Migrantes, **Luigi Papais.**
«Mons. Mazzocato ha attivato la Commissione diocesana Migrantes, della quale fanno parte i rappresentanti delle varie nazionalità – prosegue Papais –, partecipando più volte durante l'anno alle sedute di questo organismo; inoltre, non ha mai mancato di presiedere le due Adorazioni eucaristiche annuali fortemente volute dagli stessi immigrati». Papais ricorda anche le celebrazioni periodiche per gli immigrati cattolici in varie chiese messe a disposizione dall'Arcidiocesi e dalle Parrocchie, e l'appuntamento annuale con la celebrazione in occasione della Giornata del migrante e del rifugiato, in concomitanza con quella organizzata dalla Chiesa universale: «Tale momento ha rappresentato un segno tangibile della particolare vicinanza dell'Arcivescovo ai cattolici immigrati stabilizzatisi in Friuli, con la Messa solenne in Cattedrale accompagnata dai canti e dalle intenzioni di preghiera nelle varie lingue e, a seguire, il corteo multicolore nelle vie della città, prima del momento conviviale conclusivo, durante il quale mons. Mazzocato non faceva mai mancare la sua presenza e gioiosa compagnia».

L'Arcivescovo con una famiglia di immigrati

Valentina Zanella

Sacerdoti

Al fianco dei preti nelle difficoltà

Un rapporto personale di sostegno, soprattutto per malati e fragili

Una delle caratteristiche dei quasi quindici anni di ministero episcopale di mons. Andrea Bruno Mazzocato a Udine è stata la sua attenzione e vicinanza ai sacerdoti, soprattutto a quelli più in difficoltà. Ad evidenziarlo sono sia don Roberto Gabassi, da dieci anni moderatore del Consiglio presbiterale dell'Arcidiocesi, sia don Giancarlo Brianti, direttore della Fraternità sacerdotale, la struttura che ospita i sacerdoti anziani.

«Sì – conferma **don Roberto Gabassi** – questa vicinanza, anche dal punto di vista personale è stata senza dubbio un suo tratto distintivo. Per i sacerdoti, non solo malati, ma anche per quelli che attraversavano momenti critici o di fragilità nella loro vita, mons. Mazzocato è stato un padre nel vero senso della parola. In generale – prosegue il moderatore del Consiglio presbiterale – nei confronti dei preti ha dimostrato sempre fiducia, consentendo loro di potare avanti la pastorale in maniera anche personale. Ciò non vuol dire che condividesse ogni cosa, ma non è stato affatto autoritario, facendo attenzione affinché ciascuno potesse lavorare nel modo che riteneva migliore».

Don Gabassi, prima come direttore dell'Ufficio catechistico, poi come delegato per il Sinodo ecclesiale e, infine, quale moderatore del Consiglio presbiterale, ha avuto modo di lavorare molto accanto a mons. Mazzocato: «Se quando dovevamo parlare di argomenti legati alla mia funzione di moderatore imponeva tempi precisi, quando invece il dialogo era a livello personale non guardava certo l'orologio e ti sentivi ascoltato». Infine don Gabassi evidenzia la grande attenzione alla concordia tra i sacerdoti: «Ho sempre visto in lui fastidio e sofferenza quando qualche prete criticava qualche altro confratello, specie se fragile o in difficoltà».

Mons. Mazzocato consegna una targa a don Saverio Mauro, al termine del suo mandato di direttore della Fraternità sacerdotale nel 2020

In questo senso si spiega anche la sua vicinanza alla Fraternità sacerdotale. «Ha sempre avuto una parola di conforto e di sostegno incontrando preti anziani e malati ospiti – afferma **don Giancarlo Brianti** –. Ma anche nella Messa crismale aveva sempre una parola riferita a questi sacerdoti, preoccupandosi di farli sentire ancora parte attiva del clero diocesano, non più per il loro servizio pastorale, ma per la preghiera. Non si trattava di un'attenzione formale, ma che veniva dal cuore».

Ecco allora la presenza frequente di mons. Mazzocato alla Fraternità: «Ogni primo venerdì del mese si è sempre recato qui per celebrare la Messa con i sacerdoti anziani, fermandosi poi con loro per un momento di convivialità e dialogo. E andava a trovare in camera chi non poteva scendere perché malato. Questo è sempre stato un appuntamento molto desiderato dai nostri sacerdoti ospiti».

Durate il Covid, poi, «mons. Mazzocato si è mostrato ancora più sensibile nei confronti della Fraternità, non solo preoccupandosi che ci fosse personale sanitario adeguato alla situazione, ma anche facendo sentire il suo interessamento per alleviare la sensazione di isolamento che i nostri ospiti vivevano e anche la sofferenza dovuta alla morte di non pochi confratelli avvenuta in quelle settimane della pandemia».

«Questa attenzione per la parte più fragile del clero diocesano – conclude don Brianti – è una bella testimonianza che mons. Mazzocato lascia al suo successore, mons. Lamba».

Sempre attento anche alla comunità diaconale

Accanto ai sacerdoti mons. Mazzocato ha sempre avuto attenzione anche per i diaconi permanenti, di cui è stato pure responsabile a livello di Conferenza episcopale Triveneta.

«Mi ha colpito – afferma **Andrea Venturini**, segretario della Comunità dei diaconi dell'Arcidiocesi di Udine – il fatto che in occasione delle riunioni della Commissione per l'ammissione dei candidati era sempre ben informato su ciascuno, ricordandosi in maniera precisa degli incontri avuti. «La sua convinzione – prosegue il segretario – è che diaconato e presbiterato siano due ministeri distinti ed entrambi dipendenti direttamente dal Vescovo».

Venturini poi ricorda i momenti di incontro della Comunità diaconale – una trentina di persone circa – con l'Arcivescovo, in particolare quello istituzionale di fine anno. «Ad esso partecipano anche le mogli dei diaconi permanenti (il 90% di essi è sposato). Mons. Mazzocato teneva molto al dialogo con loro, considerandole una componente importante».

Stefano Damiani

Le Clarisse di Moggio: «Una presenza costante»

La badessa del Monastero ricorda l'attenzione di mons. Mazzocato per la comunità delle religiose

L'Abbazia di San Gallo a Moggio Udinese

In questo momento particolare per la Chiesa di Udine, anche la nostra comunità di Sorelle Povere di S. Chiara si unisce al profondo rendimento di grazie al Padre, per la persona e il ministero episcopale di mons. Mazzocato. È un "grazie" che sale dal cuore per il suo servizio pastorale nella Diocesi e in particolare per la sua presenza sempre paterna e disponibile nei confronti della nostra comunità monastica.

Possiamo dire che il rapporto che si è creato con mons. Andrea Bruno e si è consolidato negli anni sia nato proprio lo stesso giorno del suo ingresso in Diocesi. In quell'occasione infatti, il nostro affezionato parroco, Mons. Lorenzo Caucig, presentandosi al nuovo Arcivescovo, gli raccontò che nella sua parrocchia di Moggio era presente una comunità di Clarisse e, ci raccontò poi lo stesso don Lorenzo, mons. Andrea Bruno gli chiese di portarci i suoi saluti, con l'assicurazione che sarebbe venuto presto a trovarci... Promessa mantenuta, perché poco più di un mese dopo, per la prima domenica d'avvento, il nuovo Arcivescovo veniva a celebrare la S. Messa nell'Abbazia di Moggio, per poi incontrare anche la nostra comunità.

L'estate seguente venne a presiedere la Celebrazione Eucaristica per il 60° anniversario di professione della nostra sorella più anziana, suor Gabriella – che è tuttora vivace attiva con i suoi quasi 97 anni! – e dall'anno successivo si creò la bella ed importante "tradizione" di averlo tra noi ogni 11 agosto, nella Solennità della nostra Madre S. Chiara per la S. Messa solenne.

Con il tempo, si aggiunse il pellegrinaggio notturno organizzato dai Frati Minori di Gemona, che si è sempre concluso proprio con questa solenne celebrazione.

Durante l'anno mons. Mazzocato veniva a trovarci più volte, celebrando per noi e con noi la S. Messa. Ha sempre manifestato apprezzamento per la vocazione donataci dal Signore, sapendo comprenderla in profondità, considerando le caratteristiche particolari di essa, quali la preghiera, il silenzio, il nascondimento, la vita fraterna.

Un altro momento importante che abbiamo vissuto insieme a lui e che ci sembra doveroso e commovente ricordare, è stato alla morte di suor Mariagrazia, entrata nella vita eterna a 61 anni nel gennaio del 2015, dopo lunga malattia. L'Arcivescovo ha sempre voluto essere informato sulle sue condizioni di salute e quando seppe del suo peggioramento, volle venire a pregare per lei e con noi, accogliendo di cuore la nostra richiesta di amministrarle così anche l'Unzione degli infermi. Arrivò da Udine la sera stessa e celebrammo questo sacramento così importante per la nostra sorella e per tutte noi, insieme con il nostro pastore, che è ripartito subito dopo, aprendo di fatto per noi quella che è stata una notte di preghiera e di attesa dell'arrivo dello Sposo, che durante la notte, poche ore dopo, è venuto a prenderla per condurla nella Casa del Padre. Due giorni dopo l'Arcivescovo ritornò tra noi per presiedere anche il funerale di suor Mariagrazia ed essere così nuovamente vicino a noi e alla famiglia.

Ringraziamo il Signore di avercelo donato come padre e pastore: in lui la nostra comunità ha sempre saputo di poter trovare, e ha trovato, un sostegno, una guida, un punto di riferimento. E lui, da parte sua, sapeva di trovare in noi la preghiera e l'intercessione per il suo ministero e per tutta la Diocesi: infatti ci chiedeva sempre di accompagnarlo con la preghiera.

Ora, come tanti, viviamo con dispiacere il suo ritorno nella Diocesi di Treviso, ma comprendiamo e leggiamo questa sua decisione come il conclusivo atto di amore alla Chiesa di Udine che ha tanto amato e servito, dando tutto se stesso, donandosi così al suo Signore.

Come abbiamo sempre fatto finora, continuiamo a pregare per lui, affidandolo con affetto filiale al Padre perché, per l'azione dello Spirito Santo con l'intercessione di Maria, Madre della Chiesa, doni fecondità alla sua vita e conformi sempre più il suo cuore di pastore al Cuore di Gesù, il Buon Pastore che dona la Sua Vita per le pecore a Lui affidate.

suor Maria Zavagno
badessa del Monastero di Santa Maria degli Angeli di Moggio Udinese

Le vocazioni al primo posto. Attenzione e preghiera

«Con l'aiuto di Dio e di Gesù Cristo nostro Salvatore, noi scegliamo questo nostro fratello per l'ordine del presbiterato». La frase compare nel rito di ordinazione al sacerdozio, nelle grandi liturgie in cui il Vescovo ordina nuovi preti: mons. Andrea Bruno Mazzocato l'ha pronunciata per la prima volta a Udine il 29 maggio 2010, imponendo le mani su due giovani – Ilario Virgili e Davide Gani – che di lì a qualche minuto sarebbero stati i primi sacerdoti friulani da lui ordinati. Da allora mons. Andrea Bruno ha consacrato, in tutto, ventisei giovani preti, ultimo in ordine di tempo don Emanuele Paravano il 21 maggio 2023.
Quella per le vocazioni è stata una delle attenzioni più sentite dell'episcopato di mons. Mazzocato. E questo non solo per un esplicito mandato episcopale, ma anche per una spiccata sensibilità personale. Nel giro di pochi anni, l'Arcivescovo uscente ha attivato una serie di iniziative che, nel tempo, hanno avuto un seguito interessante di giovani che

L'arcivescovo Mazzocato con i seminaristi e l'équipe del Seminario interdiocesano, in occasione dell'ordinazione di tre giovani diaconi (2023)

si ponevano la domanda vocazionale: inizialmente il "Gruppo Sant'Andrea", poi il Gruppo Tabor e, nella versione femminile, il Gruppo Chaire. Per non parlare dei ministranti, gli "Zagos", cui il Vescovo uscente ha sempre dedicato grande attenzione. Un impegno significativo è stato profuso anche nella preghiera per le vocazioni, portando anche a Udine nel 2015 l'iniziativa del Monastero invisibile che in pochi mesi ha raggiunto oltre 600 adesioni. Il risultato è stata la cura della pastorale vocazionale diocesana, che ha visto in don Ilario Virgili – prima –, in don Francesco Ferigutti e don Daniele Antonello – in tempi più recenti – guide e animatori che hanno tenuta desta la sensibilità nelle Parrocchie friulane. E facendo del Seminario di Castellerio un cuore pulsante della vita ecclesiale diocesana, oltre che accrescendo il numero di giovani che, negli anni, hanno intrapreso un percorso di discernimento più specificatamente rivolto al sacerdozio. Con quanti di loro sono effettivamente giunti alla tappa del presbiterato, l'attenzione del Vescovo non si è esaurita nel giorno dell'ordinazione: il gruppo dei sacerdoti "di recente ordinazione" è stato oggetto di cura assidua da parte di mons. Andrea Bruno, con incontri formativi mensili e – soprattutto – rapporti personali stretti e paterni. Significativo anche lo sguardo che mons. Mazzocato ha rivolto al diaconato permanente, di cui – come per i seminari – è anche il Vescovo delegato nella Conferenza episcopale del Nord-est. Ben quattordici i diaconi permanenti ordinati in altrettanti anni di ministero, oltre alla scuola di formazione triveneta, con sede a Verona, che lo stesso mons. Mazzocato ha promosso.

Giovanni Lesa

LA TESTIMONIANZA. Don Michele Sibau, giovane parroco. Mazzocato lo cresimò nel 2009. Nove anni dopo, l'ordinazione a sacerdote.

L'arcivescovo Andrea Bruno, «un padre sempre vicino»

Mons. Mazzocato accompagna don Sibau nell'ingresso a parroco di Castions di Strada e Morsano

«È il "mio" Vescovo, mi sento davvero legato a lui». Quello tra mons. Andrea Bruno Mazzocato e don Michele Sibau, giovane parroco di Castions di Strada e Morsano, è davvero un legame saldo, che abbraccia l'intero ministero episcopale che l'Arcivescovo uscente ha svolto in Friuli. Tutto iniziò il 29 novembre 2009, prima domenica di Avvento: circa un mese e mezzo dopo il suo ingresso in Diocesi, mons. Andrea Bruno si recò a celebrare una delle primissime Cresime, a Premariacco. Una celebrazione come ne ha svolte centinaia, mons. Mazzocato, se non fosse che tra i cresimandi c'era anche un giovane **Michele Sibau**. «Ci siamo incontrati per la prima volta in quella occasione – dice don Michele –. Sin da quella celebrazione mi colpirono il suo spessore di sacerdote e Vescovo, il suo modo di porsi, la sua umiltà». Come moltissimi adolescenti, anche quello di Sibau, originario di Ipplis, è un percorso di fede maturato in parrocchia, tra il servizio alla comunità e il locale gruppo giovanile. «Ho sempre partecipato alle veglie in Cattedrale e alle iniziative proposte dalla Pastorale giovanile», afferma. «Ho ascoltato diverse volte le parole del Vescovo: una cosa che mi colpì nei primi tempi fu il fatto che mons. Andrea Bruno diede ai giovani il suo indirizzo e-mail. Così, qualche

la Cresima del giovane Michele Sibau

giorno dopo una veglia, gli scrissi direttamente». Forse don Michele non poteva sapere cosa stava nascendo da quella corrispondenza. «Gli espressi una ricerca vocazionale che stavo vivendo in quel periodo e, poi, il desiderio di entrare in seminario. Mons. Andrea Bruno rispose pochissimo tempo dopo». Alla mail seguì un primo colloquio di conoscenza. «In quel frangente ho trovato nel Vescovo una persona disponibile all'ascolto paziente e profondo. Una volta entrato in seminario, mi sono sentito accompagnato da lui in tutti i vari passaggi. Con mons. Andrea Bruno ho sempre avuto un confronto diretto: se avevo bisogno di parlare con lui, era sempre disponibile a incontrarmi e ascoltarmi, anche a notte fonda, come un padre che accompagna la crescita dei figli e li aiuta a conoscere la loro strada e vocazione».
Don Sibau fu ordinato sacerdote insieme ad altri cinque giovani il 24 giugno 2018, un giorno di grazia per la Chiesa udinese. A presiedere la celebrazione, ovviamente, mons. Mazzocato. Di lì a poco il giovane sacerdote fu nominato vicario parrocchiale per breve tempo a Codroipo, poi a Gemona. Un cammino tutto rose e fiori il suo? Non proprio: anche le rose, come la vita, hanno le loro spine. Don Michele infatti visse un periodo di grande sofferenza per la malattia che in quegli anni colpì il padre. Eppure non era solo: «Quando mio papà è stato male – afferma con gli occhi lucidi –, mons. Andrea Bruno mi è stato sempre accanto». Da pastore si è fatto pastorale, bastone di supporto alle difficoltà di alcune delle sue "pecorelle". Ma anche spronatore e dispensatore di fiducia, come per don Michele avvenne negli ultimi mesi del 2023. «Quando il Vescovo mi convocò, lo scorso novembre, immaginai di essere nominato cappellano da qualche parte. Per me è stata una sorpresa la nomina a parroco di Castions e Morsano, a soli trent'anni. Lì ho visto il volto di un Vescovo che crede nei suoi preti, nelle loro capacità. E di un Vescovo che coglie sapientemente l'ispirazione dello Spirito Santo su una persona, prima ancora che la persona stessa si renda conto della sua chiamata. Posso veramente dire che è stato e sarà sempre una figura chiave nella mia vita: da adolescente, seminarista e sacerdote».

G.L.

EDITORIALE

Segue dalla prima pagina

Le ultime quattro domande concernono il rapporto con i fedeli del popolo santo di Dio, di cui prendersi cura con amore di padre (sesta domanda) e come un pastore che va in cerca delle pecore smarrite (ottava domanda). L'arcivescovo Mazzocato si è comportato come solerte guida provvidente dei suoi preti e diaconi, specialmente nelle condizioni di limite e di sofferenza e ha seguito e formato personalmente decine e decine di anime bisognose di indirizzo e di consolazione. Così si è dimostrato accogliente e misericordioso (settima domanda), verso tanti poveri e bisognosi, che ha soccorso anche con risorse personali. L'ultima richiesta consiste nell'impegno di pregare senza stancarsi per l'intero popolo cristiano. L'arcivescovo Andrea Bruno ha esercitato questo ministero sacerdotale invitando a pregare, sotto la sua presidenza, infinite assemblee piccole e grandi, nella chiesa cattedrale come nelle centinaia di parrocchie e comunità religiose che hanno celebrato con lui la gioia cristiana della lode, del ringraziamento, dell'invocazione e dell'intercessione. Siamo grati a Dio e a lui per essersi dimostrato pienamente fedele alle promesse.

mons. Guido Genero

CON I GIOVANI

Dagli oratori alle veglie dei ragazzi, ai pellegrinaggi estivi, Mazzocato sempre presente e primo testimone della fede

«Il mio compito: avvicinare i giovani a Cristo»

A sinistra, l'arcivescovo Mazzocato ad una Festa diocesana dei ragazzi (Gemona, 2017); sotto, in pellegrinaggio estivo al Sacro Monte di Varese (2017)

«L'arcivescovo Andrea Bruno rappresenta per noi giovani un punto di riferimento importante per la nostra vita di fede, considerando soprattutto che per molti di noi, come nel mio caso, è stato una presenza costante nel cammino: dai ricordi emozionanti durante la celebrazione della Cresima, ai numerosi appuntamenti diocesani, alle esperienze estive». Le parole sono quelle di un giovane di ventiquattro anni: **Simone Clavora,** di Torreano (Cividale), è oggi uno dei più stretti collaboratori della Pastorale giovanile diocesana. Ma nonostante la giovane età, vanta già una lunga serie di esperienze giovanili, tra oratori in parrocchia e pellegrinaggi diocesani. Esperienze in cui la presenza di mons. Mazzocato è sempre stata assidua, e non solo "di facciata". Lo conferma un'altra giovane della "generazione Mazzocato", la ventiseienne di Campoformido **Angelica Del Giudice** «Penso che una delle cose che mi resterà di mons. Andrea Bruno sia la sua costante presenza agli eventi dei ragazzi e dei giovani, nonostante i vari impegni». Oggi insegnante, anche Del Giudice sta facendo servizio nella "piggì" diocesana.
Quando mons. Mazzocato entrò nella Diocesi udinese Simone e Angelica avevano 10 e 11 anni. Per loro "ABM" (come spesso viene abbreviato dai più giovani) è il Vescovo che li ha accompagnati negli anni della crescita. Così come tanti altri giovani che hanno visto in quel signore con la croce al petto un reale esempio di vicinanza. Con loro mons. Andrea Bruno ha sempre sentito vivo il mandato episcopale dell'insegnamento. «Il mio compito – diceva – è avvicinare i giovani a Cristo». Ed ecco le varie iniziative: dalle veglie chiamate "Bota fé" alle "Notti di Nicodemo", con al centro sempre Gesù Eucaristia. E poi gli indimenticati pellegrinaggi estivi. Molti lo ricordano nel 2015 a Torino accompagnare i giovani all'esposizione della Sindone e chiacchierare con loro lungo la strada. Oppure in quella caldissima mattinata dell'estate 2017, sul Sacro Monte di Varese, snocciolare i grani del rosario assieme ai ragazzi lungo la salita. Immancabile ABM.
«Monsignore – gli si diceva dalla Pastorale giovanile – è impegnativo per lei raggiungerci a Roma o ad Assisi. Possiamo organizzare un momento di saluto a Udine prima di partire in pellegrinaggio». Di anno in anno, la risposta era negativa: «Non vi preoccupate, si fa». E via in auto, sempre "in giornata", con partenze a ore notturne improponibili per guadagnare qualche ora tra i ragazzi. «È importante – diceva – che i giovani vedano il loro Vescovo». Non lui stesso, ma il Vescovo, primo testimone della fede.
Alla prova dei fatti non si trattava solo di "vedere il Vescovo", ma anche ascoltarlo, scambiarci una parola. Condividere, insomma, un momento di informalità. «Mons. Andrea Bruno ha sempre avuto per noi giovani una parola di incoraggiamento e simpatia – prosegue Simone Clavora –, offrendo spunti di riflessione e suggerimenti sul nostro modo di vivere come giovani cristiani. Noi giovani in questa Diocesi siamo letteralmente cresciuti insieme a lui e cercheremo di mantenere sempre presente, con gratitudine, il suo esempio e i suoi consigli di amico e pastore». Durante le veglie di Quaresima, davanti alla sua seggiola c'era sempre una lunga fila di giovani in attesa di confessarsi: ogni anno, immancabilmente, era l'ultimo confessore ad alzarsi.
Una presenza, quella di mons. Mazzocato, che si protrarrà fino all'ultimo: mons. Mazzocato è stato presente anche in tutte le Feste diocesane dei Ragazzi. Ci sarà anche il prossimo 21 aprile, scendendo a Lignano dopo la Messa per l'ultima tappa della Visita pastorale in Carnia. Sarà l'ultimo abbraccio ufficiale dei "suoi" ragazzi al "loro" Vescovo. Lasciando poi a lettere e messaggini i saluti informali.

Con i giovani al Sacro Monte di Varese (estate 2017)

Giovanni Lesa

CON I CATECHISTI. Tanti gli interventi di Mazzocato e le occasioni di dialogo. Don Gazzetta: «Sproni che porteremo sempre nel cuore»

Quella sua domanda ricorrente: «Chi è il Signore per te?»

«Ho pensato di rivolgermi a voi con questa lettera per iniziare un dialogo tra l'Arcivescovo, primo catechista nella Chiesa che il Signore gli ha affidato, e tutti voi, che insieme con i genitori e con i sacerdoti condividete l'esaltante e delicato compito di trasmettere la fede e formare le coscienze cristiane dei nostri bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e adulti». Con queste parole l'arcivescovo mons. Andrea Bruno ha introdotto la lettera ai catechisti e animatori "Il lievito e il buon pane" del 2010. Uno scritto che ha di fatto introdotto un cammino lungo oltre 14 anni di stretta relazione tra il Vescovo e coloro che si spendono nelle nostre comunità per l'annuncio cristiano e la catechesi di migliaia di bambini, ragazzi e giovani. Mons. Mazzocato ha preso a cuore il cammino e la formazione dei catechisti, sostenendo e accompagnando il lavoro dell'Ufficio diocesano per l'Iniziazione cristiana e la catechesi in tutte le sue espressioni, iniziative e materiali.
«"Chi è il Signore per te?": è stata la domanda che più spesso ha accompagnato i tanti interventi e le occasioni di dialogo e confronto con i catechisti – ricorda il direttore dell'Ufficio diocesano, **don Marcin Gazzetta** –. Il Signore agisce attraverso le nostre vite, le nostre qualità, oltre ai nostri difetti, ma questo comporta la nostra fede e una scelta seria di vita cristiana». «Tutti i catechisti della Diocesi non possono che essere grati verso il loro Pastore – continua don Gazzetta –: lo stimolo costante ai fondamenti della fede, l'invito a vivere prima di tutto come cristiani e l'incoraggiamento a non perderci d'animo anche nelle fatiche dell'evangelizzazione, sono stati e continuano ad essere gli sproni che porteremo nel cuore come riferimento personale ed ecclesiale del nostro cammino». «Grazie mons. Andrea Bruno per aver guidato con passione la nostra Chiesa – conclude il direttore dell'Ufficio catechistico –. Grazie per aver confermato la bellezza della vita cristiana e l'importanza di essere cristiani che con gioia trasmettono la fede ai più piccoli. Grazie per averci ricordato che "essere catechisti" è collaborare alla gioia vera di tante persone, avvicinandole a Gesù!».

Valentina Zanella

Convegno catechisti 2020 (Foto Petrussi)

Marilenghe.

La vicenda della traduzione del Messale Romano

Per il Messâl, impegno consapevole e controcorrente

Il 29 novembre 2023, pochi giorni dopo la votazione con la quale l'assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana respingeva la traduzione del Messale Romano in marilenghe, mons. Andrea Bruno Mazzocato rilasciava al quotidiano «Avvenire» un'intervista nella quale emerge un aspetto cruciale della "questione friulana". Osservava infatti l'arcivescovo: «Ciò che forse da fuori si fa fatica a capire è che in Friuli, terra di confini e casa per una varietà di lingue e dialetti, la percezione della diversità come ricchezza è assolutamente normale». Sulla base dell'esperienza maturata in questi anni, sento di poter confermare pienamente questa impressione: mentre nella maggior parte dei paesi europei osservo che la diversità linguistica e culturale all'interno di una stessa compagine statale è data per scontata (e riscontro spesso anche una conoscenza non superficiale e un forte interesse per la ricchezza che caratterizza la nostra terra), per converso i colleghi di scuole e università di altre regioni del nostro Paese mi riferiscono sovente che i loro studenti non sono assolutamente a conoscenza del fatto che l'italiano non è l'unica lingua dell'Italia. Ma mons. Mazzocato prosegue mettendo in evidenza un aspetto ancor più importante: «È una cosa che ho capito anch'io arrivando dal Veneto 14 anni fa: in questo tempo potremmo dire che mi sono "incarnato" anch'io in questa terra con tutte le sue sfaccettature e ho imparato a cogliere le risonanze particolari che porta con sé il friulano, in particolare nella preghiera, nel canto e nella liturgia».
In realtà essere nati ed essere sempre vissuti in Friuli non è condizione necessaria e sufficiente per essere consapevoli della straordinaria importanza della ricchezza di questa terra. Benché l'esito della votazione romana abbia suscitato qui da noi sentimenti unanimi di delusione e di sconcerto, se non addirittura di aperta protesta, le indagini sociolinguistiche sono inesorabili nel dar conto di un lento arretramento di tutte le lingue della nostra regione e di una serpeggiante disaffezione nei confronti del "locale", nonostante negli ultimi anni gli atteggiamenti negativi nei confronti del friulano siano mutati in atteggiamenti tendenzialmente positivi.
Molti friulani, infatti, pensano che non valga la pena trasmettere lingue ritenute poco "utili" rispetto ai grandi idiomi internazionali, e questa visione economicistica riduce lo stimolo a consegnarle alle nuove generazioni. Altri ritengono che le lingue nascano e muoiano a causa di processi naturali, o che a un certo punto non siano più adatte a sopravvivere all'avanzata della modernità, e questo fatalismo genera nei parlanti un senso di impotenza. A fronte di queste opinioni, l'impegno delle Chiese di Udine, Gorizia e Concordia-Pordenone per il Messâl in friulano appare quasi una provocazione: un invito "controcorrente" a rivalutare ciò che appare piccolo, insignificante e inutile, e a nutrire la speranza che possa esistere un futuro anche per una cultura che oggi appare minacciata e perdente.
Se per chi giunge da fuori è dunque necessario – come ricordava mons. Mazzocato – "incarnarsi" in questa terra, anche per chi vi è nato è necessario "rinascere": a una coscienza nuova e non superficiale della friulanità, una visione non provinciale ed esclusiva ma ampia e inclusiva, ancorata a una concezione plurale della propria identità e a un rapporto nuovo e sereno con il proprio passato, che non è soltanto un fardello di indigenza rispetto al quale emanciparsi, ma la radice storica sulla quale impostare il futuro.
Negli ultimi mesi del suo mandato nella Chiesa udinese, sia prima che dopo la votazione del 15 novembre 2023, l'impegno di mons. Mazzocato per il Messâl in friulano è stato instancabile, e ha fatto leva con piena convinzione sulle motivazioni liturgiche e pastorali che sorreggono la richiesta che ormai da più di mezzo secolo viene avanzata dalle diocesi friulane. Accanto alla profonda gratitudine per tale impegno, che ha posto l'Arcivescovo su una scia di continuità rispetto ai suoi predecessori mons. Brollo e mons. Battisti, coltiviamo ora l'auspicio che un simile sforzo non venga abbandonato, e soprattutto veda un felice compimento in tempi ragionevolmente brevi.

Gabriele Zanello
Commissione interdiocesana per la traduzione dei testi liturgici in lingua friulana

Il Messâl par furlan

FONDAZIONE EFA
«Grande attenzione all'accoglienza»

La dimensione pastorale ecclesialmente intesa dell'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato è stata quella della salvaguardia degli strumenti materiali e necessari a dare concretezza, nel limite dell'umanamente possibile, al dettato evangelico plasticamente racchiuso nella parabola del Buon Samaritano. Così è accaduto per la Fondazione Efa. Come per altre situazioni. Il modo di essere e di agire di mons. Mazzocato è stato quello di individuare e condividere l'obiettivo, valutare la fattibilità nei particolari e poi agire parlando poco, lavorando molto e trascurando il resto, critiche comprese. Non posso perciò non ricordare le "parole chiave" che ad ogni incontro utilizzava più frequentemente: pazienza, perdono, provvidenza, speranza.
E gli obiettivi, almeno per quanto io possa testimoniare nel piccolo ambito che mi è stato assegnato, sono stati positivamente raggiunti senza enfasi di sorta, poiché il mandato suo è stato chiaro: lavorare in silenzio per il bene non della Diocesi in quanto tale, ma per poter dare una cifra di concretezza alla sua missione nella pluralità dimensionale che il termine "solidarietà" comporta.
Sono stati così recuperati gli strumenti necessari per proseguire il cammino tracciato. Così è infatti. Le strutture per l'accoglienza, realizzate nel tempo con grande lungimiranza da chi mi ha preceduto, sono state in parte ammodernate e rese dignitose per il servizio offerto e, quanto a formazione, Civiform, nel cui consiglio, da poco, siedono i rappresentanti dell'Ente locale e di tutte le più significative parti datoriali, primeggia a livello regionale per la funzione formativa che svolge per i giovani e per gli adulti ed accoglie, in strutture distinte, oltre un centinaio di minori stranieri non accompagnati.
Se mons. Abramo Freschi ha fondato l'Ente per rispondere alle urgenze del tempo, mons. Mazzoccato ne ha impedito la chiusura ripristinandone il ruolo e le finalità nel mutato contesto sociale attuale, rivolgendo le proprie attenzioni ai settori della assistenza, dell'accoglienza, della formazione e del turismo sociale.

Giancarlo Cruder
presidente di Fondazione Efa

Il salvataggio dei media diocesani: La Vita Cattolica e Radio Spazio

Mons. Andrea Bruno Mazzocato ha creduto fortemente nel rilancio dei media diocesani. Un progetto avviato nel 2017 che, con grande dispiego di energie, ha consentito all'Editrice diocesana di tenere in piedi il settimanale "la Vita Cattolica" e l'emittente "Radio Spazio-La voce del Friuli". «Sacrifici importanti che hanno consentito di rimettere in ordine una realtà che ora può contare su ottimi collaboratori e con i quali stiamo condividendo un percorso di trasformazione alla luce delle modificate abitudini di lettori e ascoltatori – afferma l'attuale presidente del Consiglio di amministrazione, l'imprenditore **Giorgio Colutta** –. Con i miei colleghi amministratori, che ringrazio per la disponibilità e l'impegno, stiamo predisponendo un nuovo programma di attività che sottoporremo al nuovo Arcivescovo, per condividere le scelte future non facili, ma sfidanti».
«Sono trascorsi poco più di due anni da quando venni chiamato a collaborare nel Consiglio di amministrazione di Vita Cattolica e Radio Spaziso per dare una connotazione "friulana" all'organo di indirizzo – aggiunge Colutta –. Era un mondo a me sconosciuto, ma l'idea di dare un modesto contributo alla mia città, alla mia terra e al mio Friuli mi ha catturato! Ma soprattutto – aggiunge il presidente del Cda – mi ha convinto una lunga chiacchierata con Sua Eccellenza l'arcivescovo mons. Mazzocato che mi ha fatto capire l'importanza di questi media. Ho deciso quindi di accettare la sua proposta e ho conosciuto delle splendide persone che, prima di me, avevano fatto un grande lavoro di risanamento della struttura».